

**TOSCANA COSTIERA: INDICATORI
SULLA DINAMICA
E LE CARATTERISTICHE STRUTTURALI
DELL'AREA VASTA**

Dicembre 2008

A cura di Franco Bortolotti e Marco Batazzi

Indice

1. Indicatori sul lavoro

- 1.1 La situazione occupazionale
- 1.2 Lavoratori dipendenti e lavoratori autonomi
- 1.3 Tassi di attività, occupazione e disoccupazione
- 1.4 Occupati per macrosettore
- 1.5 Avviamenti e avviati
- 1.6 Parasubordinati
- 1.7 La domanda di lavoro in base all'XI indagine Excelsior: dati generali
- 1.8 La domanda di lavoro in base all'XI indagine Excelsior: le tipologie contrattuali
- 1.9 La domanda di lavoro in base all'XI indagine Excelsior: i gruppi professionali
- 1.10 La domanda di lavoro in base all'XI indagine Excelsior: gli immigrati
- 1.11 La domanda di lavoro in base alle rilevazioni dei CPI: gli immigrati
- 1.12 La cassa integrazione guadagni
- 1.13 Retribuzioni

2. Indicatori sullo sviluppo

- 2.1 Il valore aggiunto
- 2.2 L'input di lavoro
- 2.3 La produttività
- 2.4 La demografia d'impresa
- 2.5 L'interscambio commerciale
- 2.6 Il quadro settoriale sull'import-export
- 2.7 La competitività delle esportazioni locali
- 2.8 Il quadro sui principali mercati di sbocco
- 2.9 La bilancia dei pagamenti turistica
- 2.10 Le presenze turistiche
- 2.11 Gli investimenti diretti esteri (IDE)

3. Indicatori sulla tecnologia

- 3.1 Le fasce tecnologiche in base all'archivio ASIA
- 3.2 I brevetti
- 3.3 Export per fascia tecnologica

4. Indicatori sul territorio e la società

- 4.1 Infrastrutture: l'accessibilità
- 4.2 Dotazione infrastrutturale
- 4.3 Demografia
- 4.4 Composizione sociale
- 4.5 Aspetti qualitativi del lavoro: qualità professionale percepita del lavoro
- 4.6 Aspetti qualitativi del lavoro: crescita professionale
- 4.7 Aspetti qualitativi del lavoro: controllo del risultato del processo lavorativo
- 4.8 Aspetti qualitativi del lavoro: potere decisionale sull'orario di lavoro
- 4.9 Aspetti qualitativi del lavoro: sicurezza percepita del posto di lavoro
- 4.10 Aspetti qualitativi del lavoro: giudizio sugli aspetti della condizione lavorativa
- 4.11 Aspetti qualitativi del lavoro: progetti per il futuro lavorativo

Conclusioni

1. TOSCANA COSTIERA: INDICATORI SUL LAVORO

Le schede che compongono questa sezione sono state realizzate prendendo come riferimento i principali indicatori sul mercato del lavoro e considerando i seguenti aspetti: situazione occupazionale; articolazione dell'occupazione (dipendenti/autonomi, uomini/donne, etc.); indicatori caratteristici (tasso di attività, tasso di occupazione e tasso di disoccupazione); macrosettori di attività; flussi sul mercato del lavoro; lavoro parasubordinato; domanda di lavoro; retribuzioni; cassa integrazione.

La Toscana costiera rappresenta il 2,32% dell'occupazione su scala nazionale, incidenza senza apprezzabili variazioni fra 2005 e 2007 (crescita del 2,7% rispetto ad una crescita nazionale del 2,9%). Anche le previsioni per il 2008 del sistema Excelsior (che riguardano l'occupazione dipendente privata) danno dati in linea con le medie nazionali (il che è già un dato positivo rispetto a quello medio nazionale, più negativo).

La dinamica di questi due anni è più negativa, se ristretta al solo lavoro dipendente (l'occupazione autonoma invece è cresciuta di 6 punti percentuali fra il 2005 e il 2007).

Procede con un ritmo più elevato della media nazionale (dal 62,4% al 62,5%) l'incremento del tasso di attività (dal 64,3% al 65,4% fra 2005 e 2007). Nella Toscana costiera il tasso di disoccupazione nel 2007 è sceso appena al di sotto della soglia del 5% (4,9%), consolidando un significativo processo di convergenza verso i valori medi regionali ormai in corso da molti anni (anche se invece la dinamica della cassa integrazione, che segnala un aumento delle ore integrate nel 2007, è peggiore di quella nazionale).

A livello settoriale va segnalato l'exploit del settore delle costruzioni, che copre ormai circa il 10% dell'occupazione totale (meno dell'8% nel 2006), mentre è in leggerissima ascesa l'occupazione terziaria e declina quella manifatturiera e agricola.

Gli indicatori della qualità dell'occupazione consistenti nei livelli salariali segnalano una situazione di svantaggio rispetto alla media nazionale; infatti le retribuzioni dei dipendenti nell'area vasta costiera equivalgono circa al 92% della media nazionale, quelle dei parasubordinati al 97% circa. La posizione della componente femminile è svantaggiata sistematicamente sia rispetto ai dipendenti che rispetto ai parasubordinati. Questo assetto è confermato dal dato delle previsioni (Excelsior, 2008) di assunzione per gruppi professionali, in cui i gruppi impiegatizi di vertice pesano sul totale per il 25% contro una media nazionale del 29% circa.

Vari indicatori convergono inoltre nel determinare un'incidenza della componente immigrata inferiore alla media nazionale e regionale, nei vari ambiti del mercato del lavoro.

I dati sul mercato del lavoro mostrano una certa eterogeneità fra le quattro province che compongono l'area vasta Costiera. In linea generale possiamo dire che gli impulsi allo sviluppo provenienti dal polo scientifico-produttivo pisano, non hanno un consistente ruolo di traino rispetto all'insieme dell'Area Vasta. Complessivamente l'area, che sembrerebbe, in molti anni, aver metabolizzato la crisi della grande industria e la dismissione delle Partecipazioni Statali, riportandosi a livelli occupazionali non distanti dalle medie regionali, si presenta ancora come caratterizzata da una struttura produttiva piuttosto debole, e dunque da una domanda di lavoro non particolarmente qualificata.

Scheda n 1.1.- La situazione occupazionale

I dati di base per l'analisi dell'offerta di lavoro sono tratti dalla nuova rilevazione Istat sulle forze di lavoro RCFL; il periodo di riferimento è il 2005 – 2007

Occupazione totale per genere; quote % e variazione 2005-2007

		Italia	Toscana	Toscana Costiera
Occupati 2005 (valori in migliaia)	Maschi	13.737,9	876,0	308,2
	Femmine	8.825,0	633,9	215,2
	Totale	22.562,8	1.509,9	523,4
Occupati 2006 (valori in migliaia)	Maschi	13.939,4	895,9	322,2
	Femmine	9.048,8	649,5	220,3
	Totale	22.988,2	1.545,5	542,5
Occupati 2007 (valori in migliaia)	Maschi	14056,8	890,3	314,6
	Femmine	9165,0	659,3	223,0
	Totale	23221,8	1549,6	537,6
Quota % 2007	Maschi	60,5	57,5	58,5
	Femmine	39,5	42,5	41,5
	Totale	100,0	100,0	100,0
V% 2005-06	Maschi	1,5	2,3	4,5
	Femmine	2,5	2,5	2,4
	Totale	1,9	2,4	3,6
V% 2006-07	Maschi	0,8	-0,6	-2,4
	Femmine	1,3	1,5	1,2
	Totale	1,0	0,3	-0,9

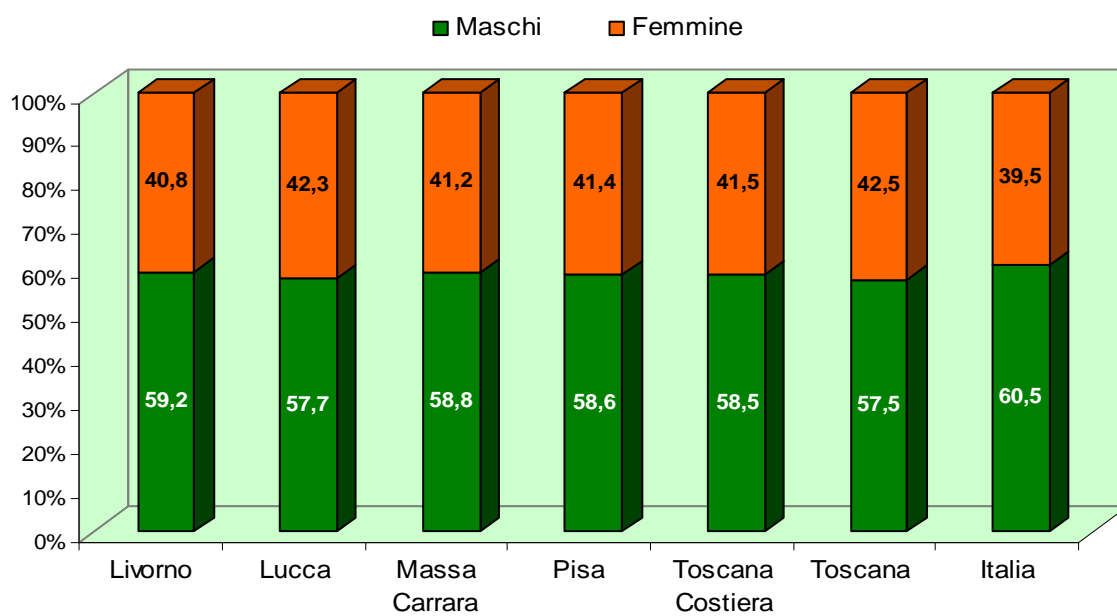
Fonte: elaborazioni Ires Toscana su dati Istat RCFL

Gli occupati stimati al 2007 dall'Istituto Nazionale di Statistica per l'area della Toscana Costiera sono circa 538mila pari al 34,7% dell'occupazione regionale. Negli ultimi due anni il tasso di crescita dell'occupazione non ha sempre seguito lo stesso ritmo e direzione. Nel 2006 si è verificata una crescita pari al 3,6% per effetto di un andamento particolarmente positivo sui mercati locali di Livorno (+6,2%), Massa Carrara (+6,5%) e Lucca (+3,4%); di minor intensità il contributo di Pisa (+0,8%). Nel 2007 l'occupazione ha subito una brusca decelerazione perdendo circa 5mila posti di lavoro (-0,9%), caratterizzandosi per un trend peggiore rispetto alla decelerazione subita in ambito nazionale e regionale. In termini provinciali il decremento occupazionale ha risentito l'effetto della caduta dell'occupazione a Livorno (-2,6%) e a Lucca (-3,0%), che insieme rappresentano il 53,1% dell'occupazione di area vasta; mentre a Massa Carrara l'occupazione decelera, ma tiene (+1%) e a Pisa aumenta e con una dinamica migliore dell'anno precedente (+1,5%).

La brusca diminuzione della crescita dell'occupazione nella Toscana Centrale nel 2007 può principalmente essere spiegata dagli stessi fattori, che sono alla base anche della decelerazione rilevata in ambito nazionale (anche se di minore entità) e regionale; intendiamo riferirci a: affievolimento della spinta propulsiva dei contratti atipici (detto anche "effetto luna di miele" delle riforme del mercato del lavoro); ristrutturazione e riorganizzazione del tessuto imprenditoriale locale, che genera effetti contrapposti sulle dinamiche settoriali; dinamiche di struttura della forza lavoro (componente di genere; componente dipendente e autonoma; effetti settoriali).

Per quanto riguarda la componente di genere l'andamento negativo dell'occupazione è interamente ascrivibile al calo della componente maschile (-2,4%) mentre il tasso di crescita delle donne decelera ad un valore che è la metà di quello dell'anno precedente ma che si mantiene sempre ad un ritmo abbastanza sostenuto e positivo (+1,2%), anche se di poco inferiore alla media regionale (+1,5%). La quota di lavoratrici si attesta al 41,5%, valore inferiore al dato medio regionale (43,3%) ma non quello nazionale (39,5%).

Quote % al 2007 per genere e provincia dell'area vasta



Fonte: elaborazioni Ires Toscana su dati Istat RCFL

Scheda n. 1.2 - Lavoratori dipendenti e lavoratori autonomi

Occupati per tipologia di occupazione (dipendente/autonomo); quote % e variazioni

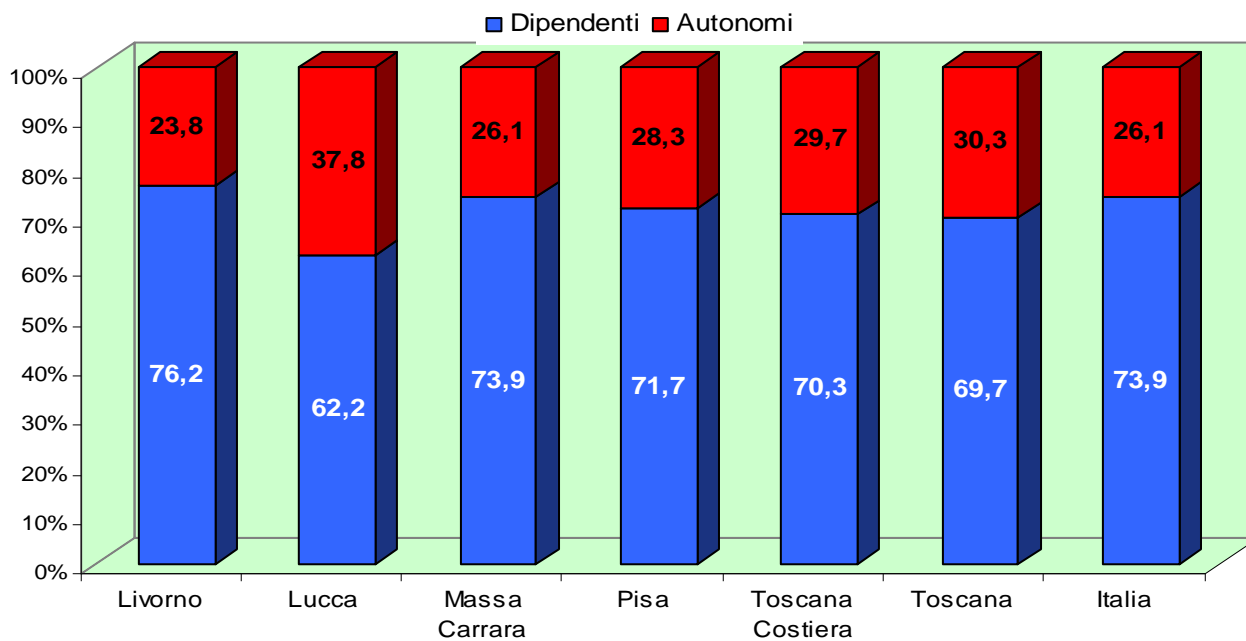
		Italia	Toscana	Toscana Costiera
Occupati 2005 (valori in migliaia)	Dipendenti	16.533,6	1.060,5	373,1
	Autonomi	6.029,2	449,3	150,4
	Totale	22.562,8	1.509,9	523,4
Occupati 2006 (valori in migliaia)	Dipendenti	16.914,8	1.079,3	388,4
	Autonomi	6.073,4	466,2	154,2
	Totale	22.988,2	1.545,5	542,5
Occupati 2007 (valori in migliaia)	Dipendenti	17167,1	1080,7	378,1
	Autonomi	6054,8	469,0	159,6
	Totale	23221,8	1549,6	537,6
Quota % 2007	Dipendenti	73,9	69,7	70,3
	Autonomi	26,1	30,3	29,7
	Totale	100,0	100,0	100,0
V% 2005-06	Dipendenti	2,3	1,8	4,1
	Autonomi	0,7	3,8	2,5
	Totale	1,9	2,4	3,6
V% 2006-07	Dipendenti	1,5	0,1	-2,6
	Autonomi	-0,3	0,6	3,5
	Totale	1,0	0,3	-0,9

Fonte: elaborazioni Ires Toscana su dati Istat RCFL

La quota di lavoratori autonomi risulta superiore al valore di confronto nazionale (29,7% rispetto a 26,1%) anche se inferiore di sei decimi di punto alla quota media regionale (30,3%); in ogni caso il peso dei lavoratori autonomi tra il 2006 e il 2007 ha acquistato poco più di un punto percentuale (da 28,4% a 29,7%). Nel corso del 2007 la componente autonoma del mercato locale del lavoro della Toscana Costiera è aumentata ad un tasso del 3,5%, superiore a quello fatto registrare nel 2006 (+2,5%) e ampiamente al di sopra del rispettivo incremento medio regionale (+0,6%). Dal lato dell'occupazione dipendente, che nel 2006 si era caratterizzata per un tasso di crescita piuttosto elevato (+4,1%), si riscontra un "crollo" con un decremento pari al -2,6%, cui corrisponde una perdita di circa 10mila posti di lavoro dipendente, andando a così trascinare verso il basso l'occupazione complessiva. In particolare il contributo alla crescita occupazionale complessiva generato dai lavoratori dipendenti è pari ad un -1,9%, mentre l'apporto degli autonomi è di +1%. Probabilmente tale andamento risente parzialmente del materializzarsi dell'effetto dei contratti flessibili non confermati in base al peggioramento del ciclo economico nella seconda metà dell'anno così come anche, dovrebbe risentire di uno "strisciante" effetto scoraggiamento che porta i dipendenti fuoriusciti dal mercato del lavoro ad alimentare il bacino delle non forze di lavoro.

Dal punto di vista delle singole province nel 2007 occorre rilevare che non sempre il lavoro autonomo ha apportato contributi positivi considerando che a Livorno diminuisce pesantemente (-18,1%) mentre i dipendenti aumentano (+3,5%); al contrario a Lucca dove la componente autonoma è cresciuta notevolmente (18,8%) e dove incide di più tra le province della Toscana Costiera (37,8%), l'occupazione complessiva è diminuita in termini molto pesanti (-3%), trainata verso il basso dalla netta caduta dell'occupazione dipendente (-12,7%). A Pisa l'elevato tasso di incremento rilevato per gli autonomi (+8,4%) ha contribuito ad un'a variazione dell'occupazione totale (+1,5%); viceversa a Massa Carrara la sostanziale tenuta del mercato del lavoro (+1%) risulta correlata al buon andamento dei dipendenti (+3,2%), nonostante la diminuzione degli autonomi (-4,5%).

Quote %al 2007 per tipologia occupazione e provincia dell'area vasta



Fonte: elaborazioni Ires Toscana su dati Istat RCFL

Scheda n. 1.3 – Tassi di attività, occupazione e disoccupazione

Tassi di attività, di occupazione e di disoccupazione

	Maschi					
	2005			2007		
	Italia	Toscana	Toscana Costiera	Italia	Toscana	Toscana Costiera
Tasso di attività (15-64)	74,4	76,4	73,8	74,4	76,2	74,5
Tasso di occupazione (15-64)	69,7	73,5	70,9	70,7	74,0	71,9
Tasso di disoccupazione	6,2	3,7	3,9	4,9	2,8	3,4
	Femmine					
	2005			2007		
	Italia	Toscana	Toscana Costiera	Italia	Toscana	Toscana Costiera
Tasso di attività (15-64)	50,4	58,3	54,9	50,7	59,3	56,2
Tasso di occupazione (15-64)	45,3	54,1	50,5	46,6	55,5	51,8
Tasso di disoccupazione	10,1	7,3	8,0	7,9	6,3	7,1
	Totale					
	2005			2007		
	Italia	Toscana	Toscana Costiera	Italia	Toscana	Toscana Costiera
Tasso di attività (15-64)	62,4	67,4	64,3	62,5	67,7	65,4
Tasso di occupazione (15-64)	57,5	63,7	60,7	58,7	64,8	61,8
Tasso di disoccupazione	7,7	5,3	5,6	6,1	4,3	4,9

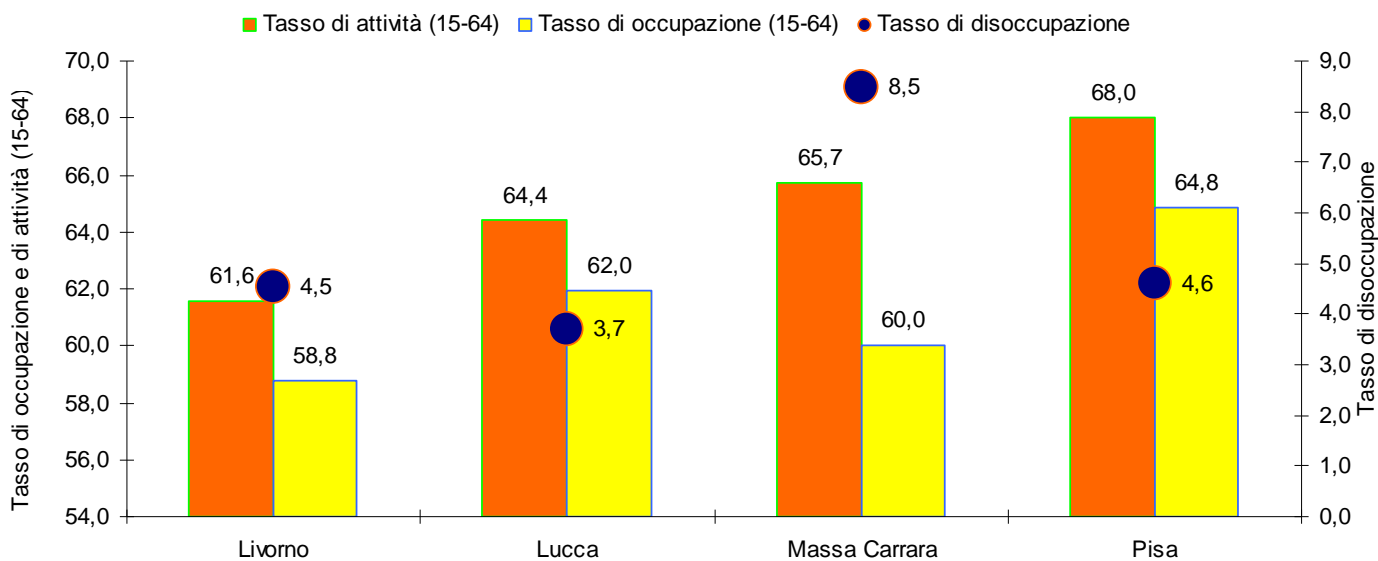
Fonte: elaborazioni Ires Toscana su dati Istat RCFL

Tra il 2005 e il 2007 nella Toscana Costiera il tasso di attività risulta aumentato di 1,1 punti (da 64,3% a 65,4%), contestualmente ad un aumento di pari entità del tasso di occupazione (da 60,7% a 61,8%) e ad una diminuzione, pari a sette decimi di punto, del tasso di disoccupazione (da 5,6% a 4,9%). Un andamento apparentemente positivo di questi indicatori sottende in realtà dinamiche ambigue delle variabili che ne stanno alla base tra il 2005 e il 2007: per il tasso di attività le forze di lavoro (numeratore) aumentano ad un ritmo quasi doppio (+2,0%) rispetto al denominatore, ovvero la popolazione in età da lavoro (+1,1%); le persone in cerca di occupazione (ovvero il numeratore del tasso di disoccupazione) diminuiscono del -9,9%, alimentando probabilmente il bacino dell'inoccupazione; le non forze di lavoro (ovvero i soggetti in condizione non professionale) aumentano di circa il 5%.

Il calo del tasso di disoccupazione, in linea con la tendenza regionale, risulterebbe in prevalenza correlato alla diminuzione delle persone in cerca di occupazione (-9,9%), parte delle quali potrebbe essere convogliata all'interno del gruppo delle non forze di lavoro che mostra una crescita di circa il 5%, con un maggior aumento per i maschi inattivi (+5,4%) rispetto alle femmine inattive (+4,7%). Il tasso di disoccupazione calcolato per le donne lavoratrici diminuisce in misura maggiore rispetto a quello maschile, così come in misura maggiore aumentano anche il tasso di attività e di occupazione, pur collocandosi sui livelli inferiori rispetto ai rispettivi indicatori della componente maschile.

Lucca è la provincia con il tasso di disoccupazione più basso (3,7%), anche se Pisa mostra un rapporto maggiormente equilibrato fra gli indicatori di riferimento, con una disoccupazione inferiore alla media regionale ed un tasso di occupazione perfettamente in linea con il corrispondente valore rilevato per la Toscana; a Massa Carrara si rileva la disoccupazione più elevata (+8,5%).

Tasso di attività (15-64), di occupazione (15-64) e di disoccupazione nelle province della Toscana Costiera Anno 2007



Fonte: elaborazioni Ires Toscana su dati Istat RCFL

Scheda n. 1.4 – Occupati per macrosettore

Occupati per macrosettore di attività

	2005		
	Italia	Toscana	Toscana Costiera
Agricoltura	947,3	58,2	17,0
Industria (manif. ed estr.)	5.027,6	348,5	109,1
Costruzioni	1.912,5	121,2	40,7
Servizi	14.675,4	982,0	356,4
Totale	22.562,8	1.509,9	523,2
	2006		
	Italia	Toscana	Toscana Costiera
Agricoltura	981,6	59,8	22,1
Industria (manif. ed estr.)	5.026,3	330,8	106,0
Costruzioni	1.900,3	122,4	46,2
Servizi	15.080,0	1.032,4	368,7
Totale	22.988,2	1.545,5	542,9
	2007		
	Italia	Toscana	Toscana Costiera
Agricoltura	923,6	50,2	16,0
Industria (manif. ed estr.)	5.048,2	342,9	106,2
Costruzioni	1.955,2	137,8	53,5
Servizi	15.294,8	1.018,7	361,8
Totale	23.221,8	1.549,6	537,4
	quote % 2007		
	Italia	Toscana	Toscana Costiera
Agricoltura	4,0	3,2	3,0
Industria (manif. ed estr.)	21,7	22,1	19,8
Costruzioni	8,4	8,9	9,9
Servizi	65,9	65,7	67,3
Totale	100,0	100,0	100,0
	V % 2005-06		
	Italia	Toscana	Toscana Costiera
Agricoltura	3,6	2,9	29,8
Industria (manif. ed estr.)	0,0	-5,1	-2,8
Costruzioni	-0,6	1,0	13,4
Servizi	2,8	5,1	3,4
Totale	1,9	2,4	3,8
	V % 2006-07		
	Italia	Toscana	Toscana Costiera
Agricoltura	-5,9	-16,1	-27,7
Industria (manif. ed estr.)	0,4	3,7	0,1
Costruzioni	2,9	12,5	15,8
Servizi	1,4	-1,3	-1,9
Totale	1,0	0,3	-1,0

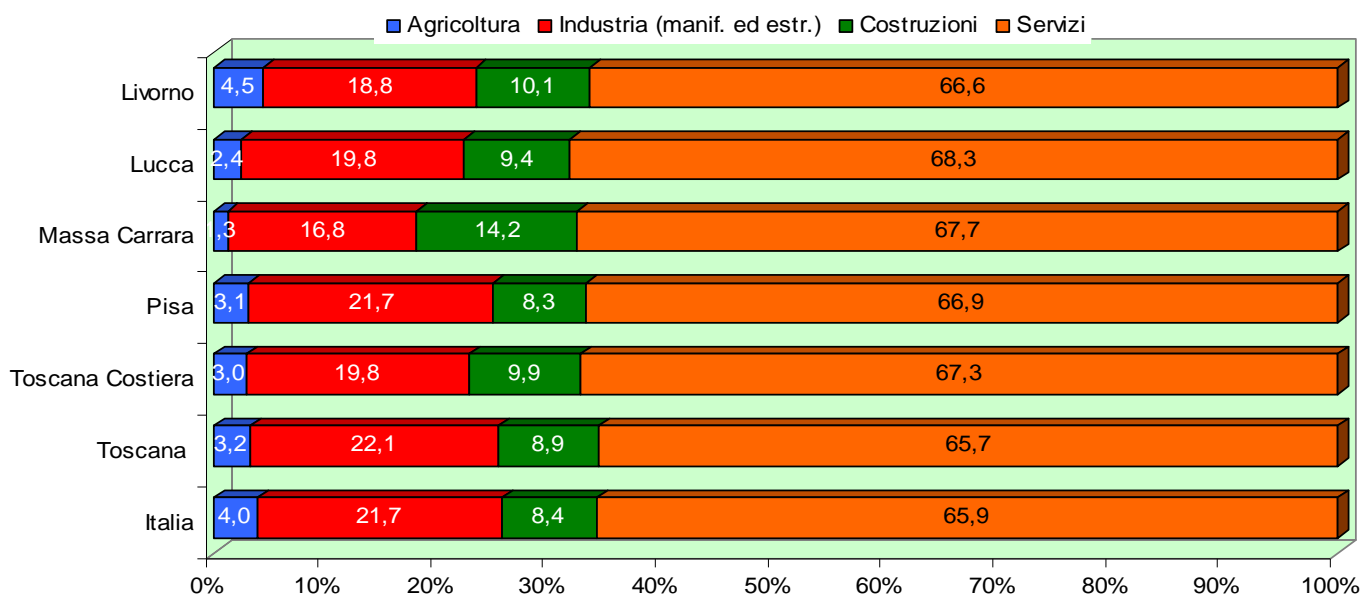
Fonte: Istat, RCFL

L'articolazione dei dati per macrosettore di attività evidenzia per la Toscana Costiera una maggior prevalenza della componente terziaria (67,3%), rispetto all'Italia (65,9%) e alla Toscana (66,7%); ciò va a scapito del peso del manifatturiero, che risulta inferiore al dato regionale e nazionale (19,8%, rispetto a 22,1% e a 21,7%). Comunque l'industria delle costruzioni raggiunge circa il 10%, che rappresenta una quota superiore ai valori di confronto (Toscana 8,9%; Italia 8,4%).

L'analisi delle variazioni per macrosettore, rilevate nel 2007, tende in parte a seguire il trend regionale accentuando alcune dinamiche negative e in parte a discostarsene; intendiamo riferirci a dinamiche negative maggiormente accentuate per agricoltura (-27,7% rispetto a -16,1% in Toscana) e servizi (-1,9% rispetto a -1,3% in Toscana). Le costruzioni mostrano un buon tasso di crescita (+15,8%), mentre il manifatturiero si caratterizza per una dinamica occupazionale stagnante (+0,1%).

Considerando la composizione settoriale rispetto alle singole province, risulta che: Pisa rappresenta "l'anima manifatturiera" della Toscana Costiera (21,7%), anche se il terziario è lievemente calato in termini di peso percentuale (da 67,4% a 66,9%); Lucca ha la quota di occupati più elevata dell'area nel terziario (passata dal 65,9% al 68,3%) e mantiene comunque una buona incidenza anche il manifatturiero (19,8%); Livorno risente di un comparto dei servizi che perde peso (da 71,6% a 66,6%) parallelamente ad un settore industriale che aumenta la propria quota (da 17,5% a 18,8%) e con un'agricoltura che incide in misura maggiore (4,5%); Massa Carrara si caratterizza per il maggior peso dell'industria delle costruzioni (14,2%), per un settore manifatturiero che sta perdendo peso (da 19,6% a 16,8%) e un terziario in tenuta (67,7%).

Quote % al 2007 macrosettore di attività e provincia dell'area vasta



Fonte: elaborazioni Ires Toscana su dati Istat RCFL

Scheda n. 1.5 - avviamenti e avviati

Avviamenti registrati dai CPI, 2007

	Avviamenti		Avviati		Avviamenti per avviato	
	Toscana costiera	Totale Toscana	Toscana costiera	Totale Toscana	Toscana costiera	Totale Toscana
Donne	138753	399585	95400	295601	1,45	1,35
Uomini	137432	386684	99661	301591	1,38	1,28
Totale	276185	786269	195061	597192	1,42	1,32
% donne	50,2%	50,8%	48,9%	49,5%		

E' per ora possibile disporre solo di un numero limitato di dati relativi agli avviamenti registrati dai Centri per l'Impiego nel 2007. Nel corso dell'anno, nella Toscana Costiera, si sono verificati circa 275mila avviamenti, che, tenendo conto degli avviamenti plurimi (ad esempio dei lavoratori interinali) sono relativi a quasi 200mila lavoratori (il che corrisponde a quasi tre avviamenti ogni due lavoratori avviati); in questa zona –anche per effetto della influenza delle attività stagionali turistiche- gli avviamenti plurimi sono più frequenti della media regionale. Le donne costituiscono circa il 51% del totale degli avviamenti e registrano una più frequente rotazione sul mercato del lavoro (1,45 avviamenti per avviato contro gli 1,38 per quanto riguarda gli uomini.

A livello settoriale, gli avviamenti riguardano prevalentemente il settore dei servizi alle imprese (19,8%), seguito dal settore manifatturiero (12%) e dal comparto turistico (11,3%). Mentre gli avviamenti industriali sono leggermente al di sotto della media regionale, vi sono nettamente più avviamenti nei settori dei servizi, sia alle imprese che alle persona, ed anche nel comparto turistico. Proprio il ricordato fattore stagionale fa sì che vi siano meno avviamenti a tempo indeterminato (20,1% contro 23% a livello regionale), mentre gli immigrati stranieri sono meno rilevanti (18,2% della media regionale (20,2%))

Avviamenti per settore registrati dai CPI, 2007

	Avviamenti	
	Toscana Costiera	Totale Toscana
Agricoltura	2,7	5,5
Industria	12,0	12,6
Costruzioni	5,5	5,9
Commercio	8,0	8,8
Alberghi	11,3	10,2
Trasporti	3,3	3,0
Finanza	0,7	0,8
servizi a imprese	19,8	15,7
PA	1,7	2,2
Istruzione	8,0	5,9
Sanità	1,9	1,9
Altri servizi persona	9,1	7,9
servizi famiglie	2,7	3,5
altri o ND	13,3	16,1
Totale	100,0	100,0
Di cui lavoratori stranieri	18,2	20,2
Di cui non a tempo indeterminato	79,9	77,0

Scheda n. 1.6 - Parasubordinati

Collaboratori contribuenti per tipologia aliquota contributiva nel 2006

	Toscana Costiera	Toscana	Italia
Iscritti ad altre forme di previdenza obbligatoria (10%)	9.943	30.629	331.859
Titolari di pensione diretta (15%)	3.562	11.242	128.307
Associati in partecipazione pensionati o con altra tutela (17,7%)	271	650	4.277
Non iscritti ad altre gestioni previdenziali obbligatorie (18,2%)	28.960	84.886	1.121.470
TOTALE	42.736	127.407	1.585.913
	Valori %		
Iscritti ad altre forme di previdenza obbligatoria (10%)	23,3	24,0	20,9
Titolari di pensione diretta (15%)	8,3	8,8	8,1
Associati in partecipazione pensionati o con altra tutela (17,7%)	0,6	0,5	0,3
Non iscritti ad altre gestioni previdenziali obbligatorie (18,2%)	67,8	66,6	70,7
TOTALE	100,0	100,0	100,0

Fonte: elaborazioni Ires Toscana su dati INPS

Collaboratori contribuenti alla gestione separata INPS per sesso ed età al 2006

	Toscana Costiera	Toscana	Italia
Maschi	24.927	75.549	906.505
di cui <30 anni	3.831	11.496	174.685
Femmine	17.809	51.858	679.408
di cui <30 anni	5.072	14.683	225.398
Totale	42.736	127.407	1.585.913
di cui <30 anni	8.903	26.179	400.083
	Variazione % 2005-06		
Maschi	3,4	2,6	5,6
di cui <30 anni	2,9	-0,7	7,0
Femmine	2,7	2,1	6,9
di cui <30 anni	0,6	-1,8	7,0
Totale	3,1	2,4	6,2
di cui <30 anni	1,6	-1,3	7,0
	Quote %		
Maschi	58,3	59,3	57,2
di cui <30 anni	15,4	15,2	19,3
Femmine	41,7	40,7	42,8
di cui <30 anni	28,5	28,3	33,2
Totale	100,0	100,0	100,0
di cui <30 anni	20,8	20,5	25,2

Fonte: elaborazioni Ires Toscana su dati INPS

Riguardo al lavoro parasubordinato l'INPS ha recentemente prodotto statistiche piuttosto affidabili rispetto agli anni precedenti in quanto è possibile disporre di informazioni sui contribuenti iscritti alla gestione separata che hanno anche versato i contributi nell'anno di riferimento. In precedenza i dati sui contribuenti si fermavano al 1999 e quelli più recenti riguardavano gli iscritti alla gestione separata, ovvero coloro per i quali risultava almeno una domanda d'iscrizione attiva senza nel periodo considerato senza sapere se avessero effettivamente versato i contributi o se vi fosse stata una loro cancellazione dall'archivio dei parasubordinati.

Per il 2006 troviamo quattro fasce di aliquota, riguardo ai versamenti contributivi: il 18,20%, per soggetti non iscritti ad altre gestioni previdenziali obbligatorie, che sale al 19,20% nel caso in cui il reddito annuo sia superiore ai 39.297 euro (comprendendo anche gli associati in partecipazione non aventi altre tutele previdenziali); 15% per i titolari di pensione diretta; 10% per i lavoratori iscritti ad altra forma di copertura previdenziale obbligatoria; 17,7% per gli associati in partecipazione pensionati o aventi altra tutela previdenziale. I dati sono disponibili con un ritardo di due anni, quindi ora nel 2008 possiamo avere a disposizione quelli del 2006¹.

Riguardo alla Toscana Costiera possiamo individuare complessivamente circa 43mila contribuenti che versano alla gestione separata INPS, con un aumento del 3,1% rispetto al 2005, valore superiore al dato regionale, ma al di sotto di quello nazionale (+6,2%); i collaboratori contribuenti della Toscana Costiera sono il 33,5% dei contribuenti totali presenti in regione.

I collaboratori “puri”, ovvero i lavoratori che versano esclusivamente i contributi alla gestione separata INPS, al netto dei doppiolavoristi e dei pensionati – collaboratori, sono pari a poco meno di 29mila unità (34,1% di quelli presenti in regione) e crescere ad un tasso di variazione quasi analogo a quello dei contribuenti (+3,0%); la quota delle collaborazioni “esclusive” è pari a poco più dei due terzi dei collaboratori contribuenti al fondo (67,8%) ma è lievemente inferiore al corrispettivo dato nazionale (70,7%).

La quota dei collaboratori contribuenti di sesso femminile nella Toscana Costiera è poco meno del 42%, mentre in Toscana è del 40,7%; in ambito nazionale è risultata essere lievemente più elevata (42,8%). Per la Toscana Costiera la crescita delle “collaboratrici” nel 2006 è risultata positiva (+2,7%) ma inferiore al dato medio di riferimento (+3,1%) mentre per l'Italia è risultata più elevata della media (+6,9% rispetto ad un dato medio del +6,2%).

Collaboratori contribuenti per tipologia di rapporto. Anno 2006

	Toscana Costiera	Toscana	Italia
Amministratore, sindaco di società, ecc.	15.205	48.365	484.108
Collaboratore di giornali, riviste, ecc.	194	540	8.478
Partecipante a collegi e commissioni	346	1.007	14.899
Enti locali (D.M. 25.05.2001)	32	91	1.110
Dottorato di ricerca, assegno, borsa studio erogata da MUIR	1.183	3.702	42.512
Collaboratore a progetto	18.764	55.251	818.805
Venditore porta a porta	260	721	12.793
Collaboratore occasionale	596	1.589	24.112
Autonomo occasionale	219	669	9.576
Collaboratore presso la P.A.	2.294	6.250	89.545
Altre collaborazioni	921	2.731	32.225
Associato in partecipazione	2.722	6.491	47.750
TOTALE	42.736	127.407	1.585.913
	Valori %		
Amministratore, sindaco di società, ecc.	35,6	38,0	30,5
Collaboratore di giornali, riviste, ecc.	0,5	0,4	0,5
Partecipante a collegi e commissioni	0,8	0,8	0,9
Enti locali (D.M. 25.05.2001)	0,1	0,1	0,1
Dottorato di ricerca, assegno, borsa studio erogata da MUIR	2,8	2,9	2,7
Collaboratore a progetto	43,9	43,4	51,6
Venditore porta a porta	0,6	0,6	0,8
Collaboratore occasionale	1,4	1,2	1,5
Autonomo occasionale	0,5	0,5	0,6
Collaboratore presso la P.A.	5,4	4,9	5,6
Altre collaborazioni	2,2	2,1	2,0
Associato in partecipazione	6,4	5,1	3,0
TOTALE	100,0	100,0	100,0

Fonte: elaborazioni Ires Toscana su dati INPS

¹ Al 2008 il sistema di aliquote vigenti è più semplice e corrispondente al seguente per gli iscritti alla gestione separata: 24,72% per i non iscritti ad altra forma di previdenza obbligatoria oltre alla gestione separata e che non siano pensionati; il contributo è comprensivo dell'aliquota dello 0,72% per finanziare l'indennità di maternità, l'assegno per il nucleo familiare e l'indennità di malattia. In tutti gli altri casi l'aliquota è unica e pari al 17% ovvero con riferimento ai

Riguardo alla distribuzione dei collaboratori per tipologia di rapporto le collaborazioni con caratteristiche “definite” (attività di amministratore di società, collaborazione a giornali, vendita porta a porta, amministratore di enti locali, dottorato di ricerca e associati in partecipazione) pesano per il 46,7% sul totale e le attività “non immediatamente definite” (collaboratori a progetto, collaboratori occasionali, collab. Presso la PA e autonomi occasionali) rappresentano il restante 53,3%; in ambito regionale le proporzioni sono molto simili (collaborazioni definite: 47,8%) e non vi è una demarcazione netta, ma solo una maggior prevalenza di quelle non definite. In Italia invece le attività di collaborazione “non immediatamente definite” sono una quota nettamente maggioritaria e molto più ampia (61,4%).

Per meno della metà dell'intero bacino dei collaboratori il rapporto con il datore di lavoro si caratterizza per un progetto o un programma di lavoro o una fase di esso (Co.co.pro.), corrispondendo ad un valore di poco inferiore alle 19mila unità (43,9%); più di un terzo risulta amministratore o sindaco di società (35,6%). Le due categorie richiamate da sole raggruppano circa l'80% di tutte le collaborazioni della Toscana Costiera per il 2006. Il dato nazionale è leggermente diverso con un ammontare di collaboratori con rapporto di lavoro a progetto che risulta superiore alla metà del totale (51,6%).

Reddito medio collaboratori contribuenti per tipologia aliquota e confronto (Italia=100)

	Toscana Costiera	Toscana	Italia		Toscana Costiera	Toscana	Italia
Iscritti ad altre forme di previdenza obbligatoria (10%)	18.717,30	18.134,75	18.148,19	Iscritti ad altre forme di previdenza obbligatoria (10%)	103,1	99,9	100,0
Titolari di pensione diretta (15%)	17.950,18	18.315,26	21.837,42	Titolari di pensione diretta (15%)	82,2	83,9	100,0
Associati in partecipazione pensionati o con altra tutela (17,7%)	6.448,92	7.343,05	8.523,62	Associati in partecipazione pensionati o con altra tutela (17,7%)	75,7	86,1	100,0
Non iscritti ad altre gestioni previdenziali obbligatorie (18,2%)	13.059,60	14.549,26	13.629,75	Non iscritti ad altre gestioni previdenziali obbligatorie (18,2%)	95,8	106,7	100,0
TOTALE	14.741,63	15.706,76	15.225,52	TOTALE	96,8	103,2	100,0

Fonte: elaborazioni Ires Toscana su dati INPS

Dalla tabella sopra riportata emerge che i collaboratori impegnati in un'attività a titolo esclusivo (ovvero non sono iscritti ad altre gestioni previdenziali obbligatorie) in media tendono a percepire compensi, in termini lordi, che risultano inferiori rispetto a quelli dei cosiddetti “doppiolavoristi” e dei pensionati (con un differenziale negativo di circa il 35%). I collaboratori a titolo esclusivo che non sono iscritti ad altre gestioni previdenziali obbligatorie della Toscana Costiera, nel 2006 risultano aver percepito in media 13.059,60 Euro; si tratta di un valore inferiore del 4,2% rispetto al corrispondente dato medio nazionale (pari a 13.629,75 Euro). Tale divario si allarga al 27,2% in meno se confrontato con il reddito medio lordo dei pensionati e si amplia ulteriormente ad un 43,3% rispetto a quanto percepiscono i doppiolavoristi. Si tratta comunque di divari differenti e più ampi rispetto ai dati di raffronto nazionali (24,9% in meno dei doppiolavoristi e 37,6% meno dei pensionati) e regionali (differenziale negativo del 19,8% con i doppiolavoristi e del 20,6% con i pensionati). In termini generali per la Toscana Costiera il reddito medio dei collaboratori è inferiore del 3,2% rispetto alla media nazionale.

Considerando il genere il compenso medio lordo delle collaboratrici è pari al 48,4% di quanto percepiscono in media i collaboratori di sesso maschile (in Italia il rapporto è del 50,3% e in Toscana del 52,9%).

collaboratori e ai professionisti iscritti ad altre forme di previdenza obbligatoria, ai titolari di pensione diretta e ai titolari di pensione di reversibilità.

Redditi e contributi per collaboratore contribuente (valori in euro)

	Maschi		Femmine		TOTALE	
	Contributo medio	Reddito medio	Contributo medio	Reddito medio	Contributo medio	Reddito medio
Livorno	2.515,37	16.611,51	1.286,20	7.728,28	1.959,52	12.594,37
Lucca	3.125,90	20.725,04	1.617,65	9.932,72	2.518,97	16.382,12
Massa Carrara	2.774,24	18.496,24	1.496,49	9.224,89	2.254,35	14.723,93
Pisa	2.855,21	18.604,25	1.557,70	9.445,02	2.327,91	14.881,97
Toscana Costiera	2.848,61	18.776,62	1.493,97	9.093,91	2.284,10	14.741,63
Toscana	2.985,96	19.435,99	1.688,85	10.273,84	2.458,00	15.706,76
Italia	3.010,24	19.345,65	1.616,23	9.728,20	2.413,04	15.225,52

Fonte: elaborazioni Ires Toscana su dati INPS

Confronto redditi medi e contributi medi (Italia = 100)

	Maschi		Femmine		TOTALE	
	Contributo medio	Reddito medio	Contributo medio	Reddito medio	Contributo medio	Reddito medio
Livorno	83,6	85,9	79,6	79,4	81,2	82,7
Lucca	103,8	107,1	100,1	102,1	104,4	107,6
Massa Carrara	92	95,6	92,6	94,8	93,4	96,7
Pisa	95	96,2	96,4	97,1	96,5	97,7
Toscana Costiera	94,6	97,1	92,4	93,5	94,7	96,8
Toscana	99,2	100,5	104,5	105,6	101,9	103,2
Italia	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: elaborazioni Ires Toscana su dati INPS

Lucca è la provincia della Toscana Costiera con il reddito medio dei collaboratori più elevato, sia in termini assoluti (16.382,12), sia in termini relativi risultando superiore del 7,6% rispetto alla media nazionale; per la Provincia di Livorno si rileva un reddito medio lordo annuo percepito dai collaboratori inferiore di circa il 17,3% se confrontato con il dato medio nazionale.

Scheda n. 1.7. - La domanda di lavoro in base all'XI Indagine Excelsior: dati generali

Questa e le successive tre schede sono incentrate sui dati tratti dall'undicesima indagine Excelsior. Si tratta di un "Sistema Informativo" sviluppato da Unioncamere e dal Ministero del lavoro e costruito in base alle indagini condotte annualmente da Unioncamere su un campione di circa 100.000 imprese in ambito nazionale e con almeno un dipendente in tutti i settori economici extra-agricoli, tale sistema è finalizzato al monitoraggio e alla valutazione del fabbisogno occupazionale per il comparto privato, ricavandone previsioni di assunzione e di dismissione del personale per l'anno in corso, privilegiando la prospettiva della domanda di lavoro. Si tratta di dati espressi in termini di flussi (assunzioni e dimissioni di personale), ovvero sono dati relativi a valori progressivi espressi in termini di quantità per unità di tempo tali da consentire di effettuare un'analisi del mercato del lavoro spostando l'attenzione sulla sua evoluzione dinamica e dal lato della domanda di lavoro (i dati Istat costituiscono dati di stock, i quali esprimono la variabile in termini di quantità in un dato istante di tempo).

Movimenti e tassi previsti per il 2008, per settore di attività e classe dimensionale nella Toscana Costiera*

	Movimenti previsti nel 2008** (valori assoluti)					Tassi previsti nel 2008 (valori %)		
	Entrate	Uscite	Saldo	Turnover	stock	Entrata	Uscita	Saldo
TOTALE	28.850	26.720	2.130	55.570	250.521	11,5	10,7	0,9
INDUSTRIA E COSTRUZIONI	7.260	6.870	380	14.130	114.698	6,3	6,0	0,3
Industrie tessili e dell'abbigliamento	-	-	-	-	-	-	-	-
Industrie del cuoio e delle calzature	580	700	-120	1.280	12.181	4,8	5,7	-1,0
Industrie della stampa ed editoria	360	460	-90	820	11.465	3,1	4,0	-0,9
Fabbricazione di mobili	150	120	30	270	2.083	7,2	5,8	1,4
Gioielleria-oreficeria e altri accessori personali e per la casa	-	-	-	-	-	-	-	-
Industrie meccaniche, macch.elettriche ed elettroniche, mezzi trasp.	1.470	1.170	300	2.640	22.494	6,5	5,2	1,3
Industrie del marmo, della pietra e dei materiali edilizi	160	170	0	330	3.630	4,4	4,7	-0,3
Industrie dei metalli, estrazione del marmo, chimica, energia	1.380	1.210	180	2.590	29.350	4,7	4,1	0,6
Altre industrie (alimentari, legno, carta)	920	790	130	1.710	9.393	9,8	8,4	1,4
Costruzioni	2.220	2.280	-50	4.500	23.759	9,3	9,6	-0,3
SERVIZI	21.590	19.860	1.740	41.450	97.589	22,1	20,4	1,8
Commercio al dettaglio e all'ingrosso; riparazioni	4.730	4.380	360	9.110	41.379	11,4	10,6	0,8
Alberghi, ristoranti, servizi di ristorazione e servizi turistici	8.600	7.890	710	16.490	17.186	50,0	45,9	4,1
Servizi avanzati alle imprese (esclusa informatica)	680	610	70	1.290	6.280	10,8	9,7	1,1
Servizi operativi (servizi immobiliari, noleggio, pulizie, vigilanza)	730	540	190	1.270	3.399	21,5	15,9	5,6
Trasporti, credito e assicurazioni, informatica	3.860	3.770	90	7.630	47.528	8,1	7,9	0,2
Altri servizi alle persone e alle imprese	2.990	2.660	320	5.650	20.107	14,9	13,2	1,6
CLASSE DIMENSIONALE								
1-9 dipendenti	12.260	10.880	1.380	23.140	57.537	21,3	18,9	2,4
10-49 dipendenti	4.870	4.850	30	9.720	47.360	10,3	10,2	0,0
50 dipendenti e oltre	8.320	8.060	270	16.380	68.057	12,2	11,8	0,4
Toscana	75.940	71.190	4.750	147.130	746.275	10,2	9,5	0,6
CENTRO	215.030	194.310	20.720	409.340	2.317.888	9,3	8,4	0,9
ITALIA	1.079.480	969.470	110.000	2.048.950	11.349.369	9,5	8,5	1,0

Fonte: Unioncamere, Ministero del Lavoro Sistema Informativo Excelsior

*Valori assoluti arrotondati alle decine. A causa di questi arrotondamenti, i totali possono non coincidere con la somma dei singoli valori.

**Dati comprensivi dei contratti a tempo determinato a carattere stagionale.

Le stime Excelsior relative al 2008 per la Toscana Costiera mostrano una dinamica dell'occupazione privata alle dipendenze nel comparto extra-agricolo sostanzialmente in tenuta, con una variazione prevista pari ad un + 0,9%, risultando così allineata rispetto al dato nazionale (+1,0%); tale variazione corrisponde ad un saldo stimato in termini di creazione netta di posti di lavoro pari a +2.130 lavoratori dipendenti. Il saldo così generato risulta derivare da un totale di 28.850 assunzioni previste dagli imprenditori delle quattro province di riferimento (per un tasso medio di entrata dell'11,5%) e da un ammontare di 26.720 uscite di lavoratori dipendenti (per un tasso medi di uscita del 10,7%). Il saldo tra entrate e uscite registrato per il 2008 dovrebbe portare lo stock di occupati dipendenti nel privato a poco più di 250mila unità. In termini settoriali ristagnano le costruzioni (-0,3%); nel manifatturiero forniscono contributi positivi la stampa e l'editoria (+1,4%), stampa ed editoria (+1,4%), l'elettronica e la meccanica (+1,3%); nel terziario crescono il settore turistico (+4,1%) e i servizi operativi (+5,6%). Dal punto di vista dimensionale il miglior contributo alla crescita del saldo sembrerebbe apportato dalle microimprese (1-9 dipendenti; +2,4%).

Scheda n. 1.8 - La domanda di lavoro in base all'XI Indagine Excelsior: le tipologie contrattuali

Assunzioni previste nel 2008 per tipo di contratto nella Toscana Costiera*

	Totale	Industria	Costruzioni	Servizi	Toscana	Italia
Totale assunzioni*	28.850	5.030	2.220	21.580	75.940	1.079.480
Totale assunzioni non stagionali	18.730	4.420	2.100	12.190	53.820	827.900
Stagionali	10.120	610	120	9.390	22.120	251.580
Per tipo di contratto (v.a.)*						
A tempo indeterminato	6.920	1.660	980	4.280	19.330	392.580
A tempo determinato	19.520	2.810	960	15.770	50.270	604.060
<i>di cui: Contratti a tempo determinato finalizzati alla prova di nuovo personale</i>	3.380	1.010	440	1.930	9.480	130.340
<i>di cui: Contratti a tempo determinato finalizzati alla sostituzione temporanea di personale**</i>	1.590	160	30	1.420	4.830	47.360
<i>di cui: Contratti a tempo determinato finalizzati alla copertura di un picco di attività</i>	4.430	1.030	380	3.030	13.850	174.780
<i>di cui: Assunzioni a tempo determinato a carattere stagionale</i>	10.120	610	120	9.390	22.120	251.580
Contratto di apprendistato	1.990	500	300	1.200	5.180	66.030
Contratto di inserimento	270	50	0	240	880	13.030
Altre forme contrattuali	150	10	0	140	280	3.780
Part time (su totale non stagionali)	2.800	230	90	2.480	8.723	110.585
Valori %						
A tempo indeterminato	24,0	33,0	44,1	19,8	25,5	36,4
A tempo determinato	67,7	55,9	43,2	73,1	66,2	56,0
<i>di cui: Contratti a tempo determinato finalizzati alla prova di nuovo personale</i>	11,7	20,1	19,8	8,9	12,5	12,1
<i>di cui: Contratti a tempo determinato finalizzati alla sostituzione temporanea di personale**</i>	5,5	3,2	1,4	6,6	6,4	4,4
<i>di cui: Contratti a tempo determinato finalizzati alla copertura di un picco di attività</i>	15,4	20,5	17,1	14,0	18,2	16,2
<i>di cui: Assunzioni a tempo determinato a carattere stagionale</i>	35,1	12,1	5,4	43,5	29,1	23,3
Contratto di apprendistato	6,9	9,9	13,5	5,6	6,8	6,1
Contratto di inserimento	0,9	1,0	0,0	1,1	1,2	1,2
Altre forme contrattuali	0,5	0,2	0,0	0,6	0,4	0,4
Part time (su totale non stagionali)	17,0	6,0	4,9	22,8	16,2	13,4

Fonte: Unioncamere, Ministero del Lavoro Sistema Informativo Excelsior

*Valori assoluti arrotondati alle decime. A causa di questi arrotondamenti, i totali possono non coincidere con la somma dei singoli valori.

**Per maternità, aspettativa, ferie, malattia.

Il sistema informativo Excelsior consente di rilevare anche i programmi occupazionali degli imprenditori riguardo alle previsioni di assunzione con contratti atipici o flessibili (riferendosi in questo caso alla flessibilità in entrata); senza entrare eccessivamente nell'ambito di questioni di merito e/o di metodo intendiamo riferirci a tutte quelle figure contrattuali che si differenziano dal contratto standard a tempo indeterminato e pieno. Nell'ambito del sistema Excelsior i contratti atipici sono stati ripartiti nelle seguenti tipologie: tempo determinato; apprendistato; contratto di inserimento; altri contratti (categoria residuale che comprende altre forme come il *job sharing* e il *job on call*).

Nel 2008 il peso dei rapporti di lavoro flessibile sulle assunzioni totali previste per la Toscana Costiera dovrebbe attestarsi intorno al 76%, valore di poco superiore alla media regionale (74,5%) e ampiamente al di sopra del dato medio nazionale (63,6%); dal punto di vista dei macrosettori le assunzioni previste con contratto flessibile risultano pesare maggiormente nel terziario (80,4%) anche se nell'industria risultano di poco inferiori al 70%. Il grado di ricorso al lavoro *part-time* dovrebbe raggiungere (solo sul totale assunzioni non stagionali) un valore superiore alla media nazionale e regionale (17% rispetto a 13,4% per l'Italia e 16,2% per la Toscana). Relativamente ai motivi che, secondo gli imprenditori, sono alla base delle 19.520 assunzioni con contratto a tempo determinato della Toscana Costiera (con un'incidenza del 67,7% sul totale) risulta che almeno l'11,7% delle assunzioni totali costituisce uno strumento finalizzato alla prova di nuovo personale, rappresentando nella migliore delle ipotesi una condizione di passaggio ad un impiego maggiormente stabile; tuttavia rimane piuttosto alta la quota degli stagionali (35,1%) e delle assunzioni legate ai picchi di attività (15,4%).

Occorre comunque rilevare che se il totale delle assunzioni previste con contratto di lavoro dipendente atipico fosse calcolato al netto degli stagionali² si avrebbero un totale di 11.810 assunzioni con contratto flessibile (al posto di 21.930) andando così a ridurre notevolmente l'impatto sulle previsioni di assunzione totali, passando da una quota del 76% ad una del 40,9% (Toscana da 74,5% a 64,1%; Italia da 63,6% a 52,6%); tale diversità deriva dal fatto che nella Toscana Costiera le assunzioni di lavoratori con contratto stagionale sono quasi la metà (46,1%) delle assunzioni con contratto flessibile, in connessione all'elevata incidenza di attività legate al terziario turistico e commerciale (settori che pesano per un 46,2% rispetto ad una media regionale del 42%).

² Nel Sistema Excelsior, per convenzione, vengono considerati come stagionali i contratti con una durata inferiore ai sei mesi.

Scheda n. 1.9 - La domanda di lavoro in base all'XI Indagine Excelsior: i gruppi professionali

Assunzioni non stagionali previste dalle imprese per il 2008 per gruppo professionale nella Toscana Costiera (secondo la classificazione ISTAT) e difficoltà di reperimento

	Assunzioni non stagionali Toscana Cost. (v.a.)*	Quote % su totale	di cui (valori %) di difficile reperim.	Assunzioni non stagionali Toscana (v.a.)*	Quote % su totale	di cui (valori %) di difficile reperim.
TOTALE	18.710	100,0	29,1	53.820	100,0	29,9
Dirigenti	-	-	-	70	0,1	24,3
Professioni intellettuali, scientifiche e di elevata specializzazione	500	2,7	21,4	1.670	3,1	29,6
Professioni tecniche	2.040	10,9	21,5	7.020	13,0	29,1
Impiegati	2.150	11,5	9,9	6.840	12,7	11,9
Professioni qualificate nelle attività commerciali e nei servizi	5.360	28,6	33,8	14.890	27,7	35,7
Operai specializzati	4.080	21,8	45,9	10.340	19,2	41,5
Conduttori di impianti e operai semiqualeficati addetti a	2.230	11,9	26,0	6.100	11,3	28,7
Professioni non qualificate	2.350	12,6	20,2	6.890	12,8	20,2

Fonte: Unioncamere, Ministero del Lavoro Sistema Informativo Excelsior

*Valori assoluti arrotondati alle decime. A causa di questi arrotondamenti, i totali possono non coincidere con la somma dei singoli valori.

I dati relativi ai gruppi professionali (classificazione Istat) mostrano il ruolo prevalente delle assunzioni di dipendenti rientranti nella categoria "Professioni qualificate nelle attività commerciali e nei servizi" (28,6%), con una difficoltà di reperimento rilevata nel 33,8% dei casi (valore superiore alla media pari a 29,1%); tuttavia secondo gli imprenditori della Toscana Costiera è maggiormente difficile reperire gli operai specializzati (45,9%) coerentemente rispetto a quanto risulta per l'ambito regionale, anche se con una difficoltà di reperimento lievemente inferiore (41,5%).

Tra Toscana e l'area vasta di riferimento vi sono comunque delle differenze riguardo il grado di specializzazione richiesto alle figure in entrata: le professioni *high skill* (o ad alta specializzazione, vale a dire dirigenti, professioni intellettuali e tecniche) si caratterizzano per una quota minore nella Toscana Costiera (13,6% rispetto a 16,3%); le professioni *medium skill* (impiegati e professioni commerciali e dei servizi) hanno una quota simile al dato toscano (40,1% rispetto a 40,4%); le professioni a bassa qualificazione (operai, conduttori d'impianti e professioni non qualificate) incidono in misura maggiore nell'area vasta costiera (46,3% rispetto a 43,3%). Per l'area vasta costiera sembrerebbe emergere un maggior orientamento verso profili professionali caratterizzati da un minor grado di qualificazione, anche se tale profilo non è proprio ben definito visto che la quota delle figure *medium skill* eguaglia il dato medio regionale di confronto.

Scheda n. 1.10 - La domanda di lavoro in base all'XI Indagine Excelsior: gli immigrati

Assunzioni non stagionali previste dalle imprese per il 2008 di personale immigrato nella Toscana Costiera, per macrosettore di attività e classe dimensionale*

	Minimo (v.a.)*	% su tot. assunzioni	Massimo (v.a.)*	% su tot. assunzioni	Assunzioni non stagionali
TOTALE	2.710	14,5	3.860	20,6	18.720
INDUSTRIA	740	16,9	920	21,0	4.390
COSTRUZIONI	380	18,0	390	18,5	2.110
SERVIZI	1.580	12,9	2.550	20,9	12.210
CLASSE DIMENSIONALE					
1-9 dipendenti	1.300	15,0	1.440	16,7	8.640
10-49 dipendenti	680	20,1	760	22,4	3.390
50 dipendenti e oltre	730	10,9	1.650	24,6	6.700
Toscana	8.180	15,2	12.080	22,4	53.820
CENTRO	25.820	15,4	38.290	22,9	167.340
ITALIA	111.240	13,4	167.800	20,3	827.890

Fonte: Unioncamere, Ministero del Lavoro Sistema Informativo Excelsior

*Valori assoluti arrotondati alle decine. A causa di questi arrotondamenti, i totali possono non coincidere con la somma dei singoli valori.

Al 2008 la domanda di personale extracomunitario, espressa dalle imprese industriali e dei servizi dovrebbe raggiungere il livello massimo di 3.860 unità, attestandosi ad un'incidenza percentuale sulle assunzioni totali pari al 20,6%, la quale è risultata di poco inferiore alla quota massima rilevata per la Toscana (22,4%) e flebilmente superiore alla quota massima nazionale (20,3%). In termini macrosettoriali nell'ambito dell'industria le entrate di lavoratori immigrati dovrebbero coprire al massimo il 21% delle assunzioni, rispetto al 20,9% dei servizi e al 18,5% delle costruzioni. Mentre sul piano dimensionale la quota maggiormente elevata, nell'ipotesi di stima massima, è rilevabile per le imprese con 50 dipendenti e oltre (24,6%). Tuttavia la minor divergenza esistente tra ipotesi minima e ipotesi massima per le imprese sotto i dieci dipendenti (15% hp. minima; 16,7% hp. massima) e per quelle tra i 10 e i 49 dipendenti (20,1% hp. minima; 22,4% hp. massima), indica la maggior rilevanza della manodopera extracomunitaria per le piccole imprese, andando a rappresentare una componente rilevante nelle politiche di reclutamento.

Scheda n. 1.11 - La domanda di lavoro in base alle rilevazioni dei CPI: gli immigrati

Gli avviamenti di immigrati costituiscono un po' meno del corrispondente valore regionale, il 18,3% del totale delle assunzioni, con una spiccata sottorappresentazione della componente femminile (il 40,7% delle assunzioni di stranieri dell'area vasta). Rispetto alla media regionale vi è una maggiore quota di avviati in somministrazione (il 13,3% invece del 6,9%) e livelli leggermente inferiori di assunzioni sia a tempo indeterminato (38% invece di 42%), che a tempo determinato (38,4% invece di 41,2%). L'elevato valore delle assunzioni in somministrazione di lavoratori stranieri è quasi interamente dovuto ai valori della provincia di Pisa.

	Toscana Costiera	Totale Toscana
Donne	20497	71351
Uomini	29908	87430
Totale	50405	158781
% donne	40,66%	44,94%
stranieri/ totale avviati	18,3%	20,2%
tempo indeterminato	38,0%	42,0%
tempo determinato	38,4%	41,2%
somministrazione	13,3%	6,9%
altri	10,3%	9,9%

Fonte: elaborazioni Ires Toscana su dati Regione Toscana /IDOL

Scheda n. 1.12- La cassa integrazione guadagni

Ore di CIG ordinaria e straordinaria nelle province della Toscana Costiera, gestione industria

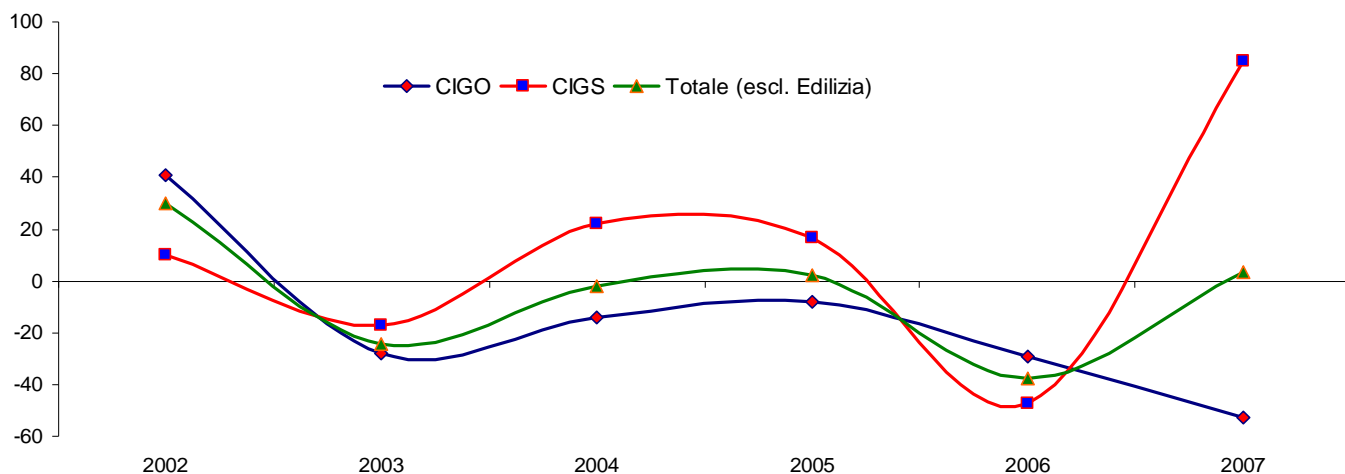
	2007			V% 2006-07		
	CIGO	CIGS	Totale	CIGO	CIGS	Totale
Livorno	34.000	856.179	890.179	-62,6	628,6	327,3
Lucca	127.790	55.661	183.451	1,0	-55,1	-26,8
Massa Carrara	24.985	387.123	412.108	-73,3	52,0	18,3
Pisa	324.635	62.543	387.178	-57,6	-74,1	-61,5
Toscana Costiera	511.410	1.361.506	1.872.916	-52,5	84,7	3,3
Toscana	1.539.903	3.714.002	5.253.905	-39,1	9,5	-11,2
Italia	40.104.241	108.530.985	148.635.226	-28,4	-18,5	-21,4

Fonte: elaborazioni Ires Toscana su dati INPS

I dati di fonte INPS relativi alle ore autorizzate per trattamenti di integrazione salariale nella gestione industria, mettono in evidenza per il 2007 un aumento del volume totale di ore autorizzate del 3,3%. Si tratta di un dato ben differente rispetto alla notevole diminuzione rilevato lo scorso anno per la Toscana Costiera (-37,9%) e al trend decrescente caratterizzante la media regionale (-11,2%) e nazionale (-21,4%) nell'ultimo anno. Considerando gli apporti delle due gestioni (ordinaria e straordinaria) l'andamento per l'area vasta non è uniforme, soprattutto se consideriamo la disaggregazione provinciale: in generale l'incremento è imputabile esclusivamente al notevole contributo delle ore straordinarie (+84,7%) rispetto al calo delle ore ordinarie (-52,5%); per Pisa risultano in diminuzione entrambe le gestioni (ord. -57,6%; straord. -74,1%); Massa Carrara evidenzia una diminuzione della cassa ordinaria (-73,3%) e un aumento di quella straordinaria (+52%); a Lucca aumenta di poco l'ordinaria (+1%) e diminuisce la straordinaria (-55,1%); Livorno si caratterizza per un ingente contributo all'incremento generale di area vasta della cassa straordinaria (+327,3%).

Il volume totale di ore autorizzate per la Toscana Costiera dovrebbe corrispondere nel 2007 ad un ammontare di occupati equivalenti a tempo pieno pari a circa 1084 unità, mentre nel 2006 la corrispondenza era pari a circa 1050 occupati equivalenti a tempo pieno.

Andamento delle ore autorizzate per integrazione salariale nella Toscana Costiera, gestione industria. Periodo 2002 – 2007



Fonte: elaborazioni Ires Toscana su dati INPS

Scheda n. 1.13 - Retribuzioni

Occupazione e retribuzioni al 2004 per sesso, settore, contratto nella Toscana Centrale

		tempo determinato (TD) o indeterm. (TI)	LAVORATORI NELL'ANNO	RETRIBUZIONI ANNO (mio euro)	Euro / giornata lav.	% lavoratori su Italia	media naz=100
Operai	Industrie estrattive e chimiche	TI	10961	237,9	74	3,7%	103
Operai	Industrie metalmeccaniche	TD	2004	21,9	57	2,1%	97
Operai	Industrie metalmeccaniche	TI	17694	345,8	68	1,9%	97
Apprendisti	Industrie metalmeccaniche	TI	2248	22,2	42	2,4%	98
Operai	altre industrie manifatturiere	TD	2420	28,9	60	3,1%	101
Operai	altre industrie manifatturiere	TI	20351	393,5	68	2,8%	105
Apprendisti	altre industrie manifatturiere	TI	2301	20,5	42	3,4%	101
Operai	Edilizia	TD	2513	22,7	57	2,6%	96
Operai	Edilizia	TI	17638	254,7	61	2,0%	97
Apprendisti	Edilizia	TI	4782	42,0	42	3,4%	99
Operai	commercio e riparazioni	TD	4201	34,6	57	3,4%	102
Operai	commercio e riparazioni	TI	14527	237,8	61	2,2%	102
Apprendisti	commercio e riparazioni	TI	4413	36,6	43	3,4%	100
Operai	Trasporti e comunicazioni	TI	7337	140,4	70	1,9%	106
Operai	finanza e servizi imprese	TD	3634	28,5	57	2,3%	98
Operai	finanza e servizi imprese	TI	5783	89,3	58	1,9%	105
Operai	Servizi pubblici e privati	TD	1084	6,3	52	4,1%	92
Operai	Servizi pubblici e privati	TI	1982	28,9	56	1,9%	99
Operaie	Industrie metalmeccaniche	TD	681	7,0	54	2,8%	104
Operaie	Industrie metalmeccaniche	TI	2361	35,9	54	1,2%	101
Operaie	altre industrie manifatturiere	TD	1711	13,1	49	2,5%	99
Operaie	altre industrie manifatturiere	TI	10698	123,3	48	2,2%	99
Apprendiste	altre industrie manifatturiere	TI	1949	15,4	38	3,1%	97
Operaie	commercio e riparazioni	TD	6326	34,2	45	4,6%	98
Operaie	commercio e riparazioni	TI	11488	115,4	44	3,0%	97
Apprendiste	commercio e riparazioni	TI	5533	40,9	41	3,8%	97
Operaie	Trasporti e comunicazioni	TI	525	5,3	43	1,9%	107
Operaie	finanza e servizi imprese	TD	2618	12,6	41	2,8%	90
Operaie	finanza e servizi imprese	TI	5965	49,4	33	2,2%	104
Operaie	Servizi pubblici e privati	TD	2302	11,4	39	3,9%	101
Operaie	Servizi pubblici e privati	TI	8324	84,6	41	2,7%	102
Apprendiste	Servizi pubblici e privati	TI	1767	11,2	30	3,3%	94
Impiegati	Industrie estrattive e chimiche	TI	3248	105,6	108	3,3%	97
Impiegati	Industrie metalmeccaniche	TI	5605	165,9	99	1,5%	97
Impiegati	Altre industrie manifatturiere	TI	3538	107,8	103	2,1%	102
Impiegati	Edilizia	TI	1280	31,6	87	1,5%	96
Impiegati	commercio e riparazioni	TD	1072	12,7	61	2,5%	100
Impiegati	commercio e riparazioni	TI	8600	207,6	82	2,2%	97
Impiegati	Trasporti e comunicazioni	TI	1954	58,6	102	1,7%	103
Impiegati	finanza e servizi imprese	TD	839	9,7	67	1,5%	100
Impiegati	finanza e servizi imprese	TI	5185	160,8	105	1,8%	105
Impiegati	Servizi pubblici e privati	TD	527	2,8	58	1,9%	84
Impiegati	Servizi pubblici e privati	TI	1318	26,6	76	1,1%	85
Impiegate	Industrie estrattive e chimiche	TI	1602	35,8	77	2,4%	92
Impiegate	Industrie metalmeccaniche	TI	3289	59,2	63	1,4%	88
Impiegate	altre industrie manifatturiere	TI	3543	63,6	63	1,9%	91

		tempo determinato (TD) o indeterm. (TI)	LAVORATORI NELL'ANNO	RETRIBUZIONI ANNO (mio euro)	Euro / giornata lav.	% lavoratori su Italia	media naz=100
Impiegate	Edilizia	TI	1226	16,9	50	1,9%	85
Impiegate	commercio e riparazioni	TD	3296	29,0	51	3,5%	100
Impiegate	commercio e riparazioni	TI	14002	219,7	57	2,3%	92
Impiegate	Trasporti e comunicazioni	TI	1345	25,2	66	2,0%	90
Impiegate	finanza e servizi imprese	TD	1684	13,7	54	1,6%	93
Impiegate	finanza e servizi imprese	TI	10008	195,0	69	2,3%	96
Impiegate	Servizi pubblici e privati	TD	1269	6,8	43	2,0%	86
Impiegate	Servizi pubblici e privati	TI	4825	62,4	50	1,5%	86
Quadri u.	TOTALE	TI	3019	158,7	173	1,3%	98
Quadri d.	TOTALE	TI	688	27,1	131	1,1%	86
Dirigenti u.	TOTALE	TI	1223	123,3	337	1,2%	88
Dirigenti d.	TOTALE	TI	65	5,3	277	0,6%	88
TOTALE	TOTALE	TOTALE	293817	4.809,6	67	2,3%	92

Le statistiche sulle retribuzioni sono diffuse dall'Inps, derivando dall'attività di riscossione dei contributi che del resto alle retribuzioni sono correlati (anche per questo motivo i dati sono diffusi con un certo ritardo temporale: gli ultimi disponibili sono relativi al 2004).

L'elemento di interesse di queste rilevazioni risiede nella possibilità di fare comparazioni (fra uomini e donne, fra settori, fra lavoratori a tempo determinato e indeterminato, fra impiegati e operai, fra aree territoriali, etc.). Naturalmente occorre considerare che su tutte queste variabili insiste anche quella, i cui dati non sono disponibili, della distribuzione del lavoro per livelli di inquadramento contrattuale, e anche la differente composizione interna dei settori aggregati considerati. Non è inoltre possibile distinguere compiutamente i dati fra lavoratori part time e full time; si tratta dunque di indicatori che vanno considerati con una certa prudenza.

Nelle tabelle che seguono per ogni area vasta abbiamo considerato tre blocchi di lavoratori, che rappresentano generalmente la grande maggioranza (oltre il 90% - nel caso dell'area vasta costiera il 92,7%) dei lavoratori, segmentati per le variabili disponibili: in primo luogo distinguiamo operai (cui sono aggiunti alcuni segmenti di apprendisti), impiegati, quadri e dirigenti. All'interno di questi tre blocchi vengono distinti maschi e femmine; in seguito vengono confrontati i dati relativi ai lavoratori a tempo indeterminato (TI) o con contratti a durata definita (TD), e per settore. Delle circa 1000 tipologie possibili abbiamo considerato solo la sessantina di maggiore numerosità e interesse (sia i quadri che i dirigenti inoltre sono stati considerati intersettorialmente, e divisi solo fra uomini e donne).

In termini monetari la retribuzione per giornata lavorativa Inps varia, per la Toscana Costiera, da un minimo di 30 (apprendiste dei servizi pubblici e privati) ad un massimo di 337 (dirigenti uomini).

Le retribuzioni operaie variano dai 30 euro delle apprendiste dei servizi ai 74 degli operai maschi dell'industria chimica ed estrattiva. La differenza nelle retribuzioni giornaliere fra operai a tempo determinato e a tempo indeterminato è modesta nella maggior parte dei settori, soprattutto fra le donne (in alcuni casi è negativa, ossia la retribuzione è più alta per la media delle operaie a tempo determinato), e raggiunge un livello massimo di nove euro nel settore metalmeccanico (uomini). Gli apprendisti maschi invece hanno una retribuzione inferiore di circa 15 euro a quella dei lavoratori a tempo determinato.

E' sensibile a differenza retributiva fra uomini e donne, che per la maggior parte delle categorie operaie si aggira sugli 11-16 euro, fino ad un massimo di 25 per gli operai a tempo indeterminato

del settore finanziario e dei servizi alle imprese (ma questa differenza potrebbe nascondere una diversa concentrazione fra uomini e donne fra bancario/assicurativo da una parte e servizi alle imprese dall'altra).

Per quanto riguarda le categorie impiegate i divari interni sono anche più estesi, dai 43 euro delle impiegate temporanee dei servizi sociali e personali fino ai 108 degli impiegati dell'industria chimica ed estrattiva). Nel caso degli impiegati sono elevate le differenze anche fra lavoratori temporanei e a tempo indeterminato, soprattutto per gli uomini (18-38 euro), meno per le donne (6-15). Le differenze retributive fra impiegati e impiegate della stessa categoria oscillano dai 10-13 euro per gli occupati a tempo determinato e si attestano in genere fra i 30 e i 40 euro per i lavoratori a tempo indeterminato (salvo che per gli impiegati dei servizi alla persona dove il divario è di soli 25 euro, equivalenti comunque al 50% della retribuzione femminile (la presenza di part time può influire su questo risultato).

Anche nel caso delle qualifiche dirigenziali le differenze fra sessi sono ingenti (377/277), come, in minor misura, per i quadri (173/131).

Un'altra informazione desumibile da questi dati è relativa all'addensamento dei vari segmenti del lavoro nell'area vasta rispetto alla media nazionale. Mediamente la Toscana Costiera pesa per il 2,3% rispetto al totale nazionale del lavoro dipendente. Vi sono tuttavia alcuni casi in cui il peso dell'area vasta supera il 3%, o addirittura il 4%, come per gli operai (3,7%) e impiegati (3,3%) chimici, per alcune categorie di apprendisti dell'industria e del commercio (3,4%). Fra le donne il livello del 3% è superato da alcune categorie di lavoratrici temporanee, quali le apprendiste del commercio (3,8%), delle industrie leggere (3,1%), dei servizi alla persona (3,3%) e dalle lavoratrici operaie (4,6%) e impiegate (3,5%) a tempo determinato del commercio. Dunque sono sovrarappresentate, in particolare, le categorie meno qualificate esposte al ciclo stagionale (forse, ma non esclusivamente, anche per l'incidenza dell'economia turistica). Sono invece sottorappresentati alcuni aggregati operai) come le operaie metalmeccaniche (1,2% del totale nazionale), gli impiegati metalmeccanici (1,5%), dell'edilizia (1,5%), dei servizi personali (1,1%), le impiegate metalmeccaniche (1,4%), quelle dei servizi personali (1,5%), e soprattutto i quadri (1,1-1,3%) e i dirigenti (0,6%-1,2%).

Infine la comparazione fra retribuzioni locali (a livello di area vasta) e nazionali (poste ad un valore 100) ci è utile per capire non solo le differenze retributive, ma anche la sottostante articolazione del lavoro (approssimativamente si può considerare che a maggiori retribuzioni corrisponda una maggiore qualità e qualificazione del lavoro). Il livello retributivo medio (92) è inferiore a quello della Toscana centrale, e superiore alla Toscana meridionale. Alcune categorie operaie hanno retribuzioni superiori alla media dei loro colleghi a scala nazionale: i chimici (103, Italia = 100), gli operai dell'industria leggera (105), quelli del settore finanziario e dei servizi (105), e, fra le donne, le operaie del comparto finanziario e dei servizi alle imprese (104) e quelle dei trasporti e comunicazioni (107). Fra gli impiegati hanno retribuzioni relativamente (rispetto al livello nazionale) quelli del comparto finanziario (105) e dei trasporti (103). La maggior parte delle categorie operaie comunque ha retribuzioni leggermente inferiori alla media nazionale (escluse alcune categorie precarie, che hanno distanze maggiori rispetto alle medie nazionali dei lavoratori nella stessa condizione), fra gli impiegati le differenze sono maggiori (quindi gli stipendi sono relativamente più bassi di quelli nazionali), soprattutto fra le donne e nel settore dei servizi alla persona (numeri indici di 84-86).

Anche i dirigenti sono mediamente retribuiti il 12% meno dei loro colleghi del resto d'Italia.

2. TOSCANA COSTIERA: INDICATORI SULLO SVILUPPO

In questa sezione abbiamo elaborato una serie di schede realizzate considerando principali indicatori in tema di sviluppo e crescita, riferendoci in particolare a: valore aggiunto; input di lavoro (misurato in termini di unità di lavoro); produttività; demografia d'impresa; import-export; turismo; investimenti diretti esteri.

Fonti

Per quanto riguarda l'analisi del prodotto realizzato dall'area vasta e misurato in termini di valore aggiunto, occorre precisare che la fonte primaria dei dati è rappresentata dalle stime provinciali Istat relative a unità di lavoro e a valore aggiunto ai prezzi base a valori correnti; tali dati coprono un arco temporale compreso tra il 2001 e il 2005 e sono stati rilasciati ufficialmente da Istat a gennaio 2008³.

Gli aggregati macroeconomici territoriali sono stati ricostruiti secondo un'impostazione "a cascata" per disaggregazione successiva a partire dal livello territoriale superiore (processo top down) a partire da Italia, regioni e quindi province. Questo perché al ridursi della scala territoriale di riferimento la quantità e la qualità delle fonti statistiche tendono a diminuire, condizionando anche il grado di affidabilità delle stime. Per questi motivi le stime ufficiali presentate da Istat, seppur aggiornate al 2008, si fermano in realtà al 2005 e quindi per i nostri scopi potrebbero sembrare un po' "datate".

Per poter seguire l'evoluzione dei soli aggregati e depurarli dall'effetto dei prezzi abbiamo adottato una "forzatura metodologica" deflazionando il valore aggiunto (che viene fornito solo a valori correnti) prendendo come riferimento i prezzi degli input regionali. Questo, sebbene non sia una procedura corretta, è l'unico modo che consente di ricavare stime "reali" degli aggregati e di seguirne l'evoluzione delle quantità nel tempo, non essendo disponibili deflatori di livello provinciale. Inoltre per il solo valore aggiunto aggregato abbiamo stimato il tasso di crescita relativo al 2001 e al 2006, prendendo come base di riferimento i dati regionali.

La parte sulla demografia delle imprese deriva dall'elaborazione dei dati sul sistema imprenditoriale tratti dall'archivio Stock-View di Infocamere, costruito in base ai dati anagrafico-amministrativi del Registro Imprese; è possibile quindi analizzare la "movimentazione" anagrafica delle imprese in termini di dati di stock (imprese registrate e attive) e di flusso (iscrizioni e cessazioni), con particolare riferimento alla composizione per natura giuridica e per settore di attività economica.

I dati sull'interscambio commerciale si collocano sullo sfondo rappresentato dall'andamento dell'economia mondiale, la quale deve essere intesa come una complessa ed articolata rete di interdipendenze in cui operano forze equilibratrici che di norma dovrebbero consentire ad un paese (o area locale) di poter commerciare una certa varietà dei propri beni sui mercati mondiali e di poter equilibrare la bilancia commerciale nel lungo periodo, anche se la produttività è di livello inferiore rispetto a quella dei principali concorrenti. Tale processo di aggiustamento non è certo automatico ed è alquanto complesso, dal momento che entrano in gioco i tassi di cambio, i salari e i prezzi interni (che assumono particolare rilievo in una situazione di cambi fissi, come è il caso dell'area euro).

La fonte dei dati da cui abbiamo attinto per l'analisi del commercio estero è il sistema informativo Coeweb approntato on-line dall'Istat; si tratta di un archivio gratuito, interamente dedicato alle statistiche del commercio con l'estero che fornisce un ampio patrimonio informativo sui flussi commerciali dell'Italia con il resto del mondo. Per l'Italia e le regioni sono disponibili sia dati in valore che in quantità; per il dettaglio provinciale e la relativa aggregazione in termini di area vasta, sono disponibili solo dati in valore.

³ Si tratta di stime coerenti con i nuovi valori stimati a livello regionale e con i relativi criteri metodologici e concettuali. Si tratta di una serie nuova che si colloca in un più ampio processo di revisione degli aggregati di contabilità territoriale, non confrontabili con la precedente serie 1995-2003 per la quale sono stati impiegati nuovi criteri di trattamento, nel rispetto di normative europee modificative del Regolamento 2223/96 sul "Sistema Europeo di Conti" (SEC95).

Per l'analisi del turismo abbiamo fatto riferimento a due fonti di dati, differenziate in base agli scopi: per la bilancia commerciale del turismo estero si è fatto riferimento ai flussi monetari stimati dall'Ufficio Italiano Cambi (UIC) in termini di entrate e uscite (in milioni di euro correnti), in base ad un'indagine campionaria condotta alle frontiere; per le presenze i dati utilizzati sono di fonte Regione Toscana e sono relativi al movimento dei flussi turistici rilevati per le 15 APT della regione. Anche la tabella sugli investimenti diretti esteri è di fonte UIC⁴.

Principali risultati

Gli indicatori dello sviluppo mostrano una dinamica piuttosto contenuta per la Toscana Costiera con un valore aggiunto che nel 2001 – 2006 è cresciuto ad un tasso medio annuo dell'1,1%; il peso dell'area sul valore aggiunto totale nazionale rimane pressoché costante, passando dal 2,25% al 2,30%, in connessione ad un lievissimo aumento, sul totale nazionale, del comparto manifatturiero (da 2,37% a 2,40%) e delle attività terziarie (da 2,26% a 2,31%), mentre le costruzioni sono rimaste costanti (da 2,11% a 2,12%).

La dinamica della produttività (calcolata in termini di valore aggiunto per unità di lavoro) risulta complessivamente insoddisfacente considerando che in media risultata stagnante con una crescita "inchiodata" intorno allo 0% nel 2001-2006, con un andamento medio negativo nel 2001-2003 (-0,2%), che diviene positivo nel 2004-2006, ma rimanendo pur sempre scarso (+0,3%). Il confronto di tale variabile con il livello nazionale evidenzia un lievissimo aumento del valore che passa da 99% a circa 100%, con l'industria che ha perso quota, anche se di poco rimanendo comunque al di sopra della media nazionale (102,4%) e con i servizi alle imprese che rimangono intorno ad un valore ben superiore alla media (107,4%).

Il confronto con il dato nazionale per un indicatore di ricchezza lorda come il valore aggiunto pro capite è leggermente migliore di quello della produttività del lavoro, risultando superiore del 2,7% rispetto al dato nazionale (con un numero indice pari a 102,7%), con il valore che è aumentato, anche se di poco, nel corso tempo considerando che nel 2001 il livello rispetto al dato nazionale era pari a 100,1%.

Il sistema imprenditoriale della Toscana Costiera al 2007 esprime un numero di imprese attive di poco superiore alle 120mila unità, con un peso sul totale nazionale di circa il 2,3%; considerando i settori il manifatturiero pesa per il 2,5% e al suo interno le quote più elevate si rilevano per cuoio e pelle (8,6%) e per il settore degli altri mezzi di trasporto (12,4%). Tra le attività terziarie la maggior incidenza sul totale nazionale è rilevabile per il comparto della ristorazione (3,1%) e i servizi socio sanitari (2,9%).

Considerando alcuni elementi relativi al grado di internazionalizzazione emerge una dinamica delle esportazioni che nel corso del 2007 è risultata essere abbastanza buona anche se inferiore alla media (+4,8% rispetto a +8%), consolidando la quota dell'area vasta sul valore totale nazionale esportato intorno al 2,6%, con un peso sull'interscambio totale simile e pari al 2,5%. Piuttosto rilevante la quota della spesa dei turisti stranieri sul totale nazionale, che corrisponde al 2,8% ed ha guadagnato quattro decimi tra il 2004 e il 2007. Infine non sembra tuttavia molto elevato in valore il livello degli investimenti diretti dall'estero con una quota sul totale nazionale che nel corso degli anni è sempre rimasta scarsa, oscillando tra lo 0,3% e lo 0,2%.

⁴ L'investimento diretto estero è guidato da una logica di tipo industriale, trattandosi di un investimento nel capitale azionario di un'impresa al fine di esercitare un'influenza significativa sulla gestione e la direzione delle attività; vi deve essere inoltre una relazione di lungo periodo tra l'investitore diretto e l'impresa.

Scheda 2.1 Il valore aggiunto

Valore aggiunto a prezzi base per macrosettore. Valori a prezzi correnti (milioni di euro)

	Italia				
	2001	2002	2003	2004	2005
Agricoltura	30.015,26	29.891,90	30.468,76	31.582,46	28.047,82
Industria in senso stretto	256.576,94	260.710,52	258.196,10	265.164,03	263.375,51
Costruzioni	59.070,74	63.056,36	67.795,48	72.836,48	76.683,17
Totale industria	315.647,68	323.766,88	325.991,58	338.000,52	340.058,68
Commercio, turismo, trasporti e comunicazioni	271.741,42	278.372,44	281.434,97	292.233,86	298.007,94
Servizi alle imprese e credito	279.205,71	298.235,92	319.444,98	332.168,86	343.360,49
Altre attività di servizi	226.367,04	235.151,57	246.399,43	257.047,28	268.517,12
Totale servizi	777.314,17	811.759,93	847.279,38	881.449,99	909.885,54
Valore aggiunto ai prezzi base - Totale	1.122.977,10	1.165.418,72	1.203.739,72	1.251.032,97	1.277.992,05
	Toscana				
	2001	2002	2003	2004	2005
Agricoltura	1.583,34	1.799,08	1.695,30	1.940,62	1.683,26
Industria in senso stretto	18.542,02	17.944,02	17.758,30	18.631,00	18.093,66
Costruzioni	3.795,92	4.140,97	4.442,27	4.631,23	4.783,89
Totale industria	22.337,93	22.084,99	22.200,57	23.262,22	22.877,55
Commercio, turismo, trasporti e comunicazioni	18.501,52	19.535,72	20.156,93	20.259,24	21.289,39
Servizi alle imprese e credito	19.054,35	20.516,59	22.224,79	22.805,91	23.592,64
Altre attività di servizi	13.881,83	14.358,72	15.224,03	15.768,80	16.242,69
Totale servizi	51.437,70	54.411,03	57.605,75	58.833,95	61.124,72
Valore aggiunto ai prezzi base - Totale	75.358,98	78.295,10	81.501,62	84.036,80	85.685,52
	Toscana Costiera				
	2001	2002	2003	2004	2005
Agricoltura	398,48	446,02	411,10	481,68	409,19
Industria in senso stretto	6.075,27	6.082,74	6.037,00	6.434,70	6.324,53
Costruzioni	1.246,65	1.364,79	1.462,88	1.525,52	1.624,27
Totale industria	7.321,92	7.447,53	7.499,89	7.960,22	7.948,80
Commercio, turismo, trasporti e comunicazioni	6.443,23	6.787,12	6.972,47	7.027,92	7.414,61
Servizi alle imprese e credito	6.181,96	6.690,19	7.200,11	7.456,77	7.701,26
Altre attività di servizi	4.920,05	5.212,85	5.543,14	5.709,79	5.859,68
Totale servizi	17.545,23	18.690,16	19.715,72	20.194,47	20.975,55
Valore aggiunto ai prezzi base - Totale	25.265,64	26.583,71	27.626,71	28.636,37	29.333,54

Fonte: elaborazioni IRES Toscana su dati Istat

Valore aggiunto a prezzi base per macrosettore. Variazioni ai prezzi dell'anno precedente

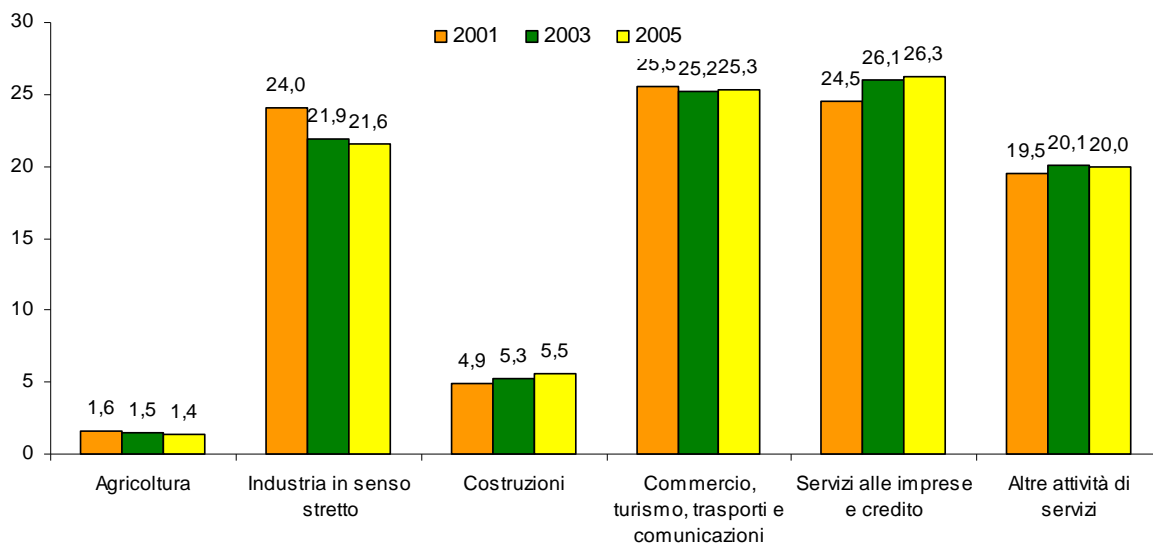
	Italia				
	2002	2003	2004	2005	Media 2002-05
Agricoltura	-3,1	-4,9	13,1	-4,4	0,2
Industria in senso stretto	-0,8	-2,3	-0,8	-1,8	-1,4
Costruzioni	2,4	2,8	0,9	0,7	1,7
Totale industria	-0,2	-1,3	-0,5	-1,3	-0,8
Commercio, turismo, trasporti e comunicazioni	-0,6	-1,2	2,6	1,8	0,7
Servizi alle imprese e credito	2,4	1,6	-0,5	0,0	0,9
Altre attività di servizi	1,0	0,4	1,4	1,2	1,0
Totale servizi	1,0	0,3	1,1	1,0	0,8
Valore aggiunto ai prezzi base - Totale	0,5	-0,3	1,0	0,2	0,4
	Toscana				
	2002	2003	2004	2005	Media 2002-05
Agricoltura	13,2	-11,8	27,0	-9,3	4,8
Industria in senso stretto	-5,8	-2,3	1,6	-3,8	-2,6
Costruzioni	4,9	1,8	-2,6	-1,0	0,8
Totale industria	-4,0	-1,5	0,8	-3,3	-2,0
Commercio, turismo, trasporti e comunicazioni	2,7	1,0	-0,2	5,1	2,1
Servizi alle imprese e credito	2,9	2,7	-1,2	-0,1	1,1
Altre attività di servizi	1,8	1,2	0,1	0,2	0,8
Totale servizi	2,5	1,7	-0,5	1,8	1,4
Valore aggiunto ai prezzi base - Totale	0,8	0,4	0,4	0,1	0,4
	Toscana Costiera				
	2002	2003	2004	2005	Media 2002-05
Agricoltura	11,5	-13,7	30,0	-11,1	4,1
Industria in senso stretto	-2,5	-2,0	3,2	-2,7	-1,0
Costruzioni	5,3	1,8	-2,6	2,0	1,6
Totale industria	-1,2	-1,4	2,1	-1,8	-0,6
Commercio, turismo, trasporti e comunicazioni	2,4	0,5	0,1	5,5	2,1
Servizi alle imprese e credito	3,5	2,0	-0,3	-0,3	1,2
Altre attività di servizi	4,3	1,5	-0,4	-0,1	1,3
Totale servizi	3,3	1,3	-0,2	1,7	1,5
Valore aggiunto ai prezzi base - Totale	2,1	0,3	0,9	0,6	1,0

Fonte: elaborazioni IRES Toscana su dati Istat

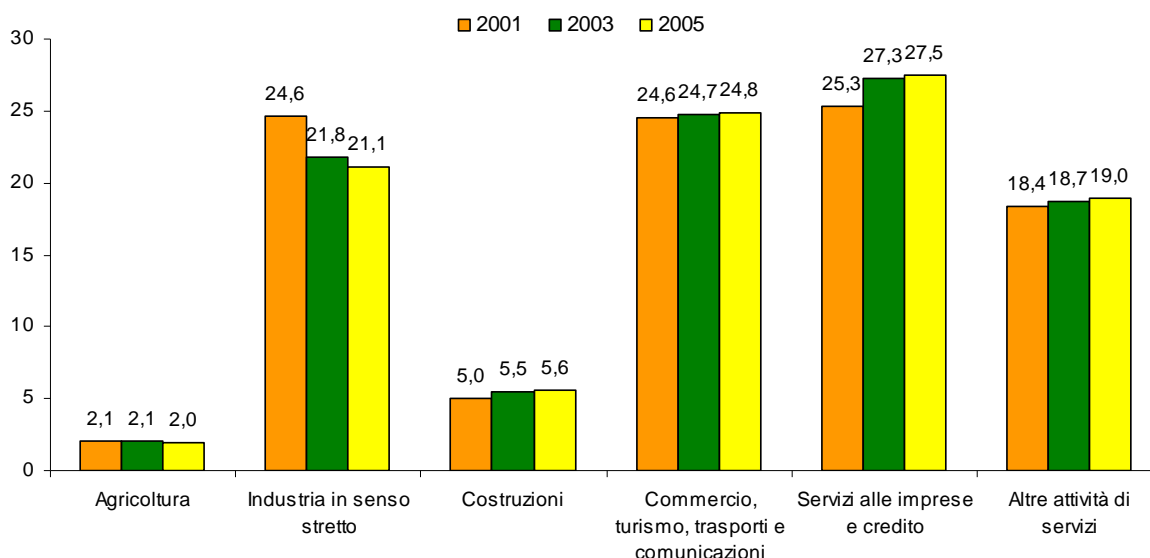
Le stime Istat espresse a valori correnti, evidenziano per il 2005 un livello raggiunto dal prodotto realizzato dall'area vasta pari a poco più di 29 miliardi di Euro, con un'incidenza del 34,2% sul valore aggiunto regionale e caratterizzandosi in termini reali per un incremento contenuto, pari ad un +0,6%, superiore di 5 decimi rispetto alla Toscana (+0,1%) e di 4 rispetto all'Italia (+0,2%). Da rilevare che la Toscana Costiera ha attutito abbastanza bene nel biennio 2004-2005 gli effetti della crisi, rispetto all'andamento regionale, mantenendo il tasso di crescita superiore di 5 decimi rispetto al corrispettivo regionale. Comunque, secondo le stime Ires, il 2006 ha riorientato la crescita sul sentiero del recupero per tutta la regione facendo segnare una variazione del valore aggiunto, espressa in termini reali, pari ad un +1,3% per un tasso di crescita medio annuo pari ad un +1% nel 2002-2006.

Tra il 2002 e il 2005 il miglior impulso al tasso di crescita è risultato provenire dal comparto turistico commerciale, con un +2,1% nella media del periodo, mentre i servizi alle imprese e il credito e le altre attività dei servizi sono risultati in decelerazione e le costruzioni in tenuta; l'industria in senso stretto si caratterizza per una dinamica negativa (-1% il tasso di crescita medio annuo).

**Quote percentuali del valore aggiunto per macrosettore nella Toscana Costiera
Periodo 2001-2005**

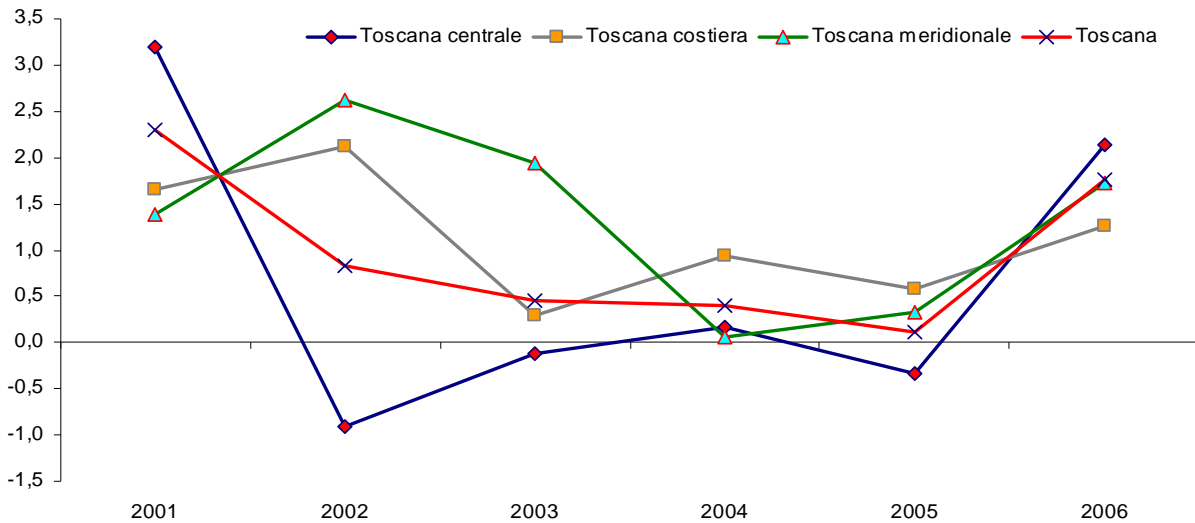


Quote percentuali del valore aggiunto per macrosettore in Toscana; periodo 2001-2005



Tra il 2001 e il 2005 la quota di incidenza dell'area vasta sul valore aggiunto totale regionale ha acquisito sette decimi di punto passando dal 33,5% al 34,2%. Il comparto industriale ha perso peso passando 24% al 21,6%, mentre è aumentato il peso delle costruzioni (da 4,9% a 5,5%) e dei servizi alle imprese e credito (da 24,5% a 26,3%); in lievissima riduzione le quote del commercio, turismo e trasporti (da 25,5% a 25,3%) mentre aumentano anche se di poco le altre attività dei servizi (da 19,5% a 20%), tanto che le attività terziarie acquisiscono maggior peso attestandosi a quota 71,8%, guadagnando 2,4 punti percentuali.

**Andamento del valore aggiunto ai prezzi base nelle tre aree vaste e in Toscana.
Variazioni ai prezzi dell'anno precedente***

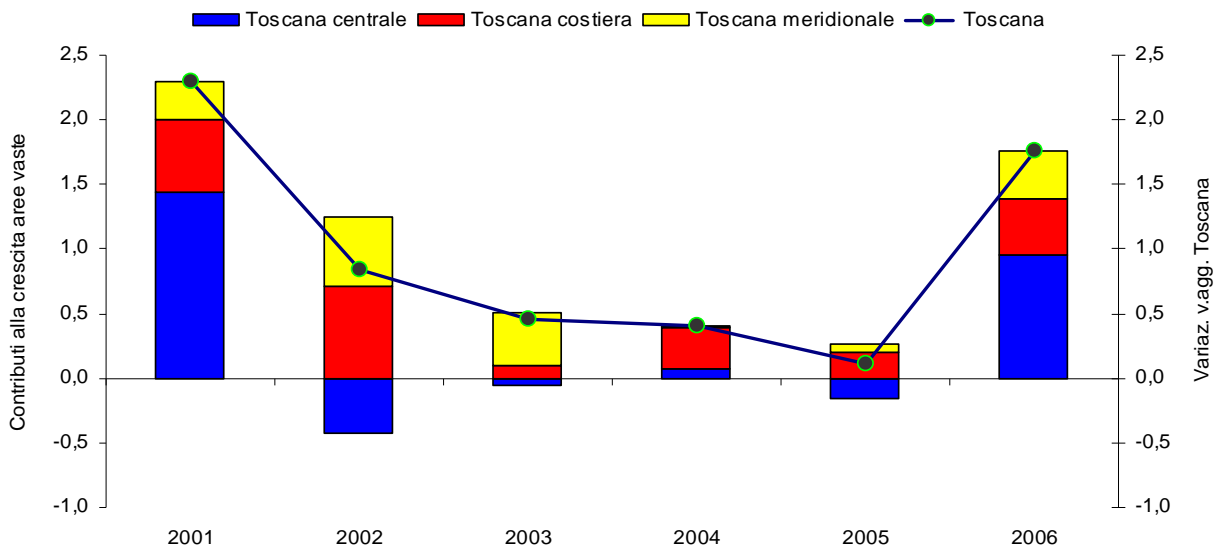


Fonte: elaborazioni Ires Toscana su dati Istat

*Per il 2001 e il 2006 il tasso di crescita del valore aggiunto per area vasta è stato calcolato in base a stime IRES Toscana

Osservando l'andamento dei contributi alla crescita ripartiti per area vasta possiamo notare come la Toscana Costiera mostra un apporto contenuto ma positivo e decrescente tra il 2003 e il 2005, che migliora nel 2006 (da +0,2% a +0,4%).

Contributi alla crescita del prodotto della Toscana apportati dalle tre aree vaste*



Fonte: elaborazioni Ires Toscana su dati Istat

Scheda 2.2 – L'input di lavoro (unità di lavoro)

Unità di lavoro per macrosettore; valori in migliaia

	Italia				
	2001	2002	2003	2004	2005
Agricoltura	1.505,6	1.457,0	1.388,8	1.388,0	1.310,7
Industria in senso stretto	5.057,0	5.089,9	5.088,2	5.038,4	4.929,5
Costruzioni	1.710,5	1.746,2	1.794,1	1.823,5	1.890,1
Totale industria	6.767,5	6.836,1	6.882,3	6.861,9	6.819,6
Commercio, turismo, trasporti e comunicazioni	6.330,8	6.419,8	6.523,1	6.539,4	6.533,5
Servizi alle imprese e credito	3.030,3	3.183,9	3.256,2	3.310,0	3.366,2
Altre attività di servizi	6.194,4	6.235,4	6.232,5	6.273,7	6.299,0
Totale servizi	15.555,5	15.839,1	16.011,8	16.123,1	16.198,7
Totale	23.828,6	24.132,2	24.282,9	24.373,0	24.329,0
	Toscana				
	2001	2002	2003	2004	2005
Agricoltura	71,8	71,5	65,8	70,8	64,6
Industria in senso stretto	384,1	371,4	378,1	380,5	369,4
Costruzioni	110,1	113,5	116,6	118,3	125,1
Totale industria	494,2	484,9	494,7	498,8	494,5
Commercio, turismo, trasporti e comunicazioni	460,5	470,4	489,6	482,3	483,9
Servizi alle imprese e credito	196,4	206,2	215,7	215,4	220,5
Altre attività di servizi	383,9	389,5	392,5	390,4	392,3
Totale servizi	1.040,8	1.066,1	1.097,8	1.088,1	1.096,7
Totale	1.606,8	1.622,5	1.658,3	1.657,7	1.655,8
	Toscana Costiera				
	2001	2002	2003	2004	2005
Agricoltura	16,9	16,8	14,4	16,9	14,9
Industria in senso stretto	116,2	112,6	115,7	117,8	115,6
Costruzioni	38,4	39,0	40,0	40,8	43,6
Totale industria	154,6	151,6	155,7	158,6	159,2
Commercio, turismo, trasporti e comunicazioni	166,0	168,5	174,6	171,5	171,7
Servizi alle imprese e credito	62,4	65,4	68,1	68,6	70,3
Altre attività di servizi	141,7	143,2	144,6	143,2	143,1
Totale servizi	370,1	377,1	387,3	383,3	385,1
Totale	541,6	545,5	557,4	558,8	559,2

Fonte: elaborazioni IRES Toscana su dati Istat

Unità di lavoro per macrosettore; tassi di variazione annuali

	Italia				
	2002	2003	2004	2005	Media 2002-05
Agricoltura	-3,2	-4,7	-0,1	-5,6	-3,4
Industria in senso stretto	0,7	0,0	-1,0	-2,2	-0,6
Costruzioni	2,1	2,7	1,6	3,7	2,5
Totale industria	1,0	0,7	-0,3	-0,6	0,2
Commercio, turismo, trasporti e comunicazioni	1,4	1,6	0,2	-0,1	0,8
Servizi alle imprese e credito	5,1	2,3	1,7	1,7	2,7
Altre attività di servizi	0,7	0,0	0,7	0,4	0,4
Totale servizi	1,8	1,1	0,7	0,5	1,0
Totale	1,3	0,6	0,4	-0,2	0,5
	Toscana				
	2002	2003	2004	2005	Media 2002-05
Agricoltura	-0,4	-8,0	7,6	-8,8	-2,4
Industria in senso stretto	-3,3	1,8	0,6	-2,9	-0,9
Costruzioni	3,1	2,7	1,5	5,7	3,3
Totale industria	-1,9	2,0	0,8	-0,9	0,0
Commercio, turismo, trasporti e comunicazioni	2,1	4,1	-1,5	0,3	1,3
Servizi alle imprese e credito	5,0	4,6	-0,1	2,4	3,0
Altre attività di servizi	1,5	0,8	-0,5	0,5	0,5
Totale servizi	2,4	3,0	-0,9	0,8	1,3
Totale	1,0	2,2	0,0	-0,1	0,8
	Toscana Costiera				
	2002	2003	2004	2005	Media 2002-05
Agricoltura	-0,6	-14,3	17,4	-11,8	-2,3
Industria in senso stretto	-3,1	2,8	1,8	-1,9	-0,1
Costruzioni	1,6	2,6	2,0	6,9	3,2
Totale industria	-1,9	2,7	1,9	0,4	0,8
Commercio, turismo, trasporti e comunicazioni	1,5	3,6	-1,8	0,1	0,9
Servizi alle imprese e credito	4,8	4,1	0,7	2,5	3,0
Altre attività di servizi	1,1	1,0	-1,0	-0,1	0,2
Totale servizi	1,9	2,7	-1,0	0,5	1,0
Totale	0,7	2,2	0,3	0,1	0,8

Fonte: elaborazioni IRES Toscana su dati Istat

La domanda di input di lavoro, misurata dalle unità di lavoro mostra una dinamica media annua di poco inferiore all'1% lungo il periodo 2002 – 2005, con un picco nel 2003 (+2,2%) e una dinamica stagnante nel 2004 (+0,3%) e nel 2005 (+0,1%); la crescita media annua tende ad essere allineata a quanto rilevato per la Toscana (+0,8%) e lievemente superiore all'Italia (+0,5%). In ogni caso si rileva un trend, seppur moderatamente, decelerativo delle unità di lavoro che risente fortemente della dinamica cedente dell'input di lavoro che ha interessato in particolar modo il comparto turistico commerciale, dove invece era cresciuto il valore prodotto, e le altre attività dei servizi; l'industria in senso stretto perde in media uno 0,1% anche se risente sostanzialmente dei tassi negativi rilevati nel 2002 (-3,1%) e nel 2005 (-1,9%); le costruzioni tendono a comportarsi in modo anticiclico con una crescita media del 3,2% e una progressione che culmina nel +6,9% fatto registrare nel 2005. Da rilevare anche la buona crescita rilevata nei servizi alle imprese e credito (+3% come tasso di crescita medio annuo).

Scheda 2.3 – La produttività

Produttività del lavoro per macrosettore; variazioni ai prezzi dell'anno precedente

	Italia				
	2002	2003	2004	2005	Media 2002-05
Agricoltura	0,2	-0,2	13,1	1,2	3,6
Industria in senso stretto	-1,4	-2,2	0,2	0,4	-0,8
Costruzioni	0,3	0,0	-0,7	-2,8	-0,8
Totale industria	-1,2	-1,9	-0,2	-0,7	-1,0
Commercio, turismo, trasporti e comunicazioni	-2,0	-2,7	2,4	1,9	-0,1
Servizi alle imprese e credito	-2,5	-0,7	-2,1	-1,6	-1,7
Altre attività di servizi	0,4	0,5	0,7	0,8	0,6
Totale servizi	-0,9	-0,8	0,4	0,5	-0,2
Totale	-0,7	-0,9	0,6	0,4	-0,2
	Toscana				
	2002	2003	2004	2005	Media 2002-05
Agricoltura	13,6	-4,1	18,0	-0,6	6,7
Industria in senso stretto	-2,6	-4,0	0,9	-0,9	-1,6
Costruzioni	1,8	-0,9	-4,0	-6,4	-2,4
Totale industria	-2,1	-3,5	-0,1	-2,4	-2,0
Commercio, turismo, trasporti e comunicazioni	0,5	-3,0	1,3	4,7	0,9
Servizi alle imprese e credito	-2,0	-1,9	-1,1	-2,5	-1,8
Altre attività di servizi	0,4	0,4	0,7	-0,3	0,3
Totale servizi	0,1	-1,3	0,4	1,0	0,0
Totale	-0,1	-1,7	0,4	0,2	-0,3
	Toscana Costiera				
	2002	2003	2004	2005	Media 2002-05
Agricoltura	12,1	0,7	10,7	0,8	6,1
Industria in senso stretto	0,6	-4,7	1,4	-0,8	-0,9
Costruzioni	3,7	-0,8	-4,5	-4,5	-1,5
Totale industria	0,8	-3,9	0,2	-2,1	-1,3
Commercio, turismo, trasporti e comunicazioni	0,9	-3,0	1,9	5,4	1,3
Servizi alle imprese e credito	-1,3	-2,1	-1,0	-2,7	-1,8
Altre attività di servizi	3,2	0,5	0,5	-0,1	1,0
Totale servizi	1,3	-1,4	0,8	1,3	0,5
Totale	1,4	-1,9	0,7	0,5	0,2

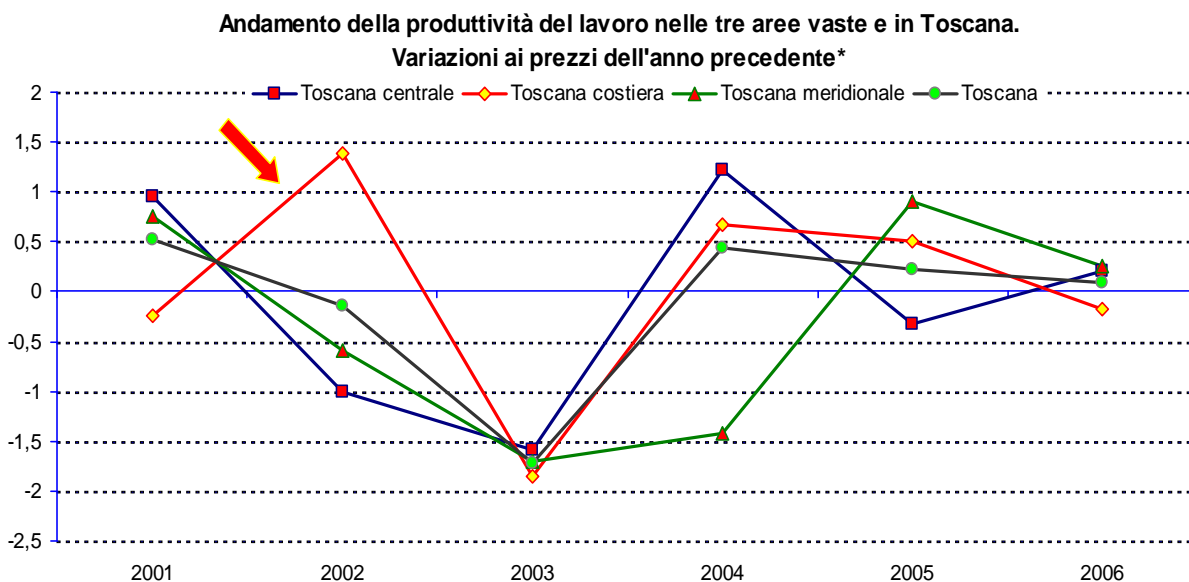
Fonte: elaborazioni IRES Toscana su dati Istat

La crescita economica e i livelli di benessere associati al potenziale di reddito che può generare un sistema economico sono strettamente correlati alle tendenze di fondo e alla crescita della produttività. Purtroppo nell'ultimo decennio abbiamo assistito in ambito nazionale ad una decelerazione della crescita della produttività del lavoro, derivante dalla minor crescita della produttività totale dei fattori, piuttosto che dal rallentamento dell'intensità di capitale (che decelera comunque); ciò vuol dire che la decelerazione della produttività ha natura sostanzialmente strutturale. In altre parole il sistema economico ha mostrato difficoltà nell'impiegare efficientemente lavoro e capitale, nell'innovare e nel competere.

Nei dati presentati abbiamo considerato come indicatore una *proxy* della produttività del lavoro, corrispondente al rapporto tra valore aggiunto ed unità di lavoro.

I dati riportati non fanno nient'altro che "certificare" quanto avvenuto nel quinquennio 2001-2005 in cui si è verificata una netta decelerazione del tasso di crescita della produttività del lavoro. Per la Toscana Costiera l'andamento di tale variabile ha fondamentalmente ricalcato l'evoluzione rilevata a livello regionale e nazionale, con un picco negativo nel 2003 (-1,9%) e una punta positiva nel 2002 (+1,4%), mentre per il 2006 il dato stimato e riportato nel grafico successivo mostra un andamento lievemente declinante (-0,2%).

Dal punto di vista settoriale nella media del periodo 2002-2005 si rilevano variazioni negative per l'industria in senso stretto (-0,9%), le costruzioni (-1,5%) e per i servizi alle imprese e il credito (-1,8%). Per le costruzioni e i servizi alle imprese la crescita dell'input di lavoro non è stata seguita da una contestuale dinamica del valore aggiunto della medesima intensità; mentre per l'industria in senso stretto la dinamica regressiva del valore aggiunto è risultata maggiormente intensa della decelerazione delle unità di lavoro.



Fonte: elaborazioni Ires Toscana su dati Istat

*Per il 2001 e il 2006 il tasso di crescita della produttività per area vasta è stato calcolato in base a stime IRES Toscana

Nella tabella successiva passiamo all'osservazione dei livelli della produttività del lavoro, privilegiando una prospettiva statica, confrontando la Toscana Centrale con l'Italia e la Toscana; occorre comunque premettere che l'Italia nel complesso evidenzia una produttività inferiore dell'1,4% nel 2005 rispetto alla produttività media dei "vecchi" 15 paesi membri dell'Unione Europea. La Toscana mostra una produttività inferiore alla media nazionale dell'1,5% nel 2005: ciò dovrebbe dipendere dal fatto che i settori in cui è specializzata la Toscana sono a bassa intensità di capitale e spiegano quindi un minor valore aggiunto per unità di lavoro. Rispetto al termine di confronto nazionale (Italia=100) nel periodo 2001 – 2005 la produttività del lavoro tende ad essere mediamente allineata al dato medio nazionale anche se con oscillazioni di pochi decimi verso l'alto o il basso e una quasi coincidenza nel 2005 (essendo inferiore solo di un decimo di punto percentuale). Nei comparti extra-agricoli la produttività è mediamente superiore nell'industria in senso stretto (2,4% nel 2005) e nei servizi alle imprese e credito (+7,4% sempre nel 2005). Nelle attività commerciali, nell'aggregato residuale dei servizi e nelle costruzioni la produttività tende a collocarsi ad un livello inferiore al dato medio nazionale. Riguardo al confronto con l'ambito regionale il valore della produttività del lavoro della Toscana Costiera risulta superiore dell'1,4% al livello medio toscano nel 2005; ciò vale per l'industria in senso stretto (+11,7%) e i servizi alle imprese e credito (+2,4%).

Produttività del lavoro in Toscana e nella Toscana Costiera, confronto con quella nazionale (Italia=100); confronto Toscana Costiera/Toscana

	Italia/EU 15=100				
	2001	2002	2003	2004	2005
Agricoltura	122,5	128,5	147,4	141,1	146,0
Industria in senso stretto	84,9	83,6	81,0	80,5	79,4
Costruzioni	86,0	87,5	89,1	91,5	91,9
Totale industria	86,1	85,3	83,6	83,7	83,0
Commercio, turismo, trasporti e comunicazioni	124,2	124,0	122,9	122,3	120,3
Servizi alle imprese e credito	105,6	104,5	105,1	104,7	104,3
Altre attività di servizi	88,0	87,8	89,1	90,9	93,3
Totale servizi	103,4	103,3	103,7	104,3	104,5
Totale	98,3	98,2	98,3	98,7	98,6
	Toscana/Italia = 100				
	2001	2002	2003	2004	2005
Agricoltura	110,6	122,6	117,4	120,5	121,8
Industria in senso stretto	95,1	94,3	92,6	93,0	91,7
Costruzioni	99,8	101,0	100,8	98,0	94,3
Totale industria	96,9	96,2	94,7	94,7	92,8
Commercio, turismo, trasporti e comunicazioni	93,6	95,8	95,4	94,0	96,5
Servizi alle imprese e credito	105,3	106,2	105,0	105,5	104,9
Altre attività di servizi	98,9	97,8	98,1	98,6	97,1
Totale servizi	98,9	99,6	99,2	98,9	99,2
Totale	99,5	99,9	99,1	98,8	98,5
	Toscana Costiera/Italia = 100				
	2001	2002	2003	2004	2005
Agricoltura	118,3	129,4	130,1	125,3	128,3
Industria in senso stretto	103,0	105,5	102,8	103,8	102,4
Costruzioni	94,0	96,9	96,8	93,6	91,8
Totale industria	101,5	103,7	101,7	101,9	100,1
Commercio, turismo, trasporti e comunicazioni	90,4	92,9	92,6	91,7	94,7
Servizi alle imprese e credito	107,5	109,2	107,8	108,3	107,4
Altre attività di servizi	95,0	96,5	97,0	97,3	96,1
Totale servizi	94,9	96,7	96,2	96,4	97,0
Totale	99,0	100,9	100,0	99,8	99,9
	Toscana Costiera/Toscana = 100				
	2001	2002	2003	2004	2005
Agricoltura	106,9	105,5	110,8	104,0	105,4
Industria in senso stretto	108,3	111,8	111,1	111,6	111,7
Costruzioni	94,2	95,9	96,0	95,5	97,4
Totale industria	104,8	107,9	107,3	107,6	107,9
Commercio, turismo, trasporti e comunicazioni	96,6	97,0	97,0	97,6	98,2
Servizi alle imprese e credito	102,1	102,8	102,6	102,7	102,4
Altre attività di servizi	96,0	98,7	98,8	98,7	98,9
Totale servizi	95,9	97,1	97,0	97,4	97,7
Totale	99,5	101,0	100,8	101,1	101,4

Fonte: elaborazioni IRES Toscana su dati Istat e GGDC

Per quanto riguarda il prodotto pro-capite, misurato a valori correnti, per la Toscana Costiera emerge nel 2005 un valore pari a circa 22,4mila euro corrispondente al 2,7% in più rispetto alla media nazionale ma di poco inferiore alla media regionale pari a 23,7mila euro, la quale è circa il 9% in più rispetto al dato nazionale. Si rileva che rispetto al 2001 il vantaggio sul dato medio nazionale è gradualmente aumentato di 2,6 punti, visto che in quell'anno il prodotto pro-capite della Toscana Costiera era solo lo 0,1% in più di quello nazionale. Pisa è la provincia dell'area vasta con il valore più elevato del prodotto pro-capite e pari all'8,5% in più sulla media nazionale; valore che rispetto al 2001 si è ridotto di circa 3 punti; Massa Carrara è l'unica provincia con un livello inferiore alla media nazionale del 14,7% anche se in graduale ripresa dal 2001 (anno in cui il distacco era pari al 19,6%); Livorno e Lucca hanno migliorato il loro livello del valore aggiunto pro-capite rispetto al dato nazionale.

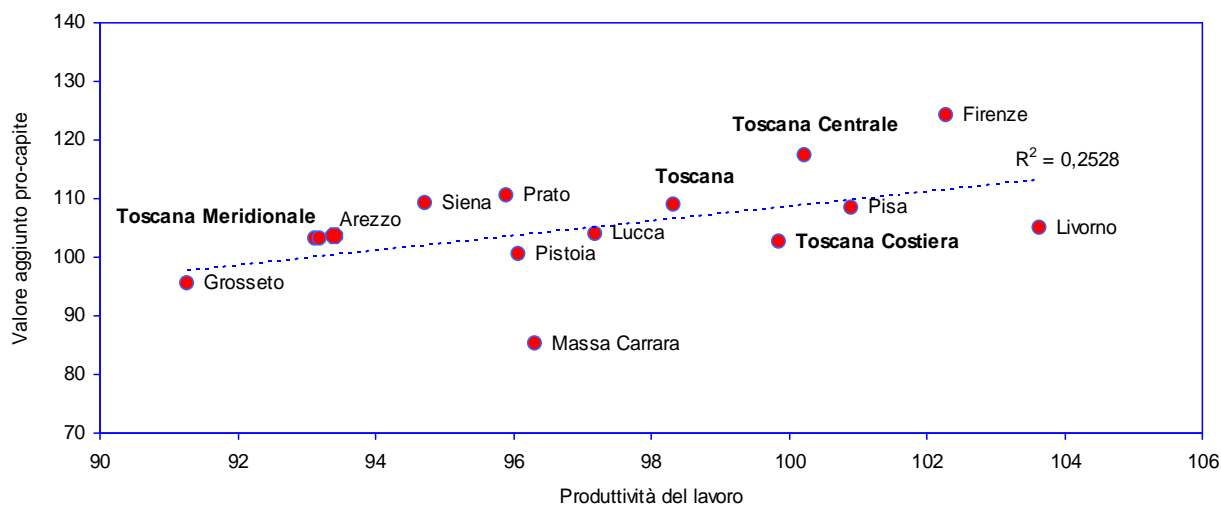
Valore aggiunto pro-capite; valori assoluti (Euro correnti) e confronto con l'Italia

	2001	2002	2003	2004	2005
Firenze	25.390,44	26.031,34	26.667,30	26.779,56	27.060,65
Pistoia	19.731,82	20.159,64	20.665,88	21.905,97	21.930,83
Prato	24.062,41	23.665,36	23.902,52	24.125,49	24.088,71
Toscana Centrale	24.117,99	24.547,30	25.097,54	25.442,66	25.618,80
Livorno	19.310,00	20.647,27	21.637,60	22.731,00	22.893,22
Lucca	19.860,48	20.867,11	21.579,71	22.279,16	22.667,75
Massa Carrara	15.886,94	17.004,83	17.846,90	17.810,34	18.603,79
Pisa	21.940,29	22.541,58	22.856,15	23.334,16	23.666,79
Toscana Costiera	19.731,07	20.719,96	21.406,10	22.026,28	22.403,99
Arezzo	20.594,63	21.306,18	21.973,95	22.256,46	22.468,63
Grosseto	16.398,07	18.399,33	19.644,08	20.501,09	20.839,96
Siena	21.838,85	22.483,79	23.466,87	23.392,77	23.831,87
Toscana Meridionale	19.865,83	20.905,55	21.829,40	22.150,62	22.468,63
Toscana	21.555,77	22.327,29	23.015,26	23.459,55	23.741,52
Italia	19.709,20	20.389,70	20.896,50	21.504,40	21.806,10
	Italia = 100				
	2001	2002	2003	2004	2005
Firenze	128,8	127,7	127,6	124,5	124,1
Pistoia	100,1	98,9	98,9	101,9	100,6
Prato	122,1	116,1	114,4	112,2	110,5
Toscana Centrale	122,4	120,4	120,1	118,3	117,5
Livorno	98,0	101,3	103,5	105,7	105,0
Lucca	100,8	102,3	103,3	103,6	104,0
Massa Carrara	80,6	83,4	85,4	82,8	85,3
Pisa	111,3	110,6	109,4	108,5	108,5
Toscana Costiera	100,1	101,6	102,4	102,4	102,7
Arezzo	104,5	104,5	105,2	103,5	103,0
Grosseto	83,2	90,2	94,0	95,3	95,6
Siena	110,8	110,3	112,3	108,8	109,3
Toscana Meridionale	100,8	102,5	104,5	103,0	103,0
Toscana	109,4	109,5	110,1	109,1	108,9

Fonte: elaborazioni Ires Toscana su dati Istat

Il grafico successivo consente di valutare la relazione esistente tra produttività e prodotto pro-capite: i due indicatori tendono ad essere positivamente correlati; aree (o province) con elevati livelli di produttività registrano anche elevati livelli di reddito pro-capite. Possiamo vedere come la Toscana Costiera risulta in linea riguardo alla produttività, mentre è migliore per quanto riguarda il confronto con il valore aggiunto pro-capite nazionale, con Livorno che si caratterizza per un miglior livello di produttività e Pisa per un prodotto pro-capite più elevato.

Produttività del lavoro e valore aggiunto pro-capite al 2005 (Italia=100)



Fonte: elaborazioni Ires Toscana su dati Istat

Scheda 2.4 – La demografia d’impresa

Demografia d’impresa nella Toscana Costiera per il totale economia ed alcuni macrosettori

	2006				
	Manifatturiero	Commercio, alberghi e ristorazione	Servizi alle imprese	Servizi alle persone	Totale
Imprese registrate	19.738	49.451	23186	7.819	142.107
Imprese attive	16.123	43.412	20395	7.142	120.785
Iscrizioni	888	2.757	1125	343	10.876
Cessazioni	1.352	4.130	1581	480	10.418
Saldo	-464	-1.373	-456	-137	458
Cessaz. d'ufficio (CDU)	83	184	101	24	556
Cess-CDU	1.269	3.946	1480	456	9.862
Saldo al netto delle CDU	-381	-1.189	-355	-113	1.014
Tasso di crescita al lordo delle CDU	-2,3	-2,7	-2,0	-1,8	0,3
Tasso di crescita al netto delle CDU	-1,9	-2,4	-1,6	-1,5	0,7
Tasso di natalità	4,5	5,5	4,9	4,4	7,7
Tasso di mortalità	6,4	7,9	6,5	5,9	7,0
	2007				
	Manifatturiero	Commercio, alberghi e ristorazione	Servizi alle imprese	Servizi alle persone	Totale
Imprese registrate	19.416	48.964	23450	7.886	142.085
Imprese attive	15.958	43.251	20753	7.228	121.474
Iscrizioni	830	2.782	1223	329	11.160
Cessazioni	1.446	4.198	1783	476	11.235
Saldo	-616	-1.416	-560	-147	-75
Cessaz. d'ufficio (CDU)	254	884	280	79	1.537
Cess-CDU	1.192	3.314	1503	397	9.698
Saldo al netto delle CDU	-362	-532	-280	-68	1.462
Tasso di crescita al lordo delle CDU	-3,1	-2,9	-2,4	-1,9	-0,1
Tasso di crescita al netto delle CDU	-1,8	-1,1	-1,2	-0,9	1,0
Tasso di natalità	4,2	5,6	5,3	4,2	7,9
Tasso di mortalità	6,0	6,7	6,5	5,1	6,8

Fonte: elaborazioni Ires Toscana su dati Infocamere

Al 2007 il sistema imprenditoriale dell’area vasta della Toscana Costiera si caratterizza per un numero di imprese registrate pari a 142.085 con una lievissima diminuzione, corrispondente a 22 unità in meno rispetto al 2006 in cui se ne contavano 142.107. Su tale diminuzione hanno inciso principalmente le cessazioni d’ufficio, ovvero provvedimenti amministrativi atti a regolarizzare la posizione di imprese non più operative. Tali provvedimenti comportano una riduzione dello stock che non può certo essere imputabile alla congiuntura demografica. Nel 2007 si contano 1.537 cancellazioni d’ufficio, un numero triplo a quanto rilevato nel 2006 (556); il loro effetto si fa sentire sul tasso di crescita dello stock che sarebbe lievemente negativo e pari ad un $-0,1\%$ se calcolato in termini lordi (ovvero comprendendo le cessazioni d’ufficio), ma che diviene positivo e pari ad un $+1\%$ se si depura il calcolo dall’effetto delle cessazioni d’ufficio (CDU). Si tratta di un dato in linea con quanto risulta per la Toscana ($+1\%$) e l’Italia ($+0,7\%$), in lieve aumento rispetto al 2006, in cui era stato rilevato un tasso di crescita del $+0,7\%$.

In altre parole è opportuno riferirsi al tasso di sviluppo al netto delle cessazioni d’ufficio evitando di rischiare di fornire interpretazioni errate dell’andamento anagrafico delle imprese. Si è avuta comunque una lieve riduzione del tasso di mortalità imprenditoriale che passa dal 7% al $6,8\%$ in connessione ad una riduzione in valori assoluti delle chiusure che si attestano, al netto delle CDU, a quota 9.698 rispetto alle 9.862 del 2006. Aumenta comunque anche la natalità imprenditoriale con un indicatore che sale dal $7,7\%$ al $7,9\%$ con un totale di 11.160 nuove iscrizioni.

Considerando le imprese attive, al 2007 se ne contano nel complesso 121.474, con un aumento del $+0,6\%$ rispetto al 2006. Questo dato positivo sta ad indicare come le operazioni amministrative di CDU hanno riguardato principalmente imprese registrate ma “non operative” (imprese inattive) e non quelle in attività. Come si vede dalla tabella nessuno dei macrosettori riportati ha apportato un contributo positivo al tasso di crescita imprenditoriale, visto che sono tutti negativi, anche se si tratta di variazioni negative pur sempre contenute (senza le CDU), con il minor tasso di crescita rilevato per il manifatturiero ($-1,8\%$), in relazione ad un turn over del $10,2\%$ che risente di un tasso di mortalità elevato (6%); il valore più elevato del tasso di mortalità è stato rilevato per il terziario turistico – commerciale ($6,7\%$). Considerando i settori residuali rimasti (agricoltura e costruzioni)

risulta che il tasso di crescita positivo rilevato (+1%) è attribuibile interamente al netto contributo apportato dal comparto costruzioni, con un tasso di crescita del +2,8%. Da rilevare che per il cosiddetto *business sector* ovvero solo le attività extra-agricole, risulterebbe, togliendo l'agricoltura, un tasso di crescita più elevato e pari ad un +1,4%.

Imprese registrate per forma giuridica nella Toscana Costiera

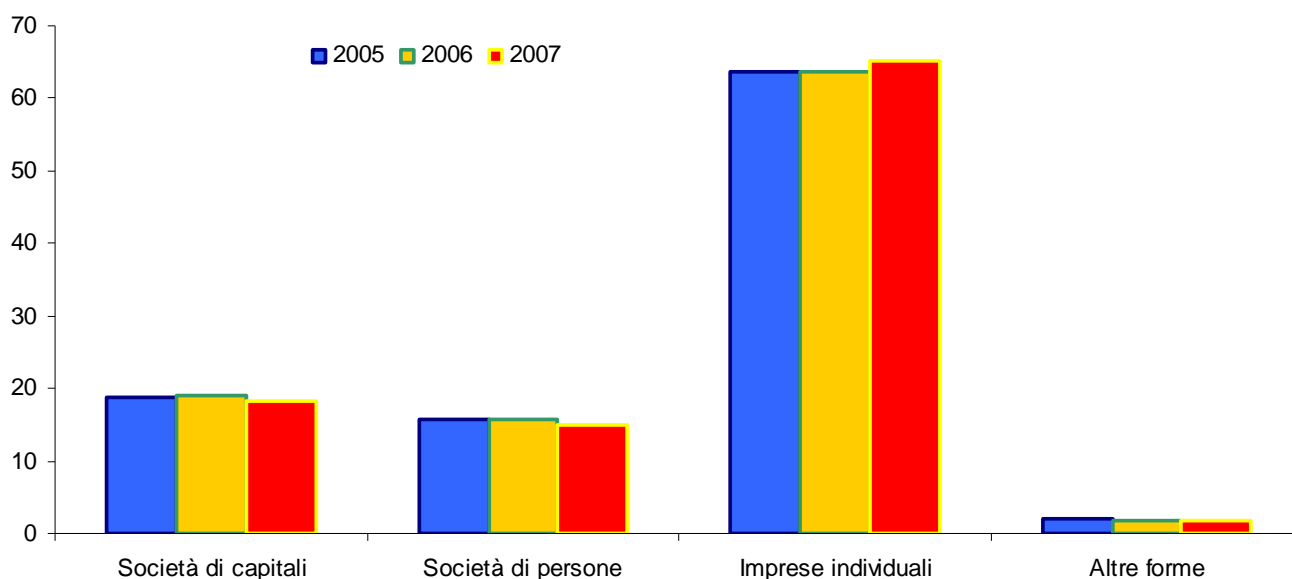
	2006	2007	quota% 2006	quota% 2007	V%2006	V%2007
Società di capitali	27.441	28.523	19,3	20,1	3,6	3,9
Società di persone	33.593	32.805	23,6	23,1	-1,5	-2,3
Imprese individuali	77.624	77.281	54,6	54,4	0,1	-0,4
Altre forme	3.449	3.476	2,4	2,4	0,0	0,8
Totale	142.107	142.085	100,0	100,0	0,4	-0,02

Fonte: elaborazioni Ires Toscana su dati Infocamere

Riguardo alle forme giuridiche c'è da considerare che le cancellazioni d'ufficio hanno influito sugli stock delle società di capitali e delle società di persone determinandone un assestamento quantitativo: le società di capitali si attestano a 28.523 imprese registrate, guadagnando 1.082 unità e con un tasso di sviluppo del +3,9%; le società di persone perdono ben 788 imprese contando in tutto 32.805 imprese registrate ed evidenziando un tasso di sviluppo negativo rispetto alle società di capitali (-2,3%). Lievemente negativo (-0,4%) è il tasso di sviluppo delle imprese individuali, mentre le altre forme (principalmente associazioni) si caratterizzano per un tasso di crescita di poco inferiore all'1%.

Tra le nuove attività imprenditoriali sono prevalenti le iscrizioni di imprese individuali che sono risultate essere 7.261 nel 2007, per una quota del 65,1%, in costante aumento rispetto al 2005 (63,6%). Seguono quindi le società di capitali con 2.028 nuovi iscritti e un peso del 18,2%, le società di persone che incidono per il 15% e le altre forme con 195 iscrizioni e una bassa incidenza (1,7%).

Quota iscrizioni al registro imprese per forma giuridica



Fonte: elaborazioni Ires Toscana su dati Infocamere

Sedi di imprese attive nella Toscana Costiera per settore di attività

Classe di attività	2005	2006	2007	Quota % 2007	V% 2006	V% 2007
A Agricoltura, caccia e silvicoltura	12.020	11.705	11.408	9,4	-2,6	-2,5
B Pesca,piscicoltura e servizi connessi	260	263	262	0,2	1,2	-0,4
C Estrazione di minerali	184	184	178	0,1	0,0	-3,3
D Attivita' manifatturiere	16.141	16.123	15.958	13,1	-0,1	-1,0
DA15 Industrie alimentari e delle bevande	2.164	2.215	2.240	1,8	2,4	1,1
DA16 Industria del tabacco	-	-	-	-	-	-
DB17 Industrie tessili	447	426	395	0,3	-4,7	-7,3
DB18 Confez.articoli vestiario;prep.pellicce	546	533	504	0,4	-2,4	-5,4
DC19 Prep.e concia cuoio;fabbr.artic.viaggio	2.037	2.010	1.941	1,6	-1,3	-3,4
DD20 Ind.legno,esclusi mobili;fabbr.in paglia	1.381	1.351	1.305	1,1	-2,2	-3,4
DE21 Fabbric.pasta-carta,carta e prod.di carta	195	193	190	0,2	-1,0	-1,6
DE22 Editoria,stampa e riprod.supp.registrati	584	592	577	0,5	1,4	-2,5
DF23 Fabbric.coke,raffinerie,combust.nucleari	11	10	9	0,0	-9,1	-10,0
DG24 Fabbric.prodotti chimici e fibre sintetiche	162	165	159	0,1	1,9	-3,6
DH25 Fabbric.artic.in gomma e mat.plastiche	220	221	224	0,2	0,5	1,4
DI26 Fabbric.prodotti lavoraz.min.non metallif.	1.375	1.351	1.318	1,1	-1,7	-2,4
DJ27 Produzione di metalli e loro leghe	43	41	40	0,0	-4,7	-2,4
DJ28 Fabbricaz.e lav.prod.metallo,escl.macchine	2.222	2.205	2.217	1,8	-0,8	0,5
DK29 Fabbric.macchine ed appar.mecc.,instal.	959	949	955	0,8	-1,0	0,6
DL30 Fabbric.macchine per uff.,elaboratori	48	52	43	0,0	8,3	-17,3
DL31 Fabbric.di macchine ed appar.elettr.n.c.a.	312	314	311	0,3	0,6	-1,0
DL32 Fabbric.appar.radiotel.e app.per comunic.	103	112	107	0,1	8,7	-4,5
DL33 Fabbric.appar.medicali,precis.,strum.optici	621	613	605	0,5	-1,3	-1,3
DM34 Fabbric.autoveicoli,rimorchi e semirim.	67	65	61	0,1	-3,0	-6,2
DM35 Fabbric.di altri mezzi di trasporto	817	877	965	0,8	7,3	10,0
DN36 Fabbric.mobili;altre industrie manifatturier	1.708	1.701	1.659	1,4	-0,4	-2,5
DN37 Recupero e preparaz. per il riciclaggio	119	127	133	0,1	6,7	4,7
E Prod.e distrib.energ.elettr.,gas e acqua	59	63	62	0,1	6,8	-1,6
F Costruzioni	20.319	21.288	22.040	18,1	4,8	3,5
G Comm.ingr.e dett.	35.598	35.435	35.137	28,9	-0,5	-0,8
G 50 Comm.manut.e rip.autov. e motocicli	3.561	3.537	3.481	2,9	-0,7	-1,6
G 51 Comm.ingr.e interm.del comm.escl.autov.	10.596	10.565	10.431	8,6	-0,3	-1,3
G 52 Comm.dett.escl.autov;rip.beni pers.	21.441	21.333	21.225	17,5	-0,5	-0,5
H Alberghi e ristoranti	7.869	7.977	8.114	6,7	1,4	1,7
I Trasporti,magazzinaggio e comunicaz.	4.728	4.593	4.408	3,6	-2,9	-4,0
J Intermediaz.monetaria e finanziaria	2.522	2.561	2.605	2,1	1,5	1,7
K Attiv.immob.,noleggior,informat.,ricerca	12.663	13.241	13.740	11,3	4,6	3,8
M Istruzione	324	329	341	0,3	1,5	3,6
N Sanita' e altri servizi sociali	355	368	380	0,3	3,7	3,3
O Altri servizi pubblici,sociali e personali	6.362	6.445	6.507	5,4	1,3	1,0
NC Imprese non classificate	188	210	334	0,3	11,7	59,0
TOTALE	119.592	120.785	121.474	100,0	1,0	0,6

Fonte: elaborazioni Ires Toscana su dati Infocamere

Il confronto fra gli stock di imprese attive nel 2006 e nel 2007 evidenzia il peggioramento del comparto manifatturiero che passa da un -0,1% a un -1%, risentendo dell'effetto negativo di settori come il sistema pelle (-3,4%), l'industria del legno (-3,4%) e mobilio (-2,5%) e dei minerali non metalliferi (-2,4%). Variazioni positive degne di rilievo si rilevano per gomma e plastica (+1,4%) e per il comparto degli altri mezzi di trasporto (+10%). Nell'ambito del terziario aumenta lo stock di imprese attive nel raggruppamento alberghi e ristoranti (+1,7%) che così si porta ad un ammontare totale di 8.114 unità, con una quota del 6,7% sul totale. In generale nel terziario fatta eccezione per il commercio che diminuisce dello 0,8% (in misura maggiore quello all'ingrosso e di autoveicoli) e per le attività di comunicazione e trasporto che subiscono una flessione pesante pari al -4%, le altre attività fanno registrare tassi di crescita abbastanza sostenuti. Crescono a tassi superiori a 3% i servizi alle imprese, l'istruzione e i servizi socio-sanitari; anche le attività di intermediazione finanziaria mostrano un tasso di crescita abbastanza buono (+1,7%) anche se poi sono i servizi alle imprese che si caratterizzano per il maggior peso sul totale imprese attive, con una quota dell'11,3%. Da rilevare che aumentano anche le imprese attive nel settore delle costruzioni (+3,5%) per un numero totale di 22.040 unità, con una quota di incidenza del 18,1%, superiore a quella del comparto manifatturiero (13,1%).

Scheda 2.5 – L’interscambio commerciale

L’andamento dell’interscambio commerciale con l’estero per provincia ed area vasta nel 2007

	Export (milioni di € correnti)	Import (milioni di € correnti)	Saldo (milioni di € correnti)	Var% export	Var% import	Indice di penetrazione dei mercati
<i>Firenze</i>	7.967	5.098	2.869	11,1	3,4	1,6
<i>Pistoia</i>	1.662	835	828	12,4	5,5	2,0
<i>Prato</i>	2.198	1.778	420	-0,9	-3,0	1,2
Toscana Centrale	11.827	7.711	4.117	8,8	2,1	1,5
<i>Livorno</i>	1.568	4.808	-3.240	12,9	10,7	0,3
<i>Lucca</i>	3.271	1.654	1.617	-0,3	6,0	2,0
<i>Massa Carrara</i>	1.348	469	879	-2,4	-0,6	2,9
<i>Pisa</i>	3.037	1.961	1.076	10,3	3,8	1,5
Toscana Costiera	9.225	8.893	332	4,8	7,6	1,0
<i>Arezzo</i>	3.610	2.430	1.180	8,6	11,9	1,5
<i>Grosseto</i>	192	185	7	1,5	-6,9	1,0
<i>Siena</i>	1.411	399	1.012	1,3	7,7	3,5
Toscana Meridionale	5.213	3.013	2.199	6,3	10,0	1,7
Toscana	26.265	19.617	6.648	6,9	5,7	1,3
Italia	358.633	368.080	-9.447	8,0	4,4	1,0

Fonte: elaborazioni Ires Toscana su dati Istat

Per poter effettuare un’analisi maggiormente accurata in termini disaggregati dell’interscambio commerciale, disponiamo di dati in valore di fonte Istat. Nel 2007 l’ammontare complessivo dell’interscambio commerciale con l’estero della Toscana Costiera è stato di circa 18,1 miliardi di euro, collocandosi dopo la Toscana Centrale (che rappresenta il valore più elevato); il valore esportato è di poco superiore ai 9,2 miliardi di euro, rappresentando circa il 35% del valore esportato in ambito regionale; la quota sul totale nazionale è del 2,6%. Rispetto al 2006 la variazione delle esportazioni è stata del +4,8% inferiore di 1,5 punti alla media regionale (+6,9%) e anche a quella nazionale (+8%); le esportazioni aumentano notevolmente a Livorno (+12,9%) e a Pisa (+10,3%), mentre fanno registrare una contrazione in misura lieve a Lucca (-0,3%) e di maggior entità a Massa Carrara (-2,4%), andando così ad “affossare” la media di area vasta. Parallelamente le importazioni sono risultate pari a circa 8,9 miliardi di euro, con una crescita del +7,6%, al cui incremento contribuiscono maggiormente Livorno (+10,7%) e Lucca (+6%).

Il saldo commerciale dell’area vasta è risultato in attivo nel 2007, anche se il valore non è molto elevato essendo pari a 0,3 miliardi di euro e in lieve flessione rispetto al 2006 (0,5 miliardi di euro). Si tratta di un livello del saldo non elevato, ma comunque positivo, considerando che nel biennio 2004-2005 è risultato negativo; il valore assoluto del saldo piuttosto esiguo va a determinare un saldo commerciale normalizzato⁵ che si posiziona su una quota inferiore al dato medio regionale (1,8% rispetto a 14,5%).

⁵ Il saldo normalizzato è dato dal rapporto percentuale tra il saldo corrente e la somma di importazioni ed esportazioni. Il suo valore varia tra -100, nel caso in cui l’area di riferimento sia unicamente importatrice, e +100, nel caso in cui, invece, sia unicamente esportatrice. Se la bilancia risulta in pareggio, il saldo normalizzato è pari a 0.

Scheda 2.6 – Il quadro settoriale sull'import-export

Andamento delle esportazioni e delle importazioni della Toscana Costiera per settore manifatturiero nel 2006 e nel 2007

	Import			Export		
	Quota % 2007	Var% 2006	Var% 2007	Quota % 2007	Var% 2006	Var% 2007
Prodotti alimentari e bevande	10,7	4,6	-12,0	4,0	11,8	0,1
Prodotti a base di tabacco	0,0	250,6	142,1	0,0	-33,8	98,8
Prodotti tessili	0,9	-4,8	2,9	0,6	-1,3	-20,7
Articoli di abbigliamento; pellicce	1,2	19,3	-10,9	1,2	-2,9	8,6
Cuoio, articoli da viaggio, borse e calzature	7,7	18,4	5,9	14,5	5,2	0,6
Legno e prodotti in legno	1,1	9,3	20,5	0,2	-7,1	3,0
Pasta da carta, carta, cartone e prodotti di carta	9,3	16,4	7,5	8,1	5,6	3,5
Prodotti dell'editoria e della stampa e supporti registrati	0,1	2,5	-2,6	0,0	20,8	-9,4
Coke, prodotti petroliferi raffinati e combustibili nucleari	1,2	20,1	-6,7	4,1	29,4	39,7
Prodotti chimici e fibre sintetiche e artificiali	10,5	32,7	-6,1	4,4	4,9	5,5
Articoli in gomma e materie plastiche	1,8	14,4	0,6	1,6	13,4	8,6
Prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	1,2	12,2	12,9	6,2	7,6	5,1
Prodotti della metallurgia	12,7	39,2	21,2	10,6	101,2	31,7
Prodotti in metallo, esclusi macchine e impianti	1,1	33,5	-15,7	1,9	20,8	7,1
Macchine ed apparecchi meccanici	7,1	41,3	12,1	15,9	63,1	-6,5
Macchine per ufficio, elaboratori e sistemi informatici	2,0	-20,1	-8,5	0,0	39,5	-21,2
Macchine ed apparecchi elettrici n.c.a.	1,4	-2,9	-4,3	2,2	59,1	13,1
Apparecchi radiotelevisivi e apparecchiature per le comunicazioni	1,8	-33,4	-18,1	0,3	-48,7	-86,4
Apparecchi medicali, apparecchi di precisione, strumenti ottici e orologi	1,0	19,0	-14,7	0,7	18,3	-15,3
Autoveicoli, rimorchi e semirimorchi	22,8	-32,0	13,6	6,0	24,8	14,1
Altri mezzi di trasporto	3,6	9,4	40,0	16,3	21,4	14,2
Mobili e altri prodotti delle industrie manifatturiere n.c.a.	0,7	23,3	9,6	1,3	1,7	17,4
PRODOTTI TRASFORMATI E MANUFATTI	100,0	1,0	5,1	100,0	20,3	5,0

Fonte: elaborazioni Ires Toscana su dati Istat

I settori che hanno mostrato un maggior trend espansivo delle esportazioni sono rappresentati dai seguenti: prodotti della metallurgia, con un peso del 10,6% e un tasso di crescita consistente rispetto al 2006 (+31,7%); autoveicoli e rimorchi con un peso del 6% e una dinamica sostenuta rispetto al 2006 (+14,1%); altri mezzi di trasporto, il cui peso è del 16,3% e il tasso di crescita abbastanza sostenuto (+14,2%); raffinazione petrolifera, che incide per il 4,1% ed ha mostrato una variazione piuttosto elevata (+39,7%). In netto calo un settore rilevante come quello delle macchine e degli apparecchi meccanici che perde il 6,5%; tale dinamica negativa si fa sentire sulla variazione totale, considerando che il settore pesa il 15,9% sul valore esportato complessivo. Per il resto non si segnalano diminuzioni per altri settori che siano degne di nota, dal momento che hanno riguardato comparti con un peso in termini relativi sul valore esportato totale nettamente inconsistente (come per esempio il tessile che cala del 20,7% ma pesa per uno 0,6%).

Per le importazioni gli aumenti maggiori, considerando anche l'importanza relativa, sono stati registrati per autoveicoli (+13,6%, con un peso del 22,8%), altri mezzi di trasporto (+40%, ma pesa il 3,6%), prodotti della metallurgia (+21,2% e un peso del 12,7%) e macchine e apparecchi meccanici (+12,1% e un'incidenza del 7,1%). Diminuiscono le importazioni di prodotti alimentari (-12%) e di prodotti chimici (-6,1%), categorie merceologiche che si caratterizzano anche per un certo peso sull'ammontare totale complessivamente importato (circa 10,5%). In calo anche prodotti per le telecomunicazioni (-18,1%) e strumenti medicali (-14,7%).

Saldi commerciali normalizzati nei comparti manifatturieri della Toscana Costiera

	2005	2006	2007
Prodotti alimentari e bevande	-41,3	-38,5	-32,9
Prodotti a base di tabacco	98,0	89,8	87,7
Prodotti tessili	5,3	7,1	-5,8
Articoli di abbigliamento; pellicce	17,3	7,2	16,9
Cuoio, articoli da viaggio, borse e calzature	50,5	46,0	43,9
Legno e prodotti in legno	-50,1	-55,9	-61,1
Pasta da carta, carta, cartone e prodotti di carta	15,5	10,7	8,8
Prodotti dell'editoria e della stampa e supporti registrati	0,4	8,6	5,0
Coke, prodotti petroliferi raffinati e combustibili nucleari	47,3	50,2	63,7
Prodotti chimici e fibre sintetiche e artificiali	-22,2	-33,0	-27,7
Articoli in gomma e materie plastiche	6,6	6,2	9,9
Prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	78,1	77,3	75,8
Prodotti della metallurgia	-15,7	2,6	6,8
Prodotti in metallo, esclusi macchine e impianti	33,4	28,9	39,4
Macchine ed apparecchi meccanici	52,2	57,2	50,8
Macchine per ufficio, elaboratori e sistemi informatici	-96,4	-93,8	-94,6
Macchine ed apparecchi elettrici n.c.a.	6,7	30,4	37,8
Apparecchi radiotelevisivi e apparecchiature per le comunicazioni	30,6	18,4	-61,1
Apparecchi medicali, apparecchi di precisione, strumenti ottici e orologi	-5,3	-5,6	-5,9
Autoveicoli, rimorchi e semirimorchi	-67,5	-47,5	-47,3
Altri mezzi di trasporto	74,3	76,5	71,9
Mobili e altri prodotti delle industrie manifatturiere n.c.a.	49,3	41,7	44,5
PRODOTTI TRASFORMATI E MANUFATTI	7,0	15,6	15,5

Fonte: elaborazioni Ires Toscana su dati Istat

Il confronto tra i saldi commerciali normalizzati non sempre consente di isolare i settori che hanno contribuito maggiormente all'export complessivo, anche se permette di verificare i settori che hanno influito più vivacemente sull'interscambio totale. Riferendosi ai settori più rilevanti, i valori maggiori sono stati rilevati per cuoio-pelle-calzature (43,9%), prodotti della raffinazione petrolifera (63,7%), minerali non metalliferi (75,8%), altri mezzi di trasporto (71,9%), macchine e apparecchi meccanici (50,8%), mobili (44,5%) e prodotti in metallo (48,6%). Il settore degli altri mezzi di trasporto rappresenta sicuramente un punto di riferimento per l'export, considerato l'ottimo saldo normalizzato (75,8%), la buona crescita (+14,2%) e il peso rilevante sull'export totale (16,3%). Da rilevare che il settore delle macchine e apparecchi meccanici ha fatto registrare un saldo ampiamente positivo (50,8%) nonostante il netto calo del valore esportato nel 2007 (-6,5%); occorre comunque considerare che il peso sulle esportazioni totali (15,9%) è maggiore rispetto a quello sulle importazioni (7,1%). Viceversa possiamo notare come gli autoveicoli, nonostante il buon andamento dell'export (+14,1%), si caratterizzi per un saldo normalizzato pesantemente negativo (-47,3%).

Scheda 2.7 – La competitività delle esportazioni locali

Scomposizione della variazione delle esportazioni per provincia, area vasta e alcune aree geografiche del paese in base all'analisi shift-share; periodo 2006/2007

	Componente tendenziale	Componente strutturale (mix settoriale)	Componente localizzativa	Variazione effettiva 2006/2007	Differenza tasso di crescita locale-Italia
Firenze	8,02	-2,63	5,68	11,06	3,04
Pistoia	8,02	-1,75	6,17	12,43	4,41
Prato	8,02	-5,82	-3,14	-0,95	-8,96
Toscana Centrale	8,02	-3,16	3,94	8,80	0,78
Livorno	8,02	3,02	2,08	12,85	4,83
Lucca	8,02	-0,07	-8,24	-0,29	-8,31
Massa Carrara	8,02	1,29	-11,68	-2,37	-10,39
Pisa	8,02	-0,47	2,76	10,31	2,29
Toscana Costiera	8,02	0,50	-3,71	4,77	-3,25
Arezzo	8,02	-2,07	2,68	8,63	0,61
Grosseto	8,02	-2,96	-3,51	1,55	-6,47
Siena	8,02	-0,87	-5,80	1,35	-6,67
Toscana Meridionale	8,02	-1,76	0,04	6,29	-1,73
Toscana	8,02	-1,57	0,41	6,85	-1,16
Italia Nord-Ovest	8,02	0,20	-0,08	8,16	0,14
Brescia	8,02	2,63	0,61	11,26	3,24
Bergamo	8,02	0,03	6,83	14,87	6,85
Varese	8,02	0,45	-1,07	7,40	-0,62
Italia Nord-Est	8,02	-0,29	-0,56	7,17	-0,85
Vicenza	8,02	-1,58	-10,03	-3,59	-11,61
Bologna	8,02	0,87	3,65	12,54	4,53
Modena	8,02	-0,14	0,86	8,73	0,72
Verona	8,02	-0,84	-3,30	3,82	-4,20
Reggio Emilia	8,02	-0,16	1,46	9,32	1,30
Padova	8,02	0,09	-2,34	5,76	-2,25
Italia Centrale	8,02	-1,18	0,49	7,31	-0,71
Roma	8,02	0,56	2,76	11,14	3,12
Italia Meridionale	8,02	0,61	1,23	9,86	1,84
Italia Insulare	8,02	3,63	4,00	15,65	7,63

Fonte: elaborazioni Ires Toscana su dati Istat

L'applicazione della metodologia *shift share* all'andamento delle esportazioni toscane consente di separare il contributo determinato dal mix settoriale rispetto agli altri fattori locali di sviluppo; la variazione relativa delle esportazioni viene scomposta nelle seguenti tre componenti: componente tendenziale; componente strutturale (o mix settoriale); componente localizzativa. La Toscana Costiera e le sue quattro province si caratterizzano in termini aggregati per un andamento positivo del mix settoriale, a differenza di quanto risulta a livello regionale; Livorno si caratterizza per un contributo positivo di entrambe le componenti (mix settoriale +3,02% e localizzativa +2,08%) e un buon differenziale rispetto alla crescita nazionale. Alla variazione dell'export rilevata per la Toscana Costiera vi ha contribuito la componente strutturale, anche se in misura debole (+0,5%), mentre negativo è risultato l'apporto complessivo della componente localizzativa (-3,71%); quindi gran parte della variazione positiva è spiegata dalla componente tendenziale, anche se l'effetto specializzazione (relativo alla composizione settoriale) ha apportato un contributo debolmente positivo, determinando un differenziale negativo rispetto alla variazione nazionale (-3,25%). Da rilevare che a Pisa risulta presente un effetto competitività locale maggiormente marcato che nelle altre province dell'area vasta (+2,76%), andando a determinare un differenziale positivo rispetto alla crescita nazionale. Sul segno negativo dell'effetto competitività hanno influito pesantemente Luca (-8,24%) e Massa Carrara (-11,68%).

Scomposizione della variazione delle esportazioni per la Toscana Costiera nel periodo 2001-2007 in base alla metodologia shift-share

	Componente tendenziale	Componente strutturale	Componente locale	Variazione effettiva	Differenza tasso di crescita locale-Italia
2001	4,86	-0,76	0,72	4,77	-0,09
2002	-1,44	0,65	-26,45	-27,25	-25,81
2003	-1,63	-0,09	1,86	0,17	1,79
2004	7,48	-0,46	4,02	11,00	3,52
2005	5,45	-0,74	-6,53	-1,79	-7,24
2006	10,70	-0,54	9,94	20,14	9,44
2007	8,02	0,50	-3,71	4,77	-3,25
Media 2001-2007	4,78	-0,21	-2,88	1,69	-3,09

Fonte: elaborazioni Ires Toscana su dati Istat

Se andiamo a verificare i dati relativi agli ultimi sette anni, applicando la metodologia *shift share*, emergono differenziali positivi rispetto all'andamento nazionale nel 2003, nel 2004 e nel 2006, ma nonostante questo, il differenziale medio rilevato nel periodo è negativo (-3,09%). In media risulta un apporto negativo di entrambe le componenti, ad indicare una certa difficoltà nel corso del tempo a riadattare la struttura produttiva interna ai cambiamenti della domanda estera rispetto al sistema paese; tuttavia la componente strutturale (o effetto specializzazione) si caratterizza per un contributo negativo più attenuato rispetto a quella localizzativa (-0,21% rispetto a -2,88%). Sulla media incide comunque il pesante calo della componente localizzativa nel 2002 (-26,45%), perché nel 2003, nel 2004 e nel 2006 si sono registrati importanti apporti dell'effetto competitività alla crescita delle esportazioni. Ciò significa che nel sistema locale non vi è solo un effetto specializzazione che si è mantenuto abbastanza costante nel tempo, ma è anche migliorato il ruolo dei fattori di competitività endogeni.

Scheda 2.8 – Il quadro sui principali mercati di sbocco

Andamento delle importazioni e delle esportazioni della Toscana Costiera per aree di riferimento

	Import			Export		
	Quota% 2007	Var%2006	Var%2007	Quota% 2007	Var%2006	Var%2007
EUROPA	57,1	-2,7	2,5	60,3	13,0	5,7
<i>UEM15</i>	38,2	-1,4	-1,5	40,9	12,2	4,0
<i>Unione europea 27</i>	52,4	-4,6	4,3	52,8	13,2	3,8
Africa settentrionale	1,6	73,0	-20,5	4,0	27,1	38,8
Altri paesi africani	0,8	7,5	8,4	1,8	7,9	-18,5
America settentrionale	5,0	2,0	4,5	10,4	10,1	0,4
America centro meridionale	6,3	-1,0	42,3	3,9	2,3	-5,6
Medio Oriente	19,5	10,7	18,5	8,1	173,1	6,2
Asia centrale	1,9	11,8	9,5	1,3	17,7	16,0
Asia orientale	6,9	31,4	11,3	8,7	28,0	3,4
OCEANIA E ALTRI TERRITORI	0,8	17,6	4,6	1,5	86,2	-9,3
MONDO	100,0	3,1	7,6	100,0	20,1	4,8

Fonte: elaborazioni Ires Toscana su dati Istat

L'analisi dei dati per mercato di destinazione, elaborati in termini di aree, ha fatto registrare una buona crescita per i paesi dell'Africa Settentrionale (+38,8%), che tuttavia sul valore esportato totale pesano per un 4% ed ha un saldo normalizzato in netto aumento (da 18,2% a 43,2%). Crescono anche i mercati dell'Asia Centrale (+16%), sebbene la quota di incidenza non sia molto rilevante (1,3%) e il saldo commerciale risulti in perdita (-16,7%). Per il resto si rileva una netta decelerazione delle esportazioni su tutti i principali mercati di riferimento: Europa (da +13% a +5,7%), con un contestuale aumento delle importazioni (da -2,7% a +2,5%), ma un saldo commerciale che tiene (4,5%); America Settentrionale (da +10,1% a +0,4%), ma un saldo commerciale che tiene (da 38,3% a 36,6%) visto il rilevante peso sull'ammontare esportato (10,4%); America centro meridionale (5,6%); Oceania (-9,3%); altri paesi africani (-18,5%). Tra il 2005 e il 2007 è aumentata in misura rilevante la quota d'incidenza del Medio Oriente (da 3,5% a 8,1%) sulle esportazioni totali, parallelamente ad una perdita di peso del continente europeo (da 63,5% a 60,3%) e dell'America Settentrionale (da 11,8% a 10,4%).

L'aumento delle importazioni (da +3,1% a +7,6%) è attribuibile alla crescita del Medio Oriente (da +10,7% a +18,5%) che pesa in misura rilevante sul valore totale importato (19,5%), dell'America Centro Meridionale (da -1% a +42,3%) e anche di America Settentrionale ed Europa (rispettivamente +4,5% e + 2,5%).

Saldi commerciali normalizzati per aree di riferimento nella Toscana Costiera

	2005	2006	2007
EUROPA	-4,5	3,0	4,5
<i>UEM15</i>	-4,0	2,5	5,2
<i>Unione europea 27</i>	-6,1	2,5	2,2
Africa settentrionale	32,6	18,2	43,2
Altri paesi africani	51,0	51,1	39,8
America settentrionale	35,0	38,3	36,6
America centro meridionale	-2,7	-1,1	-21,2
Medio Oriente	-67,5	-35,2	-40,0
Asia centrale	-22,0	-19,5	-16,7
Asia orientale	18,5	17,2	13,6
OCEANIA E ALTRI TERRITORI	16,5	37,7	31,4
MONDO	-4,5	3,2	1,8

Fonte: elaborazioni Ires Toscana su dati Istat

Scheda 2.9– La bilancia dei pagamenti turistica

La bilancia dei pagamenti turistica: entrate e uscite per provincia. Valori in milioni di euro correnti

	Entrate Spesa dei viaggiatori stranieri					Uscite Spesa dei viaggiatori italiani				
	Valore		Quota 2007	var% 05/06	var% 06/07	Valore		Quota 2007	var% 05/06	var% 06/07
	2006	2007				2006	2007			
Firenze	1.861	2.060	55,3	1,9	10,7	319	369	31,0	-11,4	15,7
Pistoia	87	70	1,9	7,4	-19,5	47	43	3,6	0,0	-8,5
Prato	22	23	0,6	-40,5	4,5	52	49	4,1	-3,7	-5,8
Toscana Centrale	1.970	2.153	57,8	1,3	9,3	418	461	38,8	-9,3	10,3
Livorno	205	249	6,7	-1,9	21,5	87	123	10,3	19,2	41,4
Lucca	277	301	8,1	33,2	8,7	103	102	8,6	22,6	-1,0
Massa Carrara	64	46	1,2	45,5	-28,1	44	65	5,5	-17,0	47,7
Pisa	271	280	7,5	23,7	3,3	120	127	10,7	55,8	5,8
Toscana Costiera	817	876	23,5	20,1	7,2	354	417	35,1	23,3	17,8
Arezzo	84	132	3,5	-13,4	57,1	80	144	12,1	-1,2	80,0
Grosseto	114	112	3,0	8,6	-1,8	70	74	6,2	62,8	5,7
Siena	486	452	12,1	3,8	-7,0	66	93	7,8	-9,6	40,9
Toscana Meridionale	684	696	18,7	2,1	1,8	216	311	26,2	9,6	44,0
TOSCANA	3.471	3.725	100,0	5,3	7,3	990	1.189	100,0	4,7	20,1
NORD-OVEST	7.526	8.170	26,3	11,9	8,6	7.158	7.639	38,3	-2,0	6,7
NORD-EST	8.423	8.287	26,6	-2,5	-1,6	4.264	4.350	21,8	1,5	2,0
CENTRO	9.172	9.550	30,7	6,6	4,1	4.090	4.806	24,1	5,0	17,5
SUD E ISOLE	4.485	4.234	13,6	17,9	-5,6	2.887	3.157	15,8	11,0	9,4
ITALIA	30.368	31.121	100,0	6,7	2,5	18.399	19.952	100,0	2,2	8,4

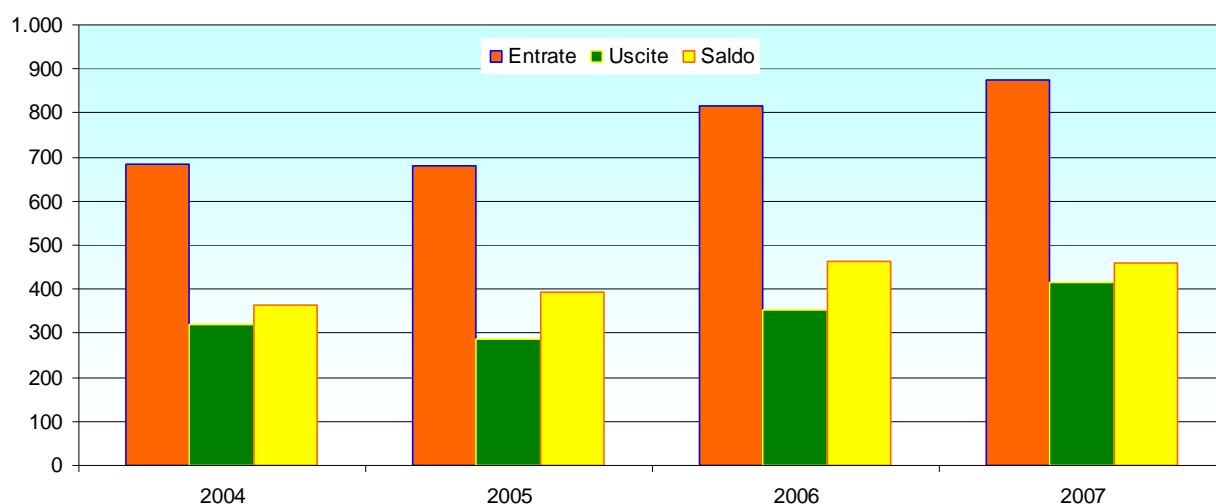
Fonte: Banca d'Italia-Ufficio Italiano dei Cambi, Turismo internazionale dell'Italia, 2007

I dati di fonte Ufficio Italiano Cambi (UIC) consentono di analizzare la bilancia turistica locale in termini di flussi monetari generati dal turismo internazionale. Sono disponibili stime riguardanti le entrate e le uscite valutarie, espresse in milioni di euro correnti, ricavate da un'indagine a campione effettuata alle frontiere in base a quanto dichiarato da: turisti stranieri che rientrano nel loro paese dopo un periodo di vacanza in Italia (stima entrate valutarie); turisti italiani di ritorno in Italia dopo aver trascorso un periodo di vacanza all'estero (stima uscite valutarie). In base a tali informazioni è possibile quindi calcolare il saldo turistico per le aree vaste e le province della regione; tale indicatore rappresenta l'omologo del saldo commerciale (o export netto) per l'analisi del commercio estero. Quindi questi dati non consentono di analizzare localmente i consumi turistici dei toscani e degli italiani, ma solo degli stranieri, rappresentando una quota della spesa turistica complessiva.

Per il 2007 nella Toscana Costiera la spesa dei turisti stranieri si attesta ad un livello pari a 876 milioni di euro con un tasso di variazione del +7,2%, in linea rispetto alla media regionale (+7,3%), ma superiore rispetto a quella nazionale (+2,5%); tuttavia la variazione della spesa del 2007 è piuttosto inferiore rispetto all'incremento rilevato l'anno precedente (+20,1%). Sul versante uscite la spesa dei residenti dell'area vasta all'estero è stata di 417 milioni di euro con un incremento del 17,8%, superiore al dato medio nazionale (+8,4%) e di poco inferiore rispetto variazione regionale (+20,1%). Il saldo attivo così determinato corrisponde a 459 milioni di euro, generando un contributo del 18,1% al saldo regionale e del 4,1% al saldo attivo nazionale. Il livello raggiunto dal saldo nel 2007 è superiore al dato del 2004 (363 milioni di euro) ma tuttavia inferiore al valore del 2006 (463 milioni di euro).

La quota di spesa turistica straniera che interessa la Toscana Costiera, sul totale regionale, è pari al 23,5%, con la prevalenza delle province di Lucca (8,1%) e di Pisa (7,5%). In termini di uscite ovvero considerando la spesa dei residenti per soggiorni di vacanza all'estero, la Toscana Costiera ha un peso del 35,1% (di cui 10,7% Pisa).

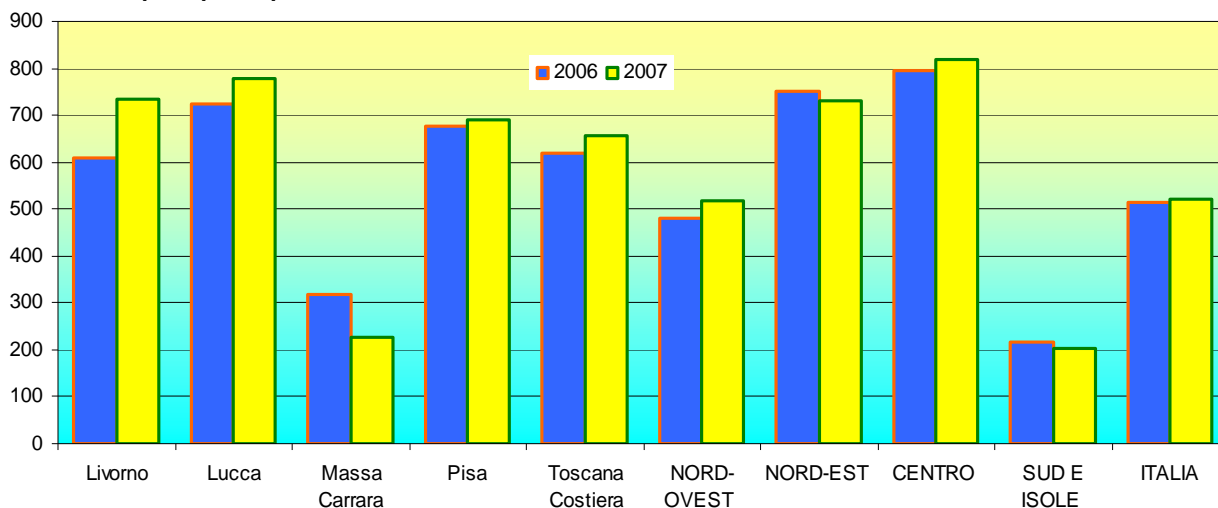
La bilancia turistica della Toscana Costiera. Valori in milioni di euro correnti



Fonte: elaborazioni Ires Toscana su dati Banca d'Italia Ufficio Italiano Cambi

L'analisi del turismo internazionale rispetto alle entrate pro-capite consente di fare astrazione dall'impatto della dimensione demografica dell'area vasta, in quanto esercita una certa influenza sulla distribuzione dei flussi valutari. Nella Toscana Costiera la spesa pro-capite dei turisti stranieri è pari a 656,32 euro correnti, il 35,2% in meno rispetto al dato medio regionale (1.013,04 euro correnti) ma superiore del 25,7% rispetto alla media nazionale (522 euro correnti pro-capite). Per la Toscana Costiera si tratta comunque di un valore in aumento rispetto a quanto rilevato nel 2006 (618,73 euro correnti). Fra le province rientranti nell'area vasta spicca, per il livello di spesa turistica internazionale più elevata, Lucca con 723,73 euro correnti pro-capite.

La spesa pro-capite dei turisti stranieri nella Toscana Costiera. Valori in euro correnti



Fonte: elaborazioni Ires Toscana su dati Banca d'Italia Ufficio Italiano Cambi

Scheda 2.10 – Le presenze turistiche

Presenze turistiche per tipologia ricettiva e APT nella Toscana Costiera nel 2007

	Valori assoluti			Quote su Toscana		
	Alberghieri	Extralberghieri	Totale	Alberghieri	Extralberghieri	Totale
ITALIANI						
Livorno	916.049	2.240.497	3.156.546	8,0	21,4	14,4
Arcipelago	1.354.145	800.215	2.154.360	11,9	7,6	9,9
Lucca	342.259	150.487	492.746	3,0	1,4	2,3
Versilia	1.224.706	690.226	1.914.932	10,8	6,6	8,8
Massa Carrara	313.531	795.015	1.108.546	2,8	7,6	5,1
Pisa	754.121	711.183	1.465.304	6,6	6,8	6,7
Toscana Costiera	4.904.811	5.387.623	10.292.434	43,1	51,5	47,1
Toscana	11.391.593	10.463.918	21.855.511	-	-	-
STRANIERI						
Livorno	427.735	1.143.792	1.571.527	3,7	13,4	7,8
Arcipelago	346.621	479.373	825.994	3,0	5,6	4,1
Lucca	281.694	215.153	496.847	2,4	2,5	2,5
Versilia	787.745	153.381	941.126	6,8	1,8	4,7
Massa Carrara	130.706	147.573	278.279	1,1	1,7	1,4
Pisa	776.307	661.900	1.438.207	6,7	7,8	7,2
Toscana Costiera	2.750.808	2.801.172	5.551.980	23,8	32,9	27,7
Toscana	11.558.888	8.515.724	20.074.612	-	-	-
TOTALE						
Livorno	1.343.784	3.384.289	4.728.073	5,9	17,8	11,3
Arcipelago	1.700.766	1.279.588	2.980.354			
Lucca	623.953	365.640	989.593			
Versilia	2.012.451	843.607	2.856.058	8,8	4,4	6,8
Massa Carrara	444.237	942.588	1.386.825	1,9	5,0	3,3
Pisa	1.530.428	1.373.083	2.903.511	6,7	7,2	6,9
Toscana Costiera	7.655.619	8.188.795	15.844.414	33,4	43,1	37,8
Toscana	22.950.481	18.979.642	41.930.123	-	-	-

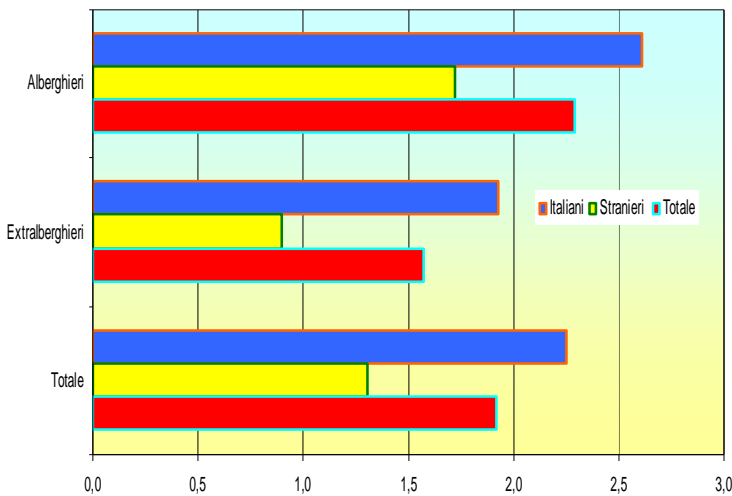
Fonte: Regione Toscana Settore Sistema Statistico Regionale e IRPET

Nel 2007 le presenze turistiche complessive nella Toscana Costiera sono aumentate dell'1,9%; si tratta di un tasso di incremento sostanzialmente allineato alla media regionale (+1,9%), con il contributo principale alla crescita che risulta apportato dalla componente turistica nazionale (+2,3%), mentre per quella estera l'apporto è stato inferiore ma pur sempre positivo (+1,3%). In termini assoluti si è avuto un consolidamento nel flusso turistico, con un miglioramento del volume di presenze rispetto al 2006, che si va così ad attestare ad un livello di poco inferiore ai 16 milioni, rappresentando il livello più elevato rispetto alle altre due aree. La quota di presenze sul totale regionale rimane al livello del 2006, corrispondente al 37,8%, mentre perde lievemente peso l'incidenza delle presenze straniere che passa dal 28% al 27,7% del totale presenze straniere in Toscana.

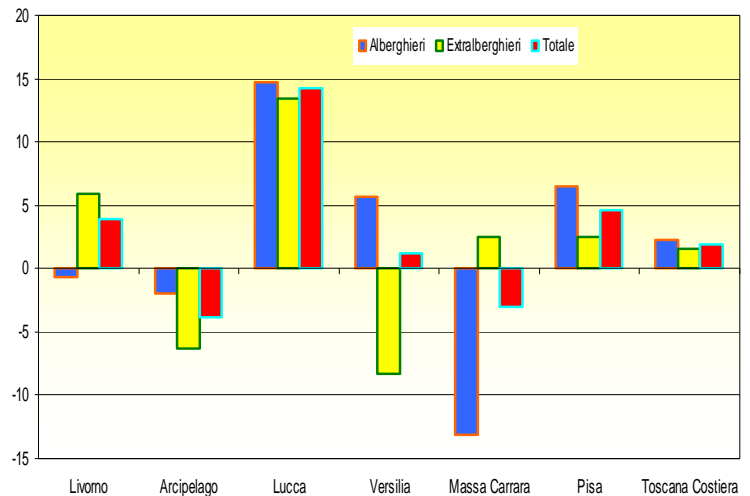
Osservando la destinazione dei flussi turistici per tipologia di struttura ricettiva risulta una certa prevalenza del contributo alla crescita delle presenze totali apportato dal settore alberghiero (+2,3%) rispetto ad una minor variazione che ha caratterizzato il comparto degli esercizi complementari (+1,6%).

Considerando le dinamiche per singola APT all'interno dell'area vasta, l'Arcipelago e la provincia di Massa Carrara evidenziano tassi di crescita negativi nell'ultimo anno (rispettivamente -3,9% e -3%); per l'Arcipelago il calo di presenze è principalmente imputabile alla diminuzione delle presenze di turisti stranieri (-8,3%), con gli italiani che calano in misura minore (-2,1%). Riguardo a Massa Carrara la maggior diminuzione investe la componente nazionale (-3,3%) rispetto a quella straniera (-2%). Notevole è stato l'incremento rilevato nell'APT di Lucca, con un +14,2% (+20,5% italiani; +8,6% stranieri); anche per Pisa e Livorno la crescita delle presenze è stata piuttosto sostenuta, con variazioni rispettivamente del +4,6% e del +3,9%, mentre più moderata è stata la crescita delle presenze nell'APT Versilia (+1,2%). Da rilevare che Pisa è l'unica APT dell'area vasta in cui la componente estera della domanda turistica ha avuto un ruolo trainante (+8,9%; italiani +0,7%). Per la Toscana Costiera sembrerebbero quindi spuntare una migliore performance realtà d'arte e d'affari come Lucca e Pisa, rispetto alle altre APT a vocazione balneare.

Tassi di variazione 2006/2007 nella Toscana Costiera dei flussi turistici per nazionalità e tipologia ricettiva



Tassi di variazione 2006/2007 dei flussi turistici nelle APT della Toscana Costiera



Fonte: Regione Toscana Settore Sistema Statistico Regionale e IRPET

La quota di turisti stranieri che nel 2007 ha interessato l'area vasta corrisponde al 35%; rispetto al 2006 ha perso tre decimi di punto percentuale ed è inferiore al corrispondente dato regionale (47,9%). In quest'area i turisti stranieri sembrerebbero orientare le proprie preferenze verso APT a vocazione balneare, nonostante le variazioni negative, che comunque raccolgono il 65,1% dei flussi turistici esteri rispetto a Pisa e a Lucca (maggiormente vocate verso l'arte e affari). Le presenze di turisti esteri, in termini di quota percentuale, riguardano principalmente i paesi europei e in particolar modo la Germania (32,3%), nonostante la dinamica negativa rilevata (-6,2%). Da rilevare che Francia, Germania, Regno Unito, Spagna e Svizzera rappresentano circa il 57% delle presenze di turisti stranieri nella Toscana Costiera; Spagna e Francia si caratterizzano per le variazioni più elevate (rispettivamente +27,3% e +10%).

Composizione dei flussi turistici nella Toscana Costiera per nazionalità (alberghiero + extralberghiero)

	V.a. area vasta		Quote % area vasta			Quote % Toscana		
	2006	2007	2006	2007	2006/07	2006	2007	2006/07
Italiani	10.065.777	10.292.434	64,7	65,0	2,3	52,5	52,1	1,1
Stranieri	5.480.551	5.551.980	35,3	35,0	1,3	47,5	47,9	2,7
di cui:								
Francia	292.571	321.822	5,3	5,8	10,00	6,7	6,7	3,2
Germania	1.911.176	1.792.861	34,9	32,3	-6,2	20,3	18,9	-4,1
Regno Unito	414.784	414.714	7,6	7,5	0,0	8,1	8,1	2,1
Spagna	62.570	79.650	1,1	1,4	27,3	3,8	4,3	16,1
Svizzera	590.338	541.995	10,8	9,8	-8,2	6,1	5,4	-8,3
U.S.A.	220.832	232.029	4,0	4,2	5,1	13,1	12,7	0,05
Giappone	20.670	16.178	0,4	0,3	-21,7	3,3	2,9	-10,2
Altri	1.967.610	2.152.731	35,9	38,8	9,4	38,6	40,9	8,7

Fonte: Regione Toscana Settore Sistema Statistico Regionale e IRPET

Scheda 2.11 – Gli investimenti diretti esteri (IDE)

Flussi di investimenti diretti dall'estero verso l'Italia e dall'Italia verso l'estero. Valori in migliaia di euro

		Toscana Centrale	Toscana Costiera	Toscana Meridionale	Toscana	Centro	Italia
2000	esteri	3.140.373	98.263	18.547	3.257.183	7.606.898	29.245.970
	italiani	294.655	75.206	51.736	421.597	2.531.290	23.948.938
2001	esteri	6.003.034	106.716	26.730	6.136.480	8.323.499	30.968.881
	italiani	348.626	64.551	39.838	453.015	13.248.431	41.537.466
2002	esteri	5.456.813	53.093	33.806	5.543.712	6.545.491	30.652.311
	italiani	292.996	65.364	29.871	388.231	4.543.663	28.135.127
2003	esteri	2.547.054	30.247	70.935	2.648.236	9.278.910	53.805.834
	italiani	121.134	70.655	52.030	243.819	3.089.621	30.846.115
2004	esteri	5.292.924	54.657	41.862	5.389.443	11.823.682	97.384.830
	italiani	161.999	55.570	50.891	268.460	5.741.887	30.416.595
2005	esteri	3.859.377	434.231	76.895	4.370.503	13.129.039	135.116.479
	italiani	343.611	107.804	35.050	486.465	4.851.243	30.523.484
2006	esteri	2.470.885	395.968	49.961	2.916.814	16.172.411	160.356.902
	italiani	394.139	88.372	33.886	516.397	12.545.886	65.027.138

Fonte: UIC - Banca d'Italia

Nel 2006 il 13,6% dei flussi di investimento diretti dall'estero verso le province della Toscana sono stati effettuati nelle quattro province che compongono l'area vasta della Toscana Costiera. Si tratta di una quota in costante ascesa negli ultimi sei anni considerando che nel 2000 la percentuale era del 3%. Nel 2006 sono tuttavia diminuiti (-8,8%) attestandosi ad un valore di poco inferiore ai 400 milioni di euro, mentre l'anno precedente erano pari a circa 434 milioni di euro.

Tra il 2004 e il 2005 si è verificato un vero e proprio salto dei flussi di investimento esteri in entrata passando dai circa 55 milioni di euro ai circa 434 milioni, aumentando di quasi otto volte. È proprio dal 2005 che si è inoltre verificata una chiara e netta asimmetria rispetto ai flussi in uscita, che fino ad allora si erano mantenuti su livelli che non divaricavano eccessivamente dai flussi in entrata.

3. TOSCANA COSTIERA: INDICATORI SULLA TECNOLOGIA

Questa sezione è caratterizzata da una serie di schede costruite con riferimento ai principali indicatori sulla tecnologia e riguardanti le seguenti tematiche: struttura tecnologica (archivio Asia Istat); brevetti; export per fasce tecnologiche. L'analisi dello sviluppo tecnologico è una questione alquanto complessa e gli indicatori utilizzati coprono solo parzialmente lo spettro delle esigenze analitiche, anche perché con riferimento al dettaglio infraregionale (come è proprio l'area vasta), occorre far riferimento ad una batteria di indicatori alquanto limitata.

La legenda sotto riportata esprime l'adattamento alla classificazione Istat-ATECO, della tassonomia per fasce tecnologiche manifatturiere elaborata da l'Organizzazione per la Cooperazione e lo Sviluppo Economico (OECD o OCSE). Si tratta comunque di una classificazione che può sembrare un po' superficiale in quanto non è affatto scontato che la tecnologia è il veicolo e la fonte primaria della creatività e dell'innovazione, si pensi per esempio al ruolo svolto dall'innovazione formale nei settori tipici del *made in Italy*.

Legenda livelli tecnologici manifatturieri

Livello	Denominazione settore	Codice ATECO 2002
Alta tecnologia	Fabbricazione prodotti farmaceutici	DG 24.4
	Fabbricazione elaboratori e sistemi informatici	DL 30
	Fabbricazione apparecchi radiotelevisivi e per le comunicazioni	DL 32
	Fabbricazione apparecchi biomedicali, apparecchi di precisione, strumenti ottici e orologi	DL 33
	Fabbricazione di aeromobili e veicoli spaziali	DM 35.3
Medio alta tecnologia	Fabbricazione prodotti chimici e fibre sintetiche	DG 24 (eccetto il DG 24.4)
	Fabbricazione macchine ed apparecchi meccanici	DK 29
	Fabbricazione macchine e apparecchi elettrici	DK 31
	Fabbricazione di mezzi di trasporto	DM 34; DM 35 (eccetto il DM 35.1 e 35.3)
Medio bassa tecnologia	Fabbricazione di coke, raffinerie di petrolio, trattamento dei combustibili nucleari	DF 23
	Fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche	DH 25
	Fabbricazione di prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	DI 26
	Industria cantieristica	DM 35.1
	Produzione di metalli e fabbricazione di prodotti in metallo	DJ 27; DJ 28
Bassa tecnologia	Alimentari, bevande e tabacco	DA 15; DA 16
	Industrie tessili e dell'abbigliamento	DB 17; DB 18
	Cuoio, pelle e calzature	DC 19
	Industria del legno e prodotti in legno	DD 20
	Carta, stampa ed editoria	DE 21; DE 22
	Altre industrie manifatturiere	DN 36; DN 37

Fonte: adattamento da OECD, 2005

La capacità di concentrare risorse nelle attività di ricerca, la capacità di coordinarle efficacemente, costituiscono le precondizioni dello sviluppo di maggiore rilevanza in una economia moderna. Tuttavia gli indicatori di queste capacità sono sempre parziali e di lettura incerta. Pur con questi limiti, alcune indicazioni su una certa solidità della struttura tecnologica della Toscana Costiera emergono dai non molti dati disponibili.

Concentriamoci anzitutto sul core, il "nocciolo duro", dell'economia locale, l'industria manifatturiera. L'area assorbe il 2% delle unità locali della componente nazionale ad alta tecnologia

dell'industria e circa l'1,6% degli addetti; il complesso dell'industria pesa il 2,5% in termini di unità locali e per il 2,3% riguardo gli addetti. Comunque le componenti industriali a bassa tecnologia dell'area costituiscono il 2,7% del totale nazionale riguardo alle unità locali e il 2,6% per gli addetti.

Qualche elemento più positivo deriva dall'analisi dell'attività brevettuale effettuata da imprese e privati della Toscana Costiera: rispetto al totale nazionale, le domande di brevetto per invenzioni industriali depositate presso l'Ufficio Italiano dei Brevetti passano dall'1,3% nel 2001-2002 al 2% del totale nazionale al 2006-2007; analogamente la quota di brevetti pubblicati dall'European Patent Office da soggetti pertinenti alla Toscana Costiera è lievemente crescente, passando dall'1,3% nel 2002 al 2,2% nel 2006.

L'export di beni ad alta tecnologia da parte delle imprese delle quattro province della Toscana Costiera costituisce solo lo 0,4% rispetto al totale nazionale; mentre ad un livello superiore si colloca la quota corrispondente all'export per i prodotti a medio – alta tecnologia (2,8%) e risulta essere maggiormente elevata per i beni a bassa tecnologia (3,1%), cifre che parrebbero indicare un evidente problema di competitività per i beni a maggior contenuto tecnologico.

Scheda 3.1 – Le fasce tecnologiche in base all’archivio ASIA

Archivio ASIA: unità locali delle imprese per fascia tecnologica manifatturiera al 2005

	Alta Tecnologia	Medio alta tecnologia	Medio bassa tecnologia	Bassa tecnologia	Totale
Firenze	947	1.221	3.033	10.306	15.507
Prato	172	325	726	3.698	4.921
Pistoia	197	454	441	6.802	7.894
Toscana Centrale	1.316	2.000	4.200	20.806	28.322
Livorno	200	393	588	1.118	2.299
Lucca	265	818	1.388	2.605	5.076
Massa Carrara	121	379	877	756	2.133
Pisa	266	464	882	3.704	5.316
Toscana Costiera	852	2.054	3.735	8.183	14.824
Arezzo	211	457	985	4.094	5.747
Grosseto	104	253	346	984	1.687
Siena	112	286	796	1.686	2.880
Toscana Meridionale	427	996	2.127	6.764	10.314
Toscana	2.595	5.050	10.062	35.753	53.460
Italia	41.704	77.575	160.685	305.506	585.470
Quote % per fascia tecnologica					
Firenze	6,1	7,9	19,6	66,5	100,0
Prato	3,5	6,6	14,8	75,1	100,0
Pistoia	2,5	5,8	5,6	86,2	100,0
Toscana Centrale	4,6	7,1	14,8	73,5	100,0
Livorno	8,7	17,1	25,6	48,6	100,0
Lucca	5,2	16,1	27,3	51,3	100,0
Massa Carrara	5,7	17,8	41,1	35,4	100,0
Pisa	5,0	8,7	16,6	69,7	100,0
Toscana Costiera	5,7	13,9	25,2	55,2	100,0
Arezzo	3,7	8,0	17,1	71,2	100,0
Grosseto	6,2	15,0	20,5	58,3	100,0
Siena	3,9	9,9	27,6	58,5	100,0
Toscana Meridionale	4,1	9,7	20,6	65,6	100,0
Toscana	4,9	9,4	18,8	66,9	100,0
Italia	7,1	13,3	27,4	52,2	100,0

Fonte: elaborazioni Ires Toscana su dati Istat - ASIA

ASIA è un acronimo che sta per Archivio Statistico delle unità locali delle Imprese Attive, costruito tramite l’integrazione di fonti informative provenienti da origine diversa e prevalentemente amministrativa; è aggiornato al 2005 e prende le mosse dal Censimento dell’industria e dei servizi del 2001, aggiornandone i dati. La base informativa è rappresentata prevalentemente dagli archivi amministrativi di Agenzia delle Entrate, Camere di Commercio, INAIL e Banca d’Italia, integrati con l’archivio delle utenze telefoniche (Consodata – SEAT), con l’archivio della grande distribuzione (AC Nielsen) e con una specifica indagine sulle unità locali delle grandi imprese.

Come chiarisce lo stesso istituto di statistica il campo di osservazione dell’archivio ASIA è rappresentato da tutte le unità economiche che si caratterizzano per svolgere attività *market* extra-agricole e che abbiano svolto attività produttiva per almeno sei mesi nel corso dell’anno di riferimento.

Nella Toscana Costiera l’archivio ASIA ha consentito di individuare complessivamente nel comparto manifatturiero 14.824 unità locali che danno origine a poco più di 103mila posti di lavoro per una media di 7 addetti per unità locale manifatturiera, la più elevata rispetto alle altre due aree vaste (Toscana Centrale 5,8; Toscana Meridionale 6,8), ma inferiore alla media nazionale (7,8). In termini assoluti è il raggruppamento della medio-alta tecnologia a far registrare il valore più elevato rispetto alle altre due aree, con una presenza di 2.054 unità imprenditoriali, così come anche in termini relativi tale aggregato pesa per circa il 14% sul totale, superiore al dato medio regionale e nazionale; anche le unità locali operanti nell’alta tecnologia si caratterizzano per un valore superiore a quello medio regionale (5,7% rispetto a 4,9%), ma non rispetto alla media nazionale (7,1%).

Archivio ASIA: addetti alle unità locali delle imprese per fascia tecnologica manifatturiera al 2005

	Alta Tecnologia	Medio alta tecnologia	Medio bassa tecnologia	Bassa tecnologia	Totale
Firenze	10.431	14.459	19.080	53.611	97.581
Prato	995	3.108	4.227	18.443	26.773
Pistoia	661	2.173	1.888	34.692	39.414
Toscana Centrale	12.088	19.740	25.194	106.746	163.767
Livorno	1.939	4.485	5.796	4.152	16.373
Lucca	1.913	6.902	8.717	17.837	35.369
Massa Carrara	456	3.378	5.212	2.718	11.764
Pisa	2.570	7.848	6.492	22.964	39.873
Toscana Costiera	6.879	22.612	26.218	47.671	103.379
Arezzo	1.864	3.600	7.771	28.570	41.804
Grosseto	621	1.142	1.720	4.036	7.518
Siena	1.936	3.951	6.210	8.882	20.979
Toscana Meridionale	4.421	8.693	15.701	41.487	70.302
Toscana	23.387	51.044	67.113	195.904	337.448
Italia	418.410	1.015.761	1.315.106	1.841.866	4.591.143
Quote % per fascia tecnologica					
Firenze	10,7	14,8	19,6	54,9	100,0
Prato	3,7	11,6	15,8	68,9	100,0
Pistoia	1,7	5,5	4,8	88,0	100,0
Toscana Centrale	7,4	12,1	15,4	65,2	100,0
Livorno	11,8	27,4	35,4	25,4	100,0
Lucca	5,4	19,5	24,6	50,4	100,0
Massa Carrara	3,9	28,7	44,3	23,1	100,0
Pisa	6,4	19,7	16,3	57,6	100,0
Toscana Costiera	6,7	21,9	25,4	46,1	100,0
Arezzo	4,5	8,6	18,6	68,3	100,0
Grosseto	8,3	15,2	22,9	53,7	100,0
Siena	9,2	18,8	29,6	42,3	100,0
Toscana Meridionale	6,3	12,4	22,3	59,0	100,0
Toscana	6,9	15,1	19,9	58,1	100,0
Italia	9,1	22,1	28,6	40,1	100,0

Fonte: elaborazioni Ires Toscana su dati Istat - ASIA

Riguardo alla distribuzione dei posti di lavoro nelle unità locali per fascia tecnologica manifatturiera la medio alta e la medio bassa tecnologia raggruppano il maggior numero di addetti in termini comparativi, rispettivamente con 22.612 unità e con 26.218 unità con quote d'incidenza del 21,9% e del 25,4%; si tratta di valori inferiori alla corrispondente media nazionale (22,1% e 28,6%). Le attività a medio – alta tecnologia si caratterizzano per le maggiori dimensioni medie con 11 addetti per unità locale.

Scheda 3.2 – I brevetti

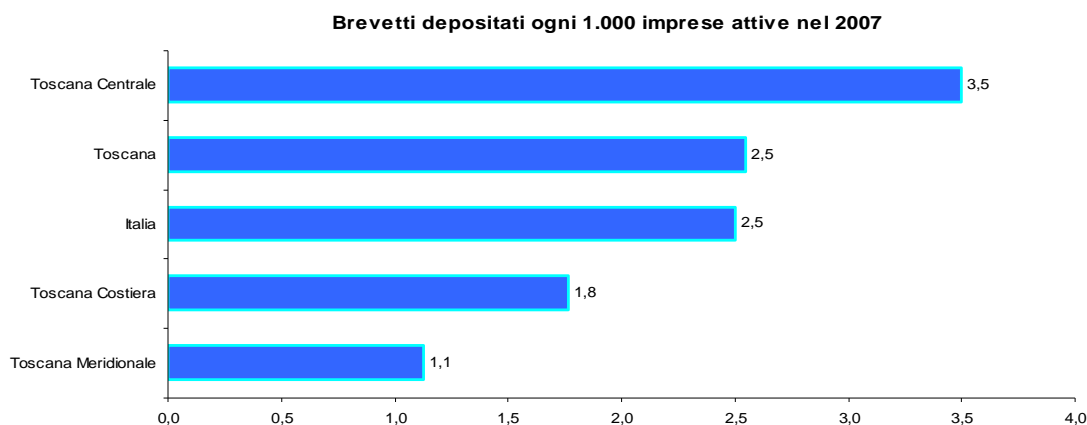
I brevetti nazionali

		I brevetti nazionali				Quota su Toscana	
		Invenzioni nazionali	Modelli ornamentali	Modelli di utilità	Totale brevetti	Quota su Toscana	
Toscana Costiera	2001	126	17	66	209	26,5	
	2002	109	27	47	183	22,4	
	2003	145	29	63	237	25,6	
	2004	142	19	46	207	27,3	
	2005	146	14	31	191	26,3	
	2006	217	41	54	312	29,8	
	2007	197	31	45	273	29,8	
	V% media	11,2	27,9	-0,9	8,0	Quota media: 26,8	
		I brevetti nazionali				Quota su Italia	
		Invenzioni nazionali	Modelli ornamentali	Modelli di utilità	Totale brevetti	Quota su Italia	
Toscana	2001	444	129	215	788	5,5	
	2002	462	148	207	817	6,0	
	2003	563	128	235	926	7,7	
	2004	476	105	176	757	6,1	
	2005	476	97	153	726	5,9	
	2006	664	180	204	1048	6,9	
	2007	599	132	184	915	6,5	
	V% media	5,8	5,8	-1,7	3,6	Quota media: 6,4	

Fonte: Ufficio Italiano Brevetti e Marchi

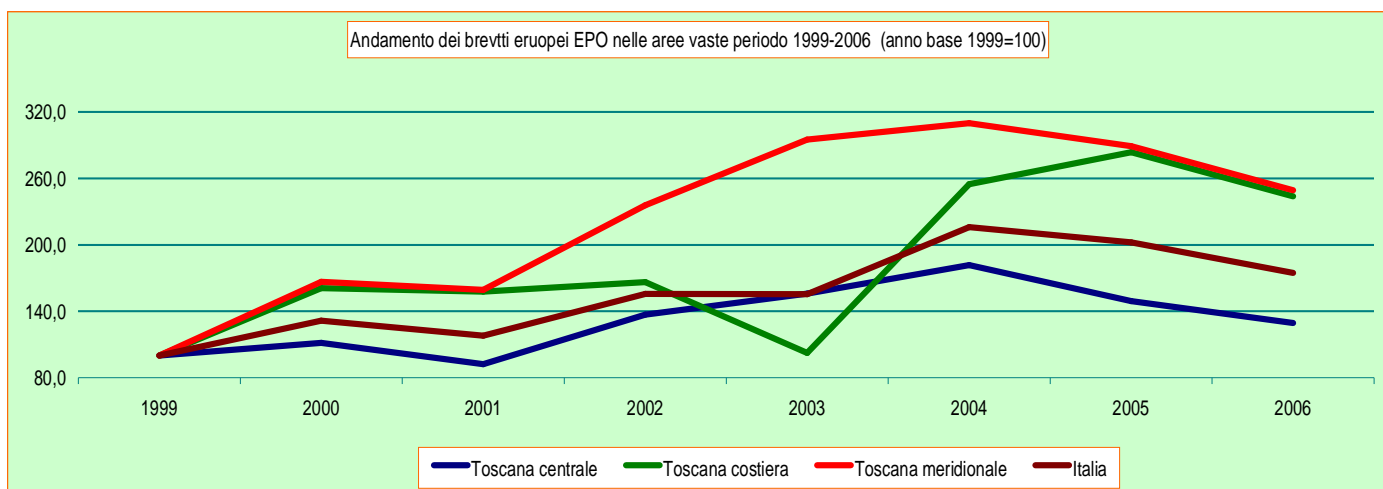
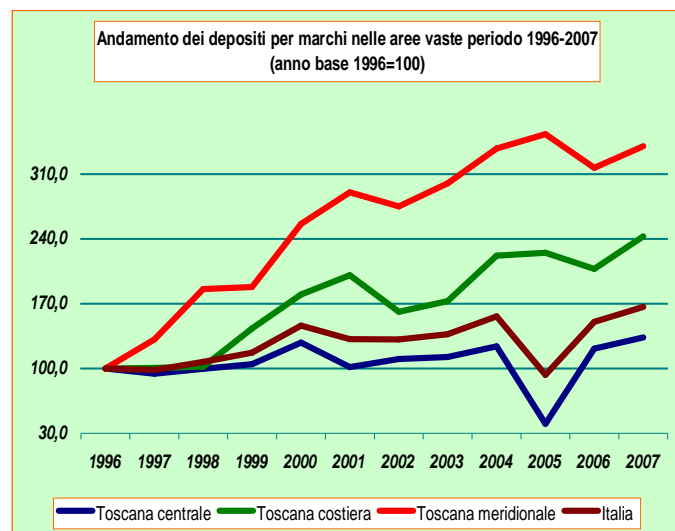
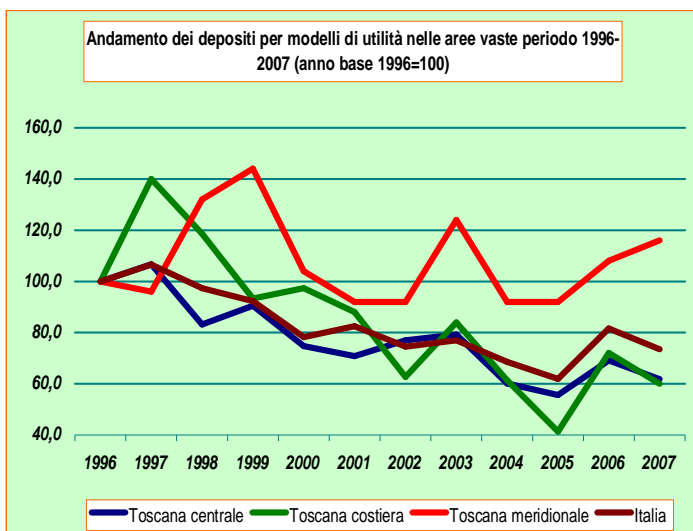
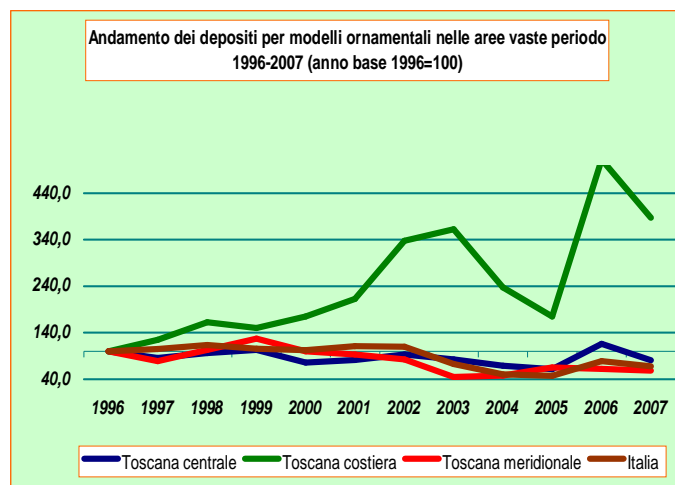
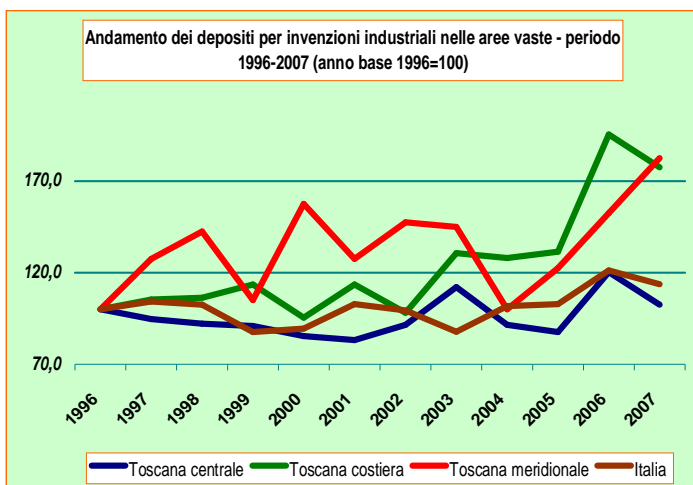
Il brevetto d'invenzione rappresenta un tradizionale, ma rilevante strumento di tutela della proprietà industriale: tra il 2001 e il 2007 le domande depositate nell'ambito dell'area vasta sono passate da 126 a 197 per un tasso di crescita medio del +11,2%, superiore alla media regionale (+5,8), con le domande che si sono attestate nel 2007 ad un livello pari a 599. Le domande depositate per modelli ornamentali hanno mostrato un profilo sostanzialmente costante; il trend di crescita è risultato maggiormente sostenuto rispetto al dato regionale (+27,9% rispetto a +5,8%). Le domande relative ai modelli di utilità sono diminuite ad un tasso medio annuo del -0,9%, variazione meno marcata rispetto a quanto risulta per la Toscana (con un variazione negativa dell'1,7%). Riguardo ai marchi d'impresa le domande depositate sono passate, nello stesso periodo, da 632 a 765 per un ritmo di crescita medio del +5,4%.

Un indicatore interessante che esprime una buona misura della capacità innovativa "visibile" e formalizzata di un sistema economico è rappresentato dal numero di brevetti ogni mille imprese attive: la Toscana Costiera si posiziona dopo la Toscana centrale anche se il valore è di 1,8, quasi la metà di quello della Toscana Centrale e inferiore alle medie regionale e nazionale.



Fonte: Ufficio Italiano Brevetti e Marchi

Dal punto di vista della dinamica l'andamento appare maggiormente sostenuto rispetto alle altre due aree, per i depositi per le invenzioni industriali, per i modelli ornamentali e per i brevetti europei.

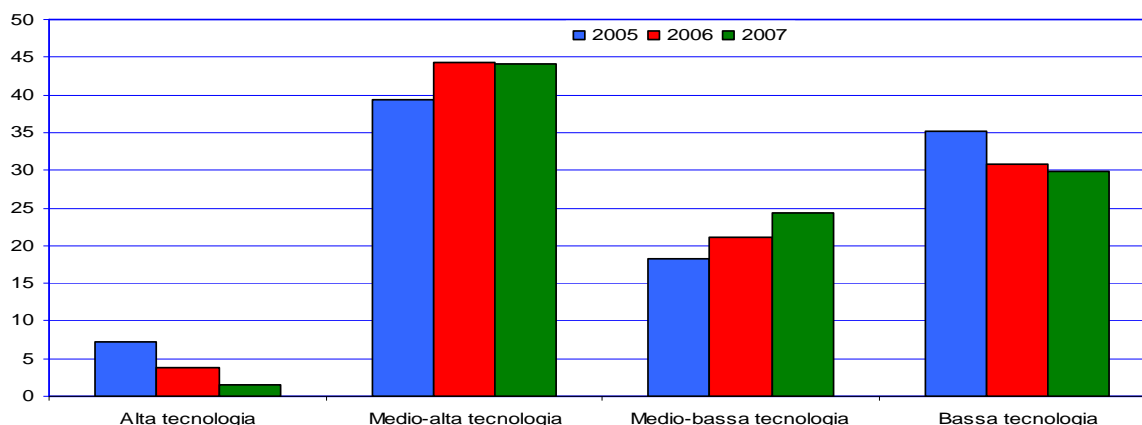


Fonte: UIBM, Ministero delle attività produttive, Unioncamere su dati EPO e CCIAA di Firenze

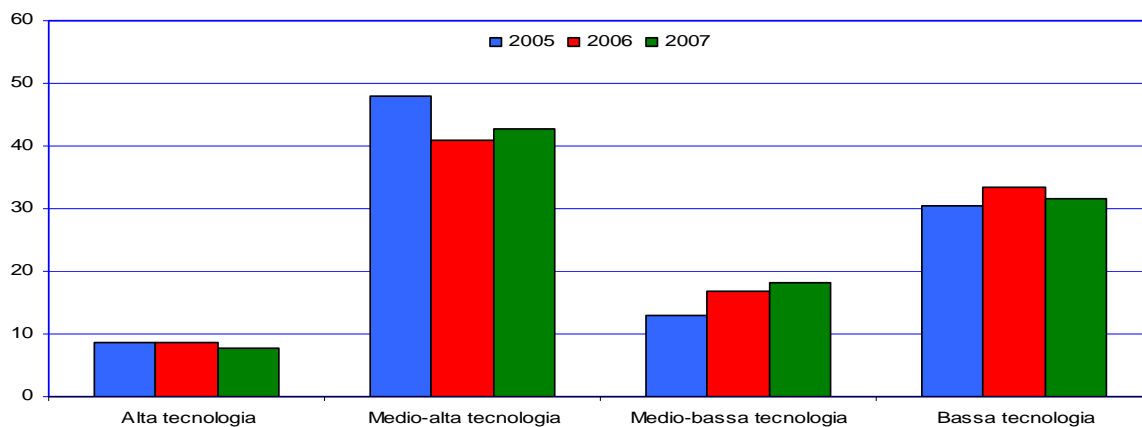
Scheda 3.3 – Export per fascia tecnologica

I grafici successivi sono stati costruiti prendendo come riferimento le classi tecnologiche, secondo la tassonomia OECD (2003); riferendosi alle esportazioni per raggruppamento tecnologico, tra il 2005 e il 2007, si riscontra un miglioramento dei saldi normalizzati nell'aggregato della medio-alta tecnologia (da -3% a 17,2%), mentre è divenuto pesantemente negativo per l'alta tecnologia (da -2,7% a -57,2%). Il saldo normalizzato dei beni a medio bassa tecnologia è in aumento ed è il più elevato (da 24,1% a 29,8%); perde quota la bassa tecnologia, pur mantenendosi su un livello positivo (da 14,2% a 12,8%). L'aggregato settoriale dell'alta tecnologia ha perso notevolmente quota sul valore totale esportato, passando dal 7,2% all'1,5%; la medio-alta tecnologia aumenta il proprio peso percentuale (da 39,3% a 44,2%) così come anche la fascia medio-bassa (da 24,1% a 29,8%).

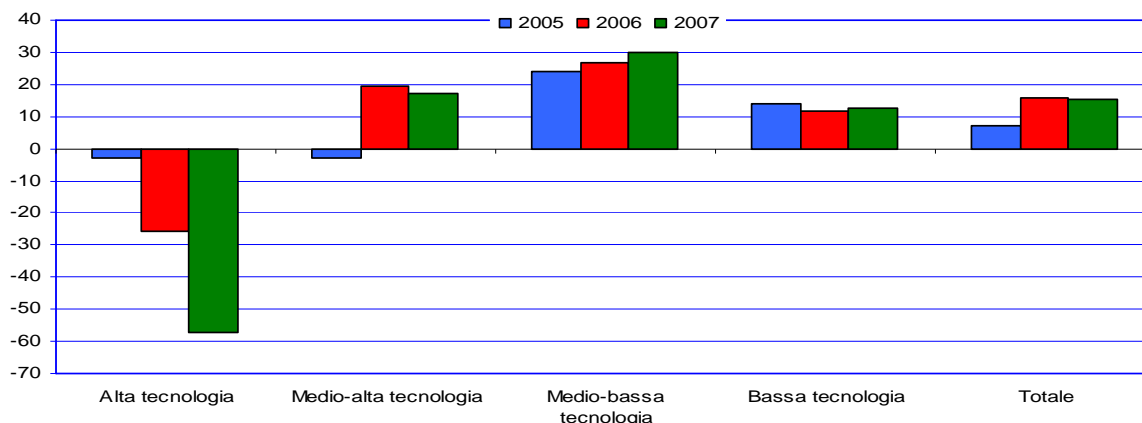
Quote esportazioni per fascia tecnologica nella Toscana Costiera



Quote importazioni per fascia tecnologica nella Toscana Costiera



Saldi commerciali normalizzati per fascia tecnologica nella Toscana Costiera



Fonte: elaborazioni Ires Toscana su dati Istat

4. TOSCANA COSTIERA: INDICATORI SUL TERRITORIO E LA SOCIETA'

Monitorare lo sviluppo, l'adeguatezza e le criticità della rete infrastrutturale attraverso l'uso di indicatori sintetici è una operazione discutibile. Infatti la logica dei sistemi infrastrutturale è lineare e solo una forzatura può tradurla in dati relativi a superfici (o in dati pro capite), come tipicamente si fa per i dati economici.

Per prendere alcuni esempi, come confrontare i dati chilometrici delle reti infrastrutturali? Una provincia può sembrare ricca di strade perché ha un alto rapporto km/abitanti, ma se è una provincia con bassa densità della popolazione (per esempio Grosseto), avrà un'alta densità di strade per abitante.

E come considerare la presenza di infrastrutture che sono certo di "accesso" (autostrade servite da caselli), ma sono più ancora di transito (autostrade percorse da TIR che non si fermano nell'area – un esempio tipico è relativo alla provincia di Massa Carrara)?

Le reti (non solo i singoli segmenti) sono "utilizzate" adeguatamente? sono insufficienti o sufficienti? Come si misura la loro efficienza? ci sono dei parametri tecnici di saturazione, per quanto opinabili, ma occorre considerare che le reti infrastrutturali hanno una lunga durata nel tempo e non sempre è facile comparare l'uso passato, quello attuale e quello futuro. Dal momento che molte reti infrastrutturali hanno un ruolo anche di utilità pubblica, inoltre, l'uso efficiente non è l'unico parametro da considerare. Inoltre le reti hanno la particolarità di avere un orizzonte "storico" che difficilmente è considerato dal mercato, anche perché la loro presenza può "cambiare" i dati del problema per cui sono state installate o costruite (ad esempio una strada di collegamento fra un insediamento abitativo e uno produttivo non solo soddisfa la domanda di trasporto fra le due località, ma può incrementare –sia pure con una certa inerzia temporale- di molto la stessa offerta (inducendo la localizzazione sia di nuovi residenti che di nuove imprese). Non sempre, infine, i dati hanno un vero significato economico e strutturale e non solo amministrativo: ad esempio la Sicilia possiede una rete di strade di interesse nazionale (ex "statali") equivalente per chilometraggio (ma ovviamente non per qualità) a quella di Veneto, Emilia, Toscana e Lombardia messe insieme...

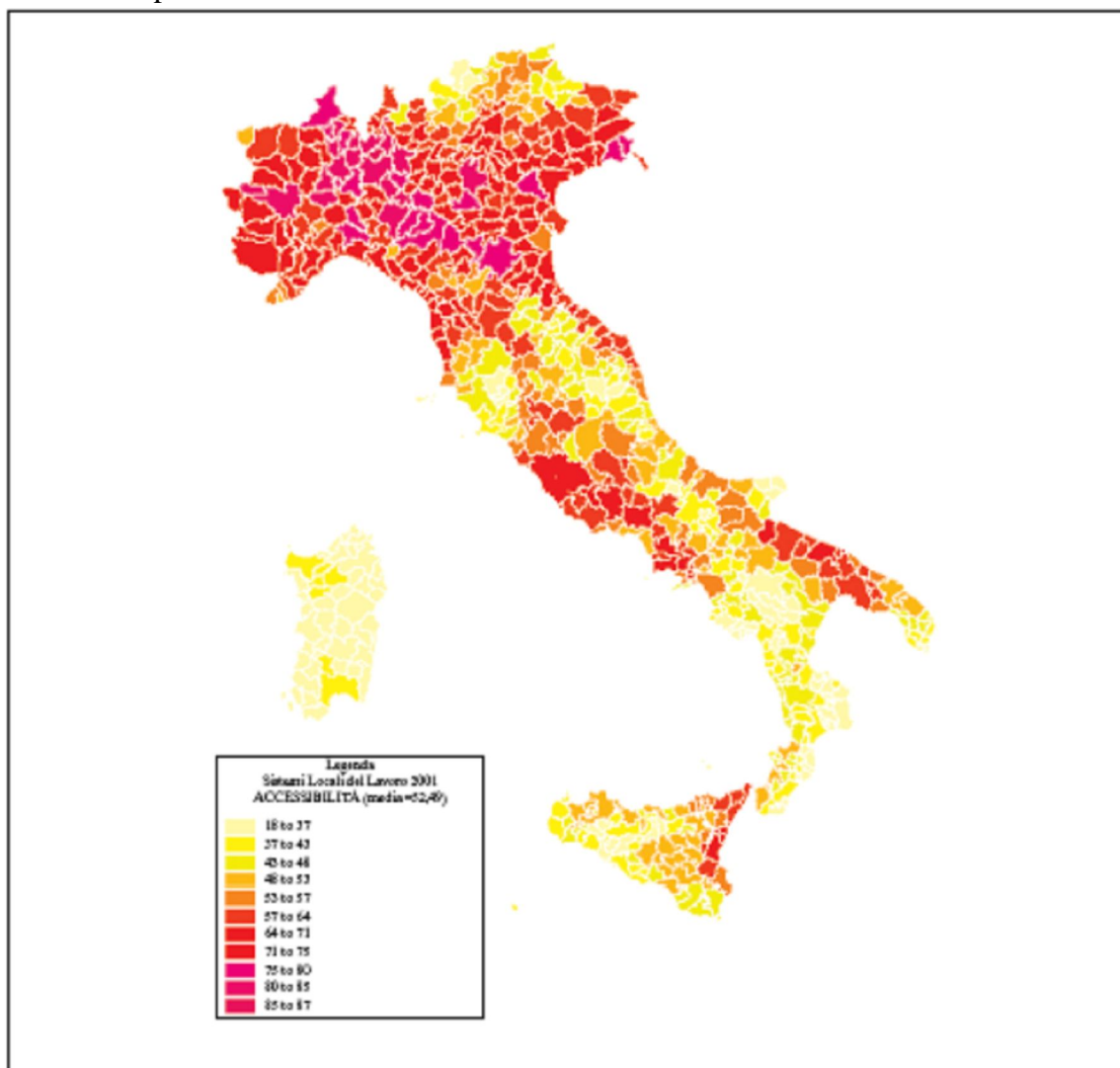
Occorre quindi diffidare degli indicatori apparentemente semplici, e piuttosto considerare contemporaneamente una molteplicità di dati e informazioni (che possono essere lette in maniera differente adottando differenti punti di vista), alcune piuttosto complicate, rassegnandosi all'inesistenza di indicatori "facili" (per intenderci paragonabili a quelli pur discutibili del Pil o del valore aggiunto in ambito economico)...

Proponiamo in questo ambito di limitarci all'utilizzazione di indicatori (per quanto non adeguatamente aggiornati come dovrebbero essere i dati di osservatorio) che principalmente riguardano l'accessibilità (che riassume la funzionalità delle reti esistenti) sul territorio, l'uso di alcune componenti infrastrutturali, ed alcuni indicatori –molto discutibili- di dotazione. Per quanto riguarda il primo punto riproponiamo delle elaborazioni Istat (contenute nell'annuario dei trasporti) a livello di Sistemi Locali del Lavoro (SLL - una sorta di SEL ricalcolati dall'Istat) che possono essere letti cartograficamente.

Scheda n 4.1 - Infrastrutture: l'accessibilità

Si vede dalla mappa che segue come i massimi livelli di accessibilità a livello nazionale siano concentrati nell'area circostante Milano, sulla Via Emilia, con alcune propaggini in Piemonte e Friuli. Tutta la pianura Padana (incluse le aree pedemontane) ha una accessibilità almeno medio-alta, così come gran parte della Valle dell'Arno, la riviera Adriatica fino ad Ancona, quella Tirrenica fino a San Vincenzo, parti del Lazio, della Campania, della Puglia e della costa della Sicilia Orientale. Gli epicentri delle aree meno accessibili sono nella Sardegna, nell'area calabro-lucana, nei sistemi appenninici a Sud del Mugello, in alcune (poche) aree alpine e nella Maremma Toscana.

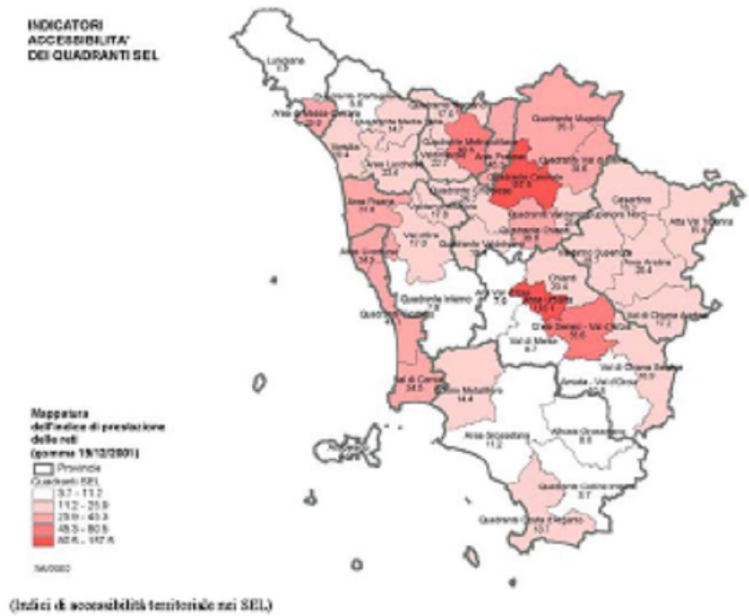
Più in dettaglio, per quanto riguarda la Toscana costiera, tutti i SLL si collocano su livelli medio-alti di accessibilità, eccettuati quelli della Garfagnana e della Val di Cecina Interna, comunque posti su livelli solo di poco inferiori alla media nazionale.



Fonte: Isfort.

Uno studio Irpet per il piano regionale della mobilità e della logistica (PRML) considera l'accessibilità "interna" dei singoli SEL (ovvero la facilità di raggiungere gli attrattori di mobilità interni al Sel stesso dai comuni e dalle località che ne fanno parte); l'accessibilità così calcolata si pone su un livello intermedio, con livelli piuttosto bassi solo nelle aree interne o territorialmente marginali (Lunigiana, Garfagnana, Alta Val di Cecina, Isola d'Elba). Per il resto, tutto il nastro costiero ha valori di accessibilità abbastanza elevata (con i massimi nella Bassa Val di Cecina),

eccettuato la Versilia (a causa delle località apuane), con valori medio bassi per la fascia interna fra la Valdera e la Media Valle del Serchio.



Indice di accessibilità

Val di Cecina costa	41,0
Area Livornese	34,5
Val di Cornia	34,5
Area Pisana	31,8
Area di Massa e Carrara	29,6
Media Toscana	28,1
Area Lucchese	23,6
Versilia	19,4
Valdarno Inferiore	17,8
Valdera	17,0
Media Valle del Serchio	14,7
Arcipelago	8,9
Val di Cecina Interna	7,8
Lunigiana	6,9
Garfagnana	5,8

Si tenga presente che, per come è costruito, questo indice sottostima l'accessibilità ferroviaria e l'accessibilità da un'area ai servizi delle aree circostanti.

In qualche modo il corrispettivo negativo degli indici precedenti è il costo della *congestione* stimato dall'Irpet, sempre contenuto in una ricerca per il PRML.

	Quota del costo regionale complessivo della congestione	Ore/anno perse per congestione per pendolare
Livorno	4%	10
Viareggio	3%	20
Carrara	1%	5
Pisa	1%	2
Santa Croce	1%	13
Massa	1%	3
Lucca	0%	2
Media Toscana		10

Rispetto all'area centrale (il cui nucleo principale ha anche una elevata accessibilità), l'area costiera ha una molto minore congestione; i relativi costi sono circa un decimo del totale, con valori pari o superiori alla media toscana soltanto in alcuni centri come Livorno, Santa Croce sull'Arno, e, soprattutto, Viareggio.

A questo punto sarebbe utile disporre di indicatori aggiornati utilizzabili per la valutazione delle criticità infrastrutturali. Il PRML dà qualche dato in proposito, seppure non sistematico, e ad esso rimandiamo senz'altro il lettore, segnalando l'utilità che avrebbe un sistema aperto e pubblico di monitoraggio al riguardo. Dagli studi menzionati (che comprendono il noto fenomeno, difficile da stimarsi con esattezza, della generazione di traffico insita nella messa a disposizione di nuove infrastrutture) risulta comunque la presenza di alcune criticità nella saturazione delle reti di traffico intorno ai centri maggiori, Livorno in particolare, ma anche in altri tratti della direttrice nord-sud (es. in Lunigiana), che solo in parte possono essere ovviate con gli interventi previsti.

Scheda n. 4.2.- Dotazione infrastrutturale

L'Istituto Tagliacarne elabora un indicatore sintetico di disponibilità infrastrutturale, che abbiamo riportato per le province toscane. Da questo indicatore risulta una presenza dell'area Costiera su livelli sostanzialmente vicini alla media nazionale, superiori per Livorno e soprattutto Pisa, inferiori per Massa-Carrara, con una evidente specializzazione funzionale del territorio (reti stradali a Massa e Lucca, reti ferroviarie a Livorno e Massa, porti a Livorno e Massa-Carrara, aeroporto a Pisa, impianti energetico-ambientali in tutte le province, reti telematiche a Livorno e Lucca, strutture culturali e ricreative a Pisa e Lucca, istruzione e sanità a Pisa).

Una parte sostanziale di questa dotazione infrastrutturale appare comunque connessa alla posizione geografica dell'area costiera, posta sull'asse tirrenico Nord-Sud, che implica una sostanziale sovradotazione di infrastrutture stradali, ferroviarie ed energetico-ambientali. Per il resto gli indicatori sono determinati dalla presenza dei due snodi regionali portuale e aeroportuale, mentre per quanto riguarda l'infrastruttura sociale si nota un certo accentramento funzionale su Pisa (connesso anche al ruolo universitario di questa città).

Comunque il complesso dell'area costiera si caratterizza per una dotazione infrastrutturale media migliore di quella regionale, anche senza considerare le infrastrutture portuali, che ovviamente sono geograficamente condizionate.

Gli indicatori di dotazione infrastrutturale per categoria di infrastrutture. Anno 2007

Province	Rete stradale	Rete ferroviaria	Porti	Aeroporti	Impianti e reti energetico-ambientali	Strutture e reti telefonia telematica	Reti bancarie e servizi vari	Strutture e culturali e ricreative	Strutture e per l'istruzione	Strutture Sanitarie	TOTALE	TOTALE SENZA PORTI
TOSCANA	101,5	119,2	177,4	68,4	103,2	88,2	101,9	184,8	83,3	87,0	110,8	103,4
MASSA CARRARA	148,8	113,2	231,1	29,4	128,9	91,9	94,3	63,4	75,0	90,1	106,6	92,7
LUCCA	184,5	78,0	18,0	15,8	143,6	103,4	112,7	150,1	59,8	83,4	94,3	102,8
PISTOIA	137,7	75,7	0,0	0,0	107,3	119,2	127,0	81,1	77,5	75,1	79,3	88,2
FIRENZE	117,4	185,0	0,0	83,7	115,6	117,2	154,4	579,2	141,6	137,3	160,0	177,8
LIVORNO	96,3	154,4	2.368,8	58,6	169,0	125,7	130,6	95,5	68,7	81,3	334,8	108,8
PISA	59,8	93,7	0,0	269,6	114,1	90,0	92,1	154,0	135,8	150,9	115,1	127,9
AREZZO	104,7	179,4	0,0	18,7	71,0	63,7	73,6	51,1	47,1	59,4	66,6	74,0
SIENA	90,5	52,8	0,0	36,8	67,3	47,5	65,2	73,8	74,8	44,7	55,1	61,3
GROSSETO	48,7	72,7	0,0	60,9	55,4	34,7	45,5	33,3	25,1	33,9	40,9	45,5
PRATO	41,4	133,9	0,0	0,0	135,0	164,1	145,5	67,1	76,6	84,8	84,0	93,4
ITALIA	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
media area												
Toscana Costiera	122,4	109,8	654,5	93,4	138,9	102,8	107,4	115,8	84,8	101,4	162,7	108,1

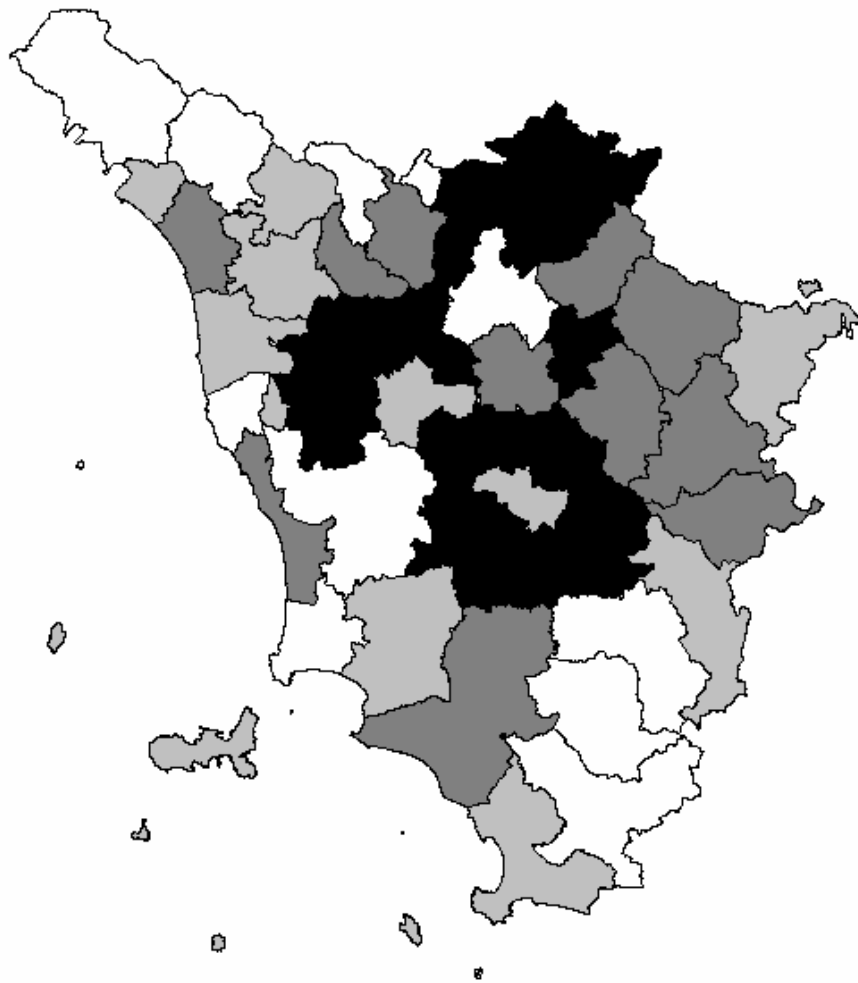
Fonte: elab. Ires Toscana su dati Istituto Guglielmo Tagliacarne

Scheda n. 4.3 - Demografia

I dati demografici, osservati su scale temporali abbastanza lunghe, aiutano ad individuare variazioni importanti nell'assetto e nello sviluppo del territorio, indicando le direttrici di espansione delle funzioni residenziali sul territorio.

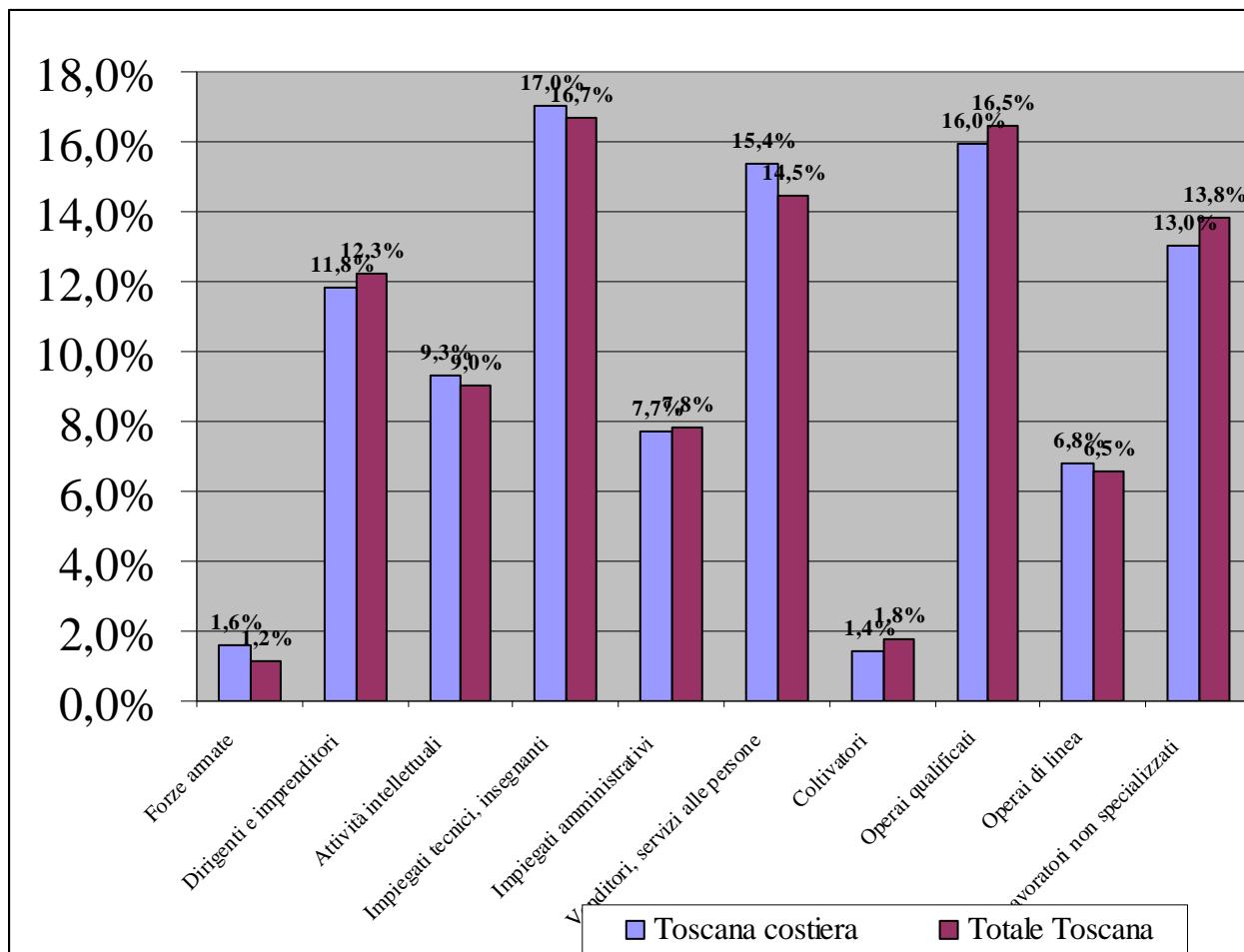
	popolazione 1995	Popolazione 2006	variazione '95-'06	indice 1995=100
Val d'Era	96354	104924	8570	109
Versilia	158584	165617	7033	104
Valdarno Inferiore	68683	74929	6246	109
Val di Cecina Quadrante Costiero	67230	71050	3820	106
Area Lucchese	156358	158411	2053	101
Area Pisana	186327	188069	1742	101
Arcipelago	30115	31445	1330	104
Area di Massa-Carrara	144074	144781	707	100
Quadrante Media Valle Serchio	29997	29573	-424	99
Lunigiana	57168	56044	-1124	98
Val di Cornia	58932	57778	-1154	98
Val di Cecina Quadrante Interno	33186	31959	-1227	96
Quadrante Garfagnana	30652	29137	-1515	95
Area Livornese	180482	176732	-3750	98
TOSCANA COSTIERA	1298142	1320449	22307	102
TOTALE TOSCANA	3523238	3638211	114973	103

La rappresentazione grafica (che evidenzia quattro gruppi di SEL, rispettivamente ad alta crescita demografica, a media crescita, stabili e in diminuzione) mette in luce non tanto processi redistribuzione dal centro alla corona dei sistemi urbani (questo potrebbe valere per gli elevati incrementi demografici dei due SEL di Santa Croce e Pontedera, entrambe +9%, a partire dai centri urbani di Pisa e Livorno, sostanzialmente stabili da un punto di vista demografico, come del resto anche le aree di Lucca e Massa-Carrara), quanto un altro fenomeno, meno presente nel resto della regione, ma noto a livello nazionale e internazionale, quello dell'addensamento di popolazione e funzioni sul nastro costiero (di cui beneficiano soprattutto la Bassa Val di Cecina, la Versilia, e l'Arcipelago, rispettivamente +4%, +6% e +4% della popolazione) a scapito delle aree interne. Processi di tradizionale marginalizzazione economica e demografica riguardano le aree, che già abbiamo visto accomunate, dell'Alta Val di Cecina (-4%), della Garfagnana (-5%) e della Lunigiana (-2%). Diverso è il caso della Val di Cornia, che nel decennio ha perso il 2% della popolazione, in cui l'”effetto costa” è stato bilanciato dalla crisi del polo industriale siderurgico. Bisogna comunque notare che complessivamente le quattro province subiscono un basso incremento demografico (22mila abitanti in più).



Scheda n. 4.4 - Composizione sociale

Purtroppo i dati utilizzabili per una precisa radiografia della composizione sociale risalgono ormai al Censimento 2001; poiché tuttavia la struttura sociale è relativamente statica, possiamo utilizzarli, limitandoci a constatare le differenti composizioni rispetto alla media regionale.



La Toscana Costiera ha una maggiore incidenza, rispetto alla media regionale, di personale addetto alle vendite e ai servizi alle persone (15,4% invece di 14,5%), con altre lievi sovrarappresentazioni di membri delle Forze Armate, intellettuali e professionisti, impiegati tecnici e operai di linea. Sono invece assai meno presenti della media i lavoratori non specializzati (13% invece di 13,8%), gli operai qualificati (16% invece di 16,5%), i dirigenti e imprenditori (11,8% invece di 12,3%). Complessivamente i blue collar (operai, lavoratori non specializzati e coltivatori) ammontano al 37,2% degli addetti.

Alcune aggregazioni di classi sociali, descritte nella tabella che segue, mostrano come la Toscana Costiera si caratterizzi in genere come un'area a minore densità di blue collars (-1,4% rispetto alla media toscana) ma anche con meno lavoratori della conoscenza in genere e una leggermente più bassa frazione di classi dirigenti. L'area della bassa qualificazione è composta più da lavoratori dei servizi e delle vendite che da lavoratori non qualificati.

Va detto comunque che a questo livello gli scostamenti più rilevanti sono non fra le tre aree vaste della regione, ma fra i singoli Sel al loro interno (ad esempio fra Sel urbani e rurali, o fra Sel industriali e turistici).

Scostamenti rispetto alla media regionale

Blue collars	-1,4%				Coltivatori	Operai qualificati	Operai di linea	Lavoratori non specializzati
Professioni della conoscenza	-0,3%	Dirigenti e imprenditori	Attività intellettuali	Impiegati tecnici, insegnanti		Operai qualificati		
Classi dirigenti	-0,2%	Dirigenti e imprenditori	Attività intellettuali					
Classi marginali	0,1%				Venditori, servizi alle persone			Lavoratori non specializzati

Scheda n. 4.5 - Aspetti qualitativi del lavoro: qualità professionale percepita del lavoro

In questa parte dell'osservatorio introduciamo i risultati di una rilevazione una tantum (svoltasi nel 2005-2006), svolta da Ires Toscana per conto della regione Toscana, che ci dà modo di verificare alcuni aspetti qualitativi della vita lavorativa. Si tratta di una rilevazione campionaria su circa 800 lavoratori economicamente dipendenti della Toscana, rappresentativi statisticamente al livello di area vasta.

I dati sono stati suddivisi anche per condizione di inserimento lavorativo, fra insiders e outsiders, considerando i primi come i secondi come quei lavoratori a tempo indeterminato che abbiano alcune delle ulteriori risorse di lavoro (professione qualificata, o luogo di lavoro sindacalizzato, o percezione di sicurezza del lavoro, o competenze riconosciute - in tutto il 55% dei lavoratori), ed i secondi come quei lavoratori a tempo determinato con poche risorse ulteriori o quei lavoratori a tempo indeterminato privi di quasi tutte le risorse indicate (39% del totale).

	Toscana totale			Toscana Costiera		
	insiders	outsiders	totale	insiders	outsiders	totale
Non richiede elevate competenze professionali	31%	58%	42%	29%	61%	42%
Richiede elevate competenze professionali e sono riconosciute	50%	19%	37%	53%	21%	41%
Richiede elevate competenze professionali ma non c'è un adeguato riconoscimento	19%	23%	21%	18%	18%	18%
altro	0%	0%		0%	0%	0%
totale	100%	100%	100%	100%	100%	100%

La maggior parte (42%) dei lavoratori dipendenti della Toscana Costiera percepisce una assenza di competenze effettivamente richieste dal proprio lavoro. Si tratta di una percentuale analoga a quella rilevata a livello regionale. Rispetto al dato regionale vi è una minor quota di insoddisfazione rispetto al riconoscimento delle competenze necessarie: il 18% dei lavoratori (il 21% a livello regionale) ritiene che il lavoro richiede elevate competenze, ma che queste non siano riconosciute. Al contrario nell'area costiera della regione è maggiore, rispetto alle altre province (41% invece di 37%), l'area di quanti svolgono un lavoro che richiede elevate competenze che sono effettivamente riconosciute dal datore di lavoro.

Fra i lavoratori outsiders cresce l'area del lavoro percepito come di bassa qualità (61%); rispetto alla media regionale si ha qui una maggiore distanza di valutazioni fra insiders e outsiders, segno forse della persistenza di un segmento del mondo del lavoro che mantiene una forte identità lavorativa e strutturazione ed un altro invece più marginale che si identifica maggiormente con l'area della precarietà. La maggioranza degli insiders (53%, quasi 10 punti in più che nella Toscana Centrale) segnala l'adeguato riconoscimento delle competenze elevate richieste. Il non riconoscimento di competenze è invece meno presente rispetto al resto della regione.

Scheda n.4.6 - Aspetti qualitativi del lavoro: crescita professionale

Processi di crescita professionale: cambiamento delle mansioni iniziali

	Toscana totale			Toscana Costiera		
	insiders	outsiders	totale	insiders	Outsiders	totale
sono le stesse	59%	86%	70%	61%	86%	71%
più specializzate	39%	14%	28%	37%	14%	28%
meno specializzate	2%	0%	1%	2%	0%	1%
totale	100%	100%	100%	100%	100%	100%

Un indicatore di mobilità professionale, o comunque dell'accumulazione di competenze, è costituito dalla quota di lavoratori che ha cambiato mansioni (a partire dal momento dell'assunzione). La maggioranza dei lavoratori della Toscana Costiera (71%) continua a ricoprire le stesse mansioni che aveva al momento dell'assunzione nell'attuale posto di lavoro; come è logico tale percentuale sale (86%) fra gli outsiders, ma è piuttosto elevata (61%) anche fra gli insiders. I lavoratori che hanno subito processi di spostamento verso mansioni "migliori" sono poco più di un quarto (28%), naturalmente più insiders che outsiders. Questo indicatore segnala una situazione sostanzialmente coincidente fra media regionale e Area Vasta, a parte una certa maggiore viscosità per gli insider della Toscana Costiera.

Scheda n. 4.7 - Aspetti qualitativi del lavoro: controllo del risultato del processo lavorativo

	Toscana totale			Toscana Costiera		
	insiders	outsiders	totale	insiders	outsiders	totale
Il capo	53%	59%	56%	49%	53%	50%
Metodi impersonali (compilazione schede)	7%	5%	6%	10%	6%	9%
Confronto con i colleghi	12%	10%	11%	12%	10%	11%
Altri reparti o uffici	13%	8%	11%	14%	13%	13%
Nessuno	15%	17%	16%	15%	18%	16%
Totale	100%	100%	100%	100%	100%	100%

Una dimensione fondamentale dell'organizzazione del lavoro è quella delle modalità di esercizio delle funzioni di controllo e gerarchiche. A fronte della domanda su chi ha il potere di valutare il risultato del lavoro, la maggioranza dei lavoratori (50%) dichiara di essere sottoposta ad un controllo gerarchico tradizionale; una quota del 16% non è sostanzialmente sottoposta a procedure di controllo (situazione però che, lungi dal coincidere con una effettiva autonomia professionale, si riscontra abitualmente in lavori di routine che, per l'impresa, non vale neanche la pena di controllare nelle loro performances), oppure affronta un controllo di altri o reparti (13%), o si misura con altri colleghi (11%) o infine è esercitato tramite procedure routinizzate e impersonali (9%). Sebbene modesta, quest'ultima percentuale è decisamente maggiore rispetto ad altre aree della Toscana, e questo fa pensare ad una maggiore incidenza di processi di lavoro relativamente standardizzati e formalizzati (invece il controllo gerarchico, pur maggioritario, è meno incidente rispetto alla media regionale (50% invece di 56%).

Scheda n. 4.8 - Aspetti qualitativi del lavoro: potere decisionale sull'orario di lavoro

Chi decide all'interno dell'orario di lavoro l'utilizzo del tempo di lavoro (i tempi necessari per svolgere una attività, la sequenza delle operazioni etc.)

	Toscana totale			Toscana Costiera		
	insiders	outsiders	totale	insiders	outsiders	totale
Posso organizzarmi da solo	24%	35%	29%	19%	29%	23%
lo, ma devo tener conto di colleghi e superiori	30%	27%	29%	28%	24%	26%
Il responsabile di reparto o un superiore immediato	33%	24%	29%	41%	31%	37%
L'imprenditore o un dirigente	12%	14%	13%	12%	16%	14%
totale	100%	100%	100%	100%	100%	100%

Un altro aspetto dell'organizzazione del lavoro e delle sue gerarchie è rappresentato dal margine di autonomia o eterodipendenza che si riscontra nella (micro-) gestione dei tempi, ad esempio nella possibilità di variare le sequenze delle operazioni, nel quanto tempo mettere in una singola operazione, etc. In questo caso oltre il 50% dei lavoratori è comunque sottoposto ad un controllo gerarchico, che può essere esercitato da un superiore (37%) o direttamente dall'imprenditore o da un dirigente (14%); il 23% ha una propria autonomia, il 26% si trova in una fascia intermedia, nella quale per quanto possa decidere deve comunque tener conto degli inputs di colleghi e superiori. Sia gli outsiders che gli insiders sono sottoposti ad un controllo "temporale" gerarchico in misura nettamente superiore (7-8 punti percentuali) alla media regionale, e parimenti sono meno (di 5-6 punti) frequentemente legittimati ad un autocontrollo dei tempi.

I lavoratori insiders vivono una condizione di maggiore dipendenza da superiori o responsabili (41% contro il 31% degli outsiders), mentre gli outsiders possono più frequentemente (29% contro 19%) "autocontrollarsi".

Scheda n. 4.9 - Aspetti qualitativi del lavoro: sicurezza percepita del posto di lavoro

	Toscana totale			Toscana Costiera		
	insiders	outsiders	totale	insiders	outsiders	totale
Sicuro	53%	22%	40%	56%	30%	46%
Abbastanza sicuro	47%	37%	43%	44%	31%	39%
Poco sicuro		32%	13%		34%	13%
Per niente sicuro		9%	4%		5%	2%
totale	100%	100%	100%	100%	100%	100%

La percezione di sicurezza del posto di lavoro nella Toscana centrale, che non si allontana di molto dalla media regionale, segnala minori percezioni di criticità. La quota dei lavoratori che definiscono il proprio posto di lavoro tout court “sicuro” passa infatti dal 40% a livello regionale al 46% nell’area centrale (soprattutto grazie ad una maggiore quota di sicurezza degli outsiders). La percezione di insicurezza, che riguarda esclusivamente i lavoratori outsiders, è leggermente inferiore rispetto al resto della regione. Ovviamente gli outsiders considerano più spesso “poco” (34%) o “per niente” (5%) sicuro il proprio posto di lavoro, anche se da un certo punto di vista è rimarchevole che almeno metà di loro lo considerino almeno “abbastanza” sicuro.

Scheda n. 4.10 - Aspetti qualitativi del lavoro: giudizio sugli aspetti della condizione lavorativa (da 1, minimo, a 5, massimo)

	Toscana totale			Toscana Costiera		
	insiders	outsiders	totale	insiders	outsiders	totale
orario e ritmi di lavoro	3,6	3,4	3,5	3,7	3,5	3,6
autonomia nello svolgimento dell'attività	3,8	2,5	3,2	3,9	2,5	3,4
varietà dei compiti svolti	3,6	2,5	3,2	3,5	2,6	3,2
trattamento retributivo	3,2	2,5	2,9	3,3	2,5	3,0
Possibilità di crescita professionale	2,8	2,2	2,6	2,9	2,3	2,6
Tutele sociali e previdenziali	3,4	2,5	3,1	3,6	2,8	3,3

L'indagine approfondisce anche le motivazioni della soddisfazione o meno rispetto al posto di lavoro. Fra quelli proposti nel questionario, gli aspetti più apprezzati dai lavoratori sono gli orari e i ritmi di lavoro (3,6 rispetto ad un massimo di 5), l'autonomia nello svolgimento delle attività (3,4), e le tutele sociali e previdenziali (3,3). Dimensioni quali la possibilità di crescita professionale (2,6) e il salario (3) si avvicinano invece all'area della "insufficienza". In tutte le dimensioni del lavoro riscontrate, il livello di soddisfazione degli outsiders è inferiore a quello degli insiders, soprattutto per quanto concerne l'autonomia nello svolgimento dell'attività (2,5 invece di 3,9).

Non vi sono grandi differenze fra i lavoratori della Toscana centrale e quelli delle altre province della Regione; possiamo però rilevare una maggiore soddisfazione sia degli outsiders (2,8 rispetto a 2,5) che degli insiders (3,6 rispetto a 3,4) rispetto al sistema delle tutele, dato che forse rimanda non tanto ad una maggiore efficacia del sistema delle tutele sociali quanto ad una sua maggiore centralità nelle "culture del lavoro" locali.

Scheda n. 4.11 - Aspetti qualitativi del lavoro: Progetti per il futuro lavorativo

	Toscana totale			Toscana Costiera		
	insiders	outsiders	totale	insiders	outsiders	totale
Restare dove lavoro migliorando la mia posizione	38%	28%	34%	40%	28%	36%
Restare dove lavoro ma con un orario più breve	7%	8%	7%	5%	5%	5%
Mettermi in proprio con un lavoro autonomo	5%	11%	7%	4%	14%	8%
Cercare lavoro altrove a condizioni migliori	8%	33%	19%	8%	36%	19%
Tirare avanti in questo lavoro fino alla pensione	42%	18%	32%	43%	15%	32%
Altro	1%	2%	1%	0%	2%	1%
	100%	100%	100%	100%	100%	100%

Riportiamo infine un dato, di carattere ancora più soggettivo, riguardante i progetti di vita lavorativa futura. Anche in questo caso abbiamo una espressione di intenzioni che non si discosta molto dalla media regionale. Il 36% dei lavoratori pensa di rimanere nell'azienda attuale, possibilmente migliorando la propria posizione; una percentuale inferiore, 32% pensa ugualmente di rimanere nel posto di lavoro attuale, ma con un atteggiamento più passivo ("tirare avanti fino alla pensione"). Circa un quinto del campione (19%) pensa di cercarsi un posto di lavoro migliore, e quote minori si aspettano di variare l'orario di lavoro (5%) o di trasformarsi in lavoratori autonomi (8%). Su queste prospettive hanno influenza la condizione lavorativa (gli outsiders più spesso pensano di cambiare lavoro, gli insider pensano più spesso di rimanere nell'attuale posto di lavoro), il sesso (le donne più spesso pensano di modificare il proprio orario), e soprattutto l'età.

Al fattore latente della maggiore strutturazione delle imprese, ricorrente anche nelle altre schede di questa sezione, rimanda una maggiore concentrazione (degli insiders) sulla progressione interna al posto di lavoro attuale.

TOSCANA COSTIERA: CONCLUSIONI

L'inquadramento nella dimensione dell'area vasta dell'economia delle province costiere della Toscana rivela alcuni elementi comuni all'area interessata. Anzitutto però vi è la rottura, imposta dalla crisi economica, di un processo di crescita rallentato e quasi stagnante, che adesso mostra indicatori decisamente negativi.

La nostra analisi si colloca all'interno degli scenari evolutivi delineati nel corso degli ultimi anni, cercando anche di fare astrazione rispetto al recente precipitare degli eventi che stanno interessando l'economia mondiale e di riflesso anche la nostra (si vedano i rapporti IRPET e Unioncamere). Nel corso del 2008 si è verificata una lenta e progressiva inversione del ciclo economico (peraltro già iniziata nel quarto trimestre del 2007), che è divenuto sempre più incerto e peggiorativo portando ad un brusco deterioramento delle condizioni economiche a livello internazionale soprattutto a partire dall'ultimo trimestre del 2008, innescando la "materializzazione" degli effetti di un trend recessivo che si muove ormai su scala internazionale, alimentato da vari fattori tra cui spiccano il deterioramento dei mercati immobiliari e la crisi di credibilità e liquidità del sistema bancario innescata dalla crisi dei mutui statunitense.

Per chiudere il rapporto di analisi, riportiamo di seguito un resoconto che emerge da interviste realizzate con i segretari delle Camere del Lavoro di ciascuna provincia afferente all'area vasta di riferimento, al fine di avere un punto di vista espresso in termini qualitativi da parte di chi ha "il polso della situazione" ed è in grado di esprimere valutazioni concrete sul territorio conosciuto.

La progressione della crisi in atto accomuna, con tempi, modalità e intensità differenti, le quattro province. In particolare, considerando anche che vi è una sorta di "effetto sovrapposizione" in cui gli effetti della crisi, originata dal sistema finanziario/immobiliare statunitense, si "accavallano", cumulandosi alle criticità strutturali, divenute ormai endemiche per il sistema produttivo; comunque la situazione tende ad essere variegata.

Una filiera produttiva in cui il punto di svolta degli ultimi mesi si è fatto sentire particolarmente è quella dell'auto/moto. Ricadute negative della crisi potrebbero farsi sentire in misura particolarmente pesante per il polo della componentistica auto livornese e pisana con imprese che hanno notevolmente risentito di difficoltà cicliche negli ultimi tre anni; il punto debole riguarda il fatto che le imprese sono unità di multinazionali estere, quindi del tutto mancanti di quel radicamento e di quell'attaccamento al territorio che consentono la salvaguardia dei posti di lavoro. La crisi di tale comparto arriva fino alla provincia di Massa Carrara in cui si è verificata la chiusura della Eaton, determinando la perdita di 350 posti di lavoro, probabilmente dovuti alle scelte strategiche del gruppo, oltre che alla situazione congiunturale. Vi sono comparti che, non sono certo in crescita, ma che ancora tengono come il cluster metalmeccanico della Valdera composto sostanzialmente dalle imprese dell'indotto della Piaggio, anche se mostra tuttavia segnali contrapposti: l'impresa leader, anche se non mai fatto ricorso alla cassa integrazione, dalla fine del 2008 risente di una capacità produttiva sovradimensionata rispetto a quanto può assorbire il mercato; vi è un'ampia quota delle imprese dell'indotto ancora fortemente subordinata alla monocommittenza (meno garantita, peraltro, che in passato); tuttavia troviamo un gruppo di imprese (anche se in minoranza) che si è emancipato dalla monocommittenza, diversificando "strategicamente" la produzione. Le acciaierie di Piombino si trovano in una situazione ambigua con mantenimento dell'occupazione, ma anche con un calo dell'attività e degli investimenti e con un orizzonte di breve termine che si presenta a tinte fosche e piuttosto incerto. Anche le aziende della metallurgia non ferrosa della Valle del Serchio hanno subito contraccolpi dalla crisi internazionale, con il drastico ridimensionamento della Luvata (piccola impresa interna ad un gruppo finlandese) e con un periodo di cassa integrazione dell'EuropaMetalli di Barga.

Per quanto non vi siano segnali, se non sporadici, di crisi aziendali evidenti, va focalizzato anche un altro settore in potenziali difficoltà, quello delle produzioni metalmeccaniche legate al ciclo dell'edilizia, che ha rappresentato uno dei punti di maggiore espansione dell'industria metalmeccanica toscana (con specifiche presenze nella provincia di Lucca), che, se la crisi delle costruzioni si intensifica, potrebbe manifestare delle ovvie difficoltà correlate.

Il settore livornese della chimica, che ruota sostanzialmente intorno alla Solvay di Rosignano da una parte, e alla raffineria di Stagno del gruppo Eni, dall'altra, dovrebbe mostrare una certa capacità di resistenza, nonostante il blocco degli investimenti (anche per quanto riguarda il polo vetrario pisano si nota il rinvio degli investimenti previsti); in questi casi però il rischio è che la mancanza di una prospettiva di sviluppo comporti nel medio periodo processi di devitalizzazione dei poli produttivi, e che il blocco degli investimenti si traduca in una crisi a medio termine della razionalità degli stessi insediamenti.

Il distretto conciario di S. Croce sull'Arno dopo aver attraversato la prima fase della crisi senza saldi occupazionali negativi, ma gestendo in modo fisiologico i pensionamenti è entrato in uno stadio in cui si sono acuite le criticità dal momento che sono state presentate le prime domande di mobilità. Viceversa il sistema moda (abbigliamento-calzature) pisano, come quello lucchese, vive da più lungo tempo una fase di difficoltà e declino.

Il cluster della nautica da diporto con imprese leader come la Azimut-Benetti che si snoda tra il sistema economico livornese, quello pisano, quello carrarino e la Versilia, ha rappresentato un comparto trainante negli ultimi anni e sembra avvertire indirettamente gli effetti della crisi, dal momento che alcuni ordinativi sono stati sospesi dai ricchi committenti esteri per mancanza di liquidità (anche a costo di perdere gli anticipi versati), dopo aver accusato i contraccolpi della crisi; i riflessi negativi di ciò potrebbero aversi in primo luogo sulle piccole imprese fornitrici di servizi e lavorazioni dell'indotto.

Il settore cartario che fa perno sul distretto industriale di Lucca, con circa 6mila addetti diretti, dovrebbe riuscire a reggere, nonostante vi siano state ristrutturazioni aziendali, oltre ad una diminuzione delle commesse.

Anche il distretto del marmo che si articola tra Massa Carrara e Lucca, dopo aver passato periodi di difficoltà negli anni passati mostra segnali di tenuta, senza che si verificano finora arretramenti significativi negli ordinativi. Lo svuotamento delle attività di lavorazione, a fianco di una prosecuzione dell'attività di escavazione, è fenomeno precedente alla crisi, che comunque aggrava questa potenziale disgregazione della compattezza della filiera.

Nella zona di Massa Carrara le difficoltà maggiori si avvertono per i settori complementari, come è il caso della produzione di macchine per il marmo, in cui vi sono imprese che hanno aperto procedure di mobilità.

Riguardo alle attività turistiche il turismo balneare ha risentito di qualche difficoltà in termini di domanda proveniente dal segmento familiare, mentre quello relativo a un target con maggiori capacità di spesa (con particolare riferimento a parte della Versilia) non sembrerebbe aver risentito della crisi. Il movimento turistico dall'estero tende comunque ad attenuarsi, generando così effetti non positivi anche sulla rete commerciale (che negli anni recenti ha creato una certa quantità di posti di lavoro dipendente).

Una certa tenuta sembra esserci anche nel comparto agricolo – enologico della Provincia di Livorno.

Per il resto per quanto riguarda il terziario si evidenzia una forte presenza di servizi commerciali ed avanzati (ad alta tecnologia legati all'informatica) nella provincia di Pisa e un indebolimento delle attività creditizie nella zona di Lucca.

In linea generale si nota come la situazione recessiva fa venire meno dei "microdispositivi" locali che assicuravano, nelle crisi di settore degli anni passati, degli effetti di compensazione fra i vari settori, permettendo l'assorbimento dei casi di difficoltà nei trend espansivi di altri settori. Questo meccanismo di compensazione spontaneo permetteva di mettere in secondo piano la carenza degli ammortizzatori sociali verso ampie fasce di lavoratori (imprese artigiane, collaboratori, etc.), che oggi risalta in un quadro di mancanza di alternative di lavoro

Il nodo infrastrutturale sul fronte marittimo riguarda principalmente la questione del porto di Livorno, con il limite al potenziamento dell'offerta costituito dai fondali troppo bassi; la questione è comunque duplice e riguarda sia lo sviluppo del porto verso il mare e sia il suo collegamento verso

terra (accessibilità e integrazione con la rete dei trasporti terrestri). Di un certo rilievo è anche la necessità di ampliamento del porto commerciale di Marina di Carrara, aumentandone da un lato la vocazione turistica rispondendo alle crescenti esigenze dei diportisti e dall'altro lato la vocazione manifatturiera rappresentando un punto di riferimento per la costruzione di imbarcazioni complete da diporto. Riguardo alla rete ferroviaria e stradale vi sono investimenti da realizzare relativamente ai collegamenti con l'interporto e soprattutto tra porto e dorsale appenninica nel livornese. In provincia di Lucca devono ancora essere adeguati i tronchetti ferroviari da usare per il trasporto delle merci per le cartiere e c'è da segnalare il mancato coinvolgimento della provincia nel raddoppio della tratta ferroviaria Firenze – Prato – Pistoia. Per Massa Carrara non è mai decollata la realizzazione della terza corsia autostradale, c'è la questione della variante per l'attraversamento della città di Massa da parte dell'Aurelia; ed è in fase di ultimazione la realizzazione della strada dei marmi a Carrara. Più in generale in gran parte dell'area vasta (soprattutto nelle aree più urbanizzate delle province di Livorno, Massa e Lucca) vi è un problema di razionalizzazione della mobilità locale separandola dagli spostamenti a più lungo raggio. L'area pisana sembrerebbe posizionarsi più favorevolmente dal punto di vista del sistema viario, considerando anche il potenziamento della viabilità delle zone industriali; così come positivo è stato lo sviluppo che negli ultimi anni ha interessato l'aeroporto Galilei.

In generale, fatta eccezione per Pisa, occorre comunque potenziare i collegamenti stradali e ferroviari con il comune capoluogo di regione e all'interno dell'area vasta, anche perché con le infrastrutture attuali vi sono costi di collegamento non indifferenti (che determinano anche minore competitività ad esempio con le aree di tradizionale industrializzazione del NordOvest che in molti comparti sono dirette concorrenti).

E' complessivamente abbastanza soddisfacente la disponibilità di servizi alla persona, soprattutto in termini sanitari, di asili nido e di anziani; riguardo al sistema scolastico si segnala (ma è ovviamente una carenza anche di livello nazionale) la insufficienza della istruzione tecnica e professionale in campo industriale (ma anche turistico).

Tra i servizi pubblici una delle criticità maggiori è rappresentata dall'eccessivo frazionamento della gestione dei rifiuti, in quanto affidata ad un numero elevato di aziende in tutte le province dell'area vasta (in alcune aree c'è anche una certa vulnerabilità dell'approvvigionamento idrico, anche per il ritardo dell'implementazione di sistemi di riuso e per il peso della domanda per usi residenziali e stagionalmente turistici); ciò genera dispersione di risorse e inefficienze, anche se un elemento positivo è rappresentato dalla discarica di Peccioli, che costituisce un esempio di utilizzo di tecnologie evolute per la gestione dello smaltimento dei rifiuti (in un ambito diverso va ricordata l'esperienza pilota del comune di Capannori nel campo dell'estensione della raccolta differenziata).

Una contraddizione fra difesa dell'ambiente e sviluppo percorre buona parte dell'area vasta; un epicentro di questa contraddizione è costituito dai centri della provincia di Livorno, che in svariati ambiti segnalano una preponderante incidenza sugli indicatori regionali, e l'esigenza di ingenti investimenti di riqualificazione e bonifica.

L'accentuarsi della crisi costituisce in molti casi un grave rischio di degrado: invece di una gestione coordinata di complessi problemi di equilibrio ambientale potrebbe prodursi una deriva di sistemi produttivi e di sistemi di controllo degli impatti ambientali che richiedono un certo livello di scala (ad esempio il sistema di depurazione del distretto conciario può essere messo in crisi dalla diminuzione della scala della produzione), e di governo integrato (dei cicli delle acque e dei rifiuti, dei sistemi di trasporto e comunicazione, delle politiche dell'uso del suolo e della residenza). E' piuttosto improbabile inoltre che i necessari interventi di bonifica possano prodursi in una situazione di assenza o ridimensionamento dei grandi soggetti industriali sin qui presenti (interventi di bonifica sono associati ad investimenti aggiuntivi in diversi casi aziendali, soprattutto livornesi).

Questa esigenza di integrazione è richiamata anche da una caratteristica territoriale dell'area vasta, ossia dal fatto che tutto sommato le aree ad alta densità di insediamenti residenziali e produttivi (da Carrara a Viareggio a Livorno, da Lucca a Pisa a Pontedera) si snodano nell'arco di poche decine di

chilometri e sono territorialmente piuttosto integrate, mentre problemi del tutto differenti sono quelli delle fasce marginali del territorio (dall’Arcipelago, alla Val di Cecina interna, dalla Garfagnana alla Lunigiana). L’area economicamente più vitale, quella degli insediamenti più densi, vive una quotidiana situazione di competizione per l’uso del suolo fra residenze, turismo, portualità/diportismo e altre attività produttive - in alcuni casi anche agricole di pregio); interventi delicati, come quelli dei rigassificatori in provincia di Livorno, potrebbero avere impatti positivi (sviluppo di una serie di attività intorno alla catena del freddo) solo nel quadro di una programmazione fortemente integrata (dal punto di vista interistituzionale e da quello intersettoriale) dello sviluppo del territorio.

<p>Punti di forza</p> <ul style="list-style-type: none"> • Polo della nautica da diporto in espansione; • Struttura industriale consolidata con presenze multinazionali importanti e competitive; • Settori di nicchia localizzati competitivi (carta, marmo, cuoio, enologico...); • Presenza di centri di ricerca avanzati (CNR e Università); • Collocazione geografica favorevole per il turismo balneare (anche città d’arte e agriturismo); • Capacità di spesa ereditate da alcuni settori maturi (pensioni); • Bilanciamento dello sviluppo fra settori differenti; • Polo logistico regionale (porto/aeroporto) 	<p>Punti di debolezza</p> <ul style="list-style-type: none"> • Livello qualitativo dell’offerta ricettiva e stagionalità; • Esposizione alle politiche delle imprese multinazionali; • Offerta di manodopera specializzata e qualificata • Mancanza di attori imprenditoriali locali del settore del credito; • Vulnerabilità alla crisi auto del cluster della componentistica; • Ricadute dirette e indirette della crisi del “sistema casa” (marmo, meccanica per la casa...); • Carenza di capacità imprenditoriale individuale; • Collegamenti stradali e ferroviari (con Firenze, Nord...); • Alcuni punti di congestionamento ambientale; mancanza di suolo disponibile sul nastro costiero
<p>Minacce</p> <ul style="list-style-type: none"> • Chiusura di poli produttivi (ENEL, grandi imprese...); • Frammentazione eccessiva delle attività industriali, perdita di economia di scala in sistemi eterodipendenti, mancanza di sinergie nei servizi a rete a scala di area vasta; • Sviluppo territoriale caotico e non integrato per la competizione per l’uso del suolo; • Divaricazione del territorio fra aree urbane congestionate e aree marginali; • Peggioramento della qualità della vita per impatti ambientali negativi; • Cambiamento dei modelli di consumo in settori d alto valore aggiunto (megayacht, marmo, filiera dell’auto); • Difficoltà di reintegrare il ciclo delle acque; • Assenza di trasferimento tecnologico e affermarsi di una “logica dell’offerta” nel trasferimento 	<p>Opportunità</p> <ul style="list-style-type: none"> • Alcuni investimenti infrastrutturali (gassificatori, etc.); • Consolidamento industriale del polo siderurgico e degli altri grandi soggetti d’impresa; • Coordinazione del polo della nautica, sviluppo delle attività di servizio; • Sviluppo di sistemi di subfornitura non monodipendenti e costituzione di consorzi tra imprese per lo sviluppo di progetti comuni (squadra d’imprese); • Consolidamento dei legami di rete fra imprese tecnologicamente qualificate in rapporto con il mondo della ricerca e dell’innovazione; • Export della meccanica strumentale in paesi emergenti ad alto tasso di investimento; • Produzione di vino di qualità e sviluppo delle aree interne (turismo di qualità); • Esperienze pilota nella gestione ambientale e crescita di sistemi produttivi puliti